ANNO XL — MATTINO — TORINO, *Mercoledì 30 Maggio 1906* — MATTINO — NUM. 148

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Estero | 40 00 | 20 00 | 7 00
Estero qualunque destinazione | 80 00 | 40 00 | 14 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
[illegible] Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
[illegible] Roma - Vienna

Ogni numero [illegible]
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

L'annuncio ufficiale del Ministero Giolitti.

Lo spostamento dell'ultima ora — Commenti e impressioni.

(Per telefono alla STAMPA).

La prova suprema

E questa è la sua prova suprema.

Egli ha tenuto già due volte il Governo d'Italia: la prima volta dal maggio del 1892 al 28 novembre 1893; e dopo quella, pareva ch'egli non dovesse mai più ritornare al Governo, perchè era stata realmente disastrosa pel temperamento rivelato, pei metodi di Governo adottati; ma il nostro è il Paese delle amnesie politiche, e Giolitti — questa volta col favore dell'Estrema Sinistra, capricciosa datrice di grazie — tornò al potere il 3 novembre 1903.

Il passato dell'uomo ci dà suo affidamento di quel Governo forte, onesto, corretto, veramente liberale e soprattutto libero da compromissioni di parti e di clientele? Francamente, no. Se noi volessimo fare uno sforzo per cercare in quel passato — tanto nel primo Governo Giolitti, quanto nel secondo, — una buona ragione per essere contenti ch'egli abbia riafferrato, ora, le redini del potere, proprio non ci riusciremmo.

A parte l'onestà personale, che da nessuno fu, nè può mai essere discussa, Giolitti, nell'opera sua di uomo di Governo e di parlamentare ha rivelato piuttosto quelle qualità che più servono a conservare il potere o a vendicare le clientele, che a scolpire nel marmo della storia, per opere veramente grandi, il nome dell'uomo di Stato.

Abile più forse d'ogni altro — col da meritare il parallelo col più abile parlamentare della storia del nostro Parlamento — nella scherma parlamentare; non sempre scrupolo da quel rigoroso sentimento di onestà politica che non ammette nè flessioni, nè conversioni; devoto fino al sacrificio alle amicizie personali; curante più di fare l'interesse immediato che di guardare con occhio fermo ai vasti e lontani interessi del Paese, che si perpetuano nel tempo; l'on. Giolitti non lasciò nei suoi passati Governi quell'impronta lucina, per cui la storia, scevrando il bene dal male, decreta a un uomo di Stato i suoi diplomi di benemerenza.

Così accadde ch'egli cominciasse dal proposito di chiamar seco al Governo l'ala destra del partito socialista, e finisse per trovarsi con lo Stato assente nella sua organizzazione — con l'Estrema Sinistra ferocemente avversa: la illogicità dei due termini non fu altro che il prodotto di uno scetticismo elevato a sistema di Governo.

Così avvenne che, serrato e quasi soffocato in una situazione insostenibile da lui stesso creata, perseguitato da quelli che erano stati suoi amici ed erano divenuti più nemici che mai, sparito dalla disastrosa disorganizzazione ferroviaria, dovuta alla sua stessa imprevidenza, trincerato dal più grave sciopero che l'Italia avesse mai temuto, impotente a frenare un moto, che era dovuto in tanta parte alla deficenza del suo Governo, finì per compiere quella ritirata — che non parve e non fu napoleonica. In certi casi l'uomo di Stato muore, ma non s'arrende, come la vecchia guardia.

Ora quest'uomo ritorna. Possiamo noi augurarlo in nome di quel passato? Di nuovo, no. Ma dobbiamo noi negargli *a priori* ogni fede e ogni speranza? Nè anche questo crediamo si possa.

Ebbene sia: Giolitti è giunto alla sua prova suprema. Egli vi giunge ormai in quell'alta età matura, nella quale l'uomo vede con maggior luce dentro alla sua coscienza e ha più pesante il fardello dell'esperienza fatta. Vorrà egli ricadere negli errori commessi? Vorrà egli — per la misera soddisfazione di conservare, cosa che sia, un poco di più il potere — prestarsi a mettere quegli alti interessi di Stato, che trascendono dalla vita di un Ministero? O non sentirà egli invece il dovere, il supremo dovere, in questa solenne ora della sua vita di riscattare, con una più larga e più generosa concezione dei bisogni di Stato, con un più schietto metodo di Governo, con una amministrazione assolutamente, inflessibilmente onesta, il suo passato d'uomo di governo? A far bene non gli mancano i mezzi: la stessa Camera, che gli è rimasta fedele, lo aiuta. Ma è necessario che appunto a questa Camera di devoti egli abbia subito il coraggio di dire: — Badate, io governo con voi, non per voi, ma pel Paese. — Tutto è in questo pensiero. Se egli saprà concepirlo e manifestarlo, non noi — più esperti delle cose che degli uomini — gli metteremo di primo acchito i bastoni nelle ruote.

Pensi l'on. Giolitti che nessun uomo di governo può lusingarsi di lasciare il proprio nome alla storia se, invece di operare il bene del Paese, si è limitato a difendere i limitati interessi del momento e della clientela. Abbia, questa volta, la nobile ambizione di compiere quell'opera positiva senza della quale nè al paese può venire alcun bene, nè alcuna gloria può venire al suo nome. Abbia, in questa sua terza prova, che può essere la suprema, la nobile ambizione di governare solo e tutto pel Paese, trascurando ogni altro interesse; abbia il coraggio di rifiutare quei sistemi e anche quegli aiuti che gli potevano dare l'effimera soddisfazione di un po' più d'influenza nella Camera, di una più prolungata permanenza al potere.

Se in questa nuova prova a cui è chiamato, l'on. Giolitti sentirà tutta la responsabilità che si è assunta dinanzi alla nazione in un'ora difficile, mentre premono tanti problemi rimasti insoluti per colpa d'altri, ma anche per colpa sua; se saprà dare quel Governo riparatore e ristauratore, che da troppo l'Italia aspetta invano, benchè da troppo tempo le sia stato promesso, noi chiuderemo gli occhi sul passato per non guardare che al presente e all'avvenire.

***

Dei collaboratori ch'egli si è scelto per la difficile impresa, non tutti ci affidano per attitudini e per competenza e per rigorosa correttezza politica. Pur troppo egli ha fatto gran fondamento sull'on. Gallo, prodotto eminentemente parlamentare, uomo dai facili accomodamenti, pronto ad andare con Sonnino e con Giolitti purchè siano soddisfatti la sua ambizione e il suo gruppo; ha chiamato il Cocco-Ortu, una reliquia sanardelliana che non farà meglio all'agricoltura di quello che abbia fatto alla giustizia. Ma in compenso non mancano alla nuova combinazione buoni e anche eccellenti elementi. A parte il Tittoni, che oramai s'è acquistata la fiducia delle Cancellerie e dei Gabinetti europei, e che quindi ci affida di saper mantenere la nostra politica estera almeno in quel dignitoso *statu quo* che non compromette l'avvenire, entrano al Governo il Gianturco e il Majorana, due veri valori, due competenze, soprattutto due uomini di incontestata onestà, i quali godono la stima universale. Eccellente elemento anche il Fusinato e certo più adatto all'istruzione di quello che non fosse alle finanze, dove da prima pareva destinato. Sarà egli l'uomo — tante volte invocato — che saprà mettere ordine nella Babilonica Minerva?..... Noi ce lo auguriamo e lo speriamo. Egli ha costume politico schietto e onesto e coscia coscienza: abbia petto forte da opporre al canto delle sirene della burocrazia, poco scrupolosa e inetta: si faccia legare anche lui all'albero della nave!

Del Massimini si sa soltanto che è stato sempre l'amico intimo e fedele di Zanardelli e il continuatore del pensiero di lui. Al Ministero delle finanze rappresenta egli quello che gli inglesi esprimono con la frase: « l'uomo nel suo ufficio »! Incognita.

Un nome, che in questo momento, nocchè dare, toglie alquanto di forza alla nuova amministrazione è quello del Mirabello, non per sè stesso, che è quello di uno fra i nostri migliori ammiragli, ma per la sua significazione di fronte all'inchiesta sulla marina. Personalmente, il Mirabello è forse quello che nella mala amministrazione ha minori responsabilità: non portanto avremmo voluto vedere il Governo più libero in quell'opera di riparazione e di epurazione che è chiamato a fare e alla quale non potrà mancare senza venir meno a uno dei suoi più grandi doveri.

Ma i collaboratori hanno una relativa importanza se l'uomo che ha in mano il timone della nave non ha polso sicuro e cuor sano e forte. La responsabilità maggiore spetta a Giolitti. A lui guarda il Paese, anelante a libertà ordinata e a giustizia, e aspetta.

On. Giolitti, è l'ora della prova suprema.

La lista dei nuovi ministri.

L'*Agenzia Stefani* comunica da Roma, 29, ore 21:

Il nuovo Ministero è così costituito:

GIOLITTI, presidenza ed interni.
TITTONI, esteri.
GALLO, grazia e giustizia.
ANGELO MAJORANA, tesoro.
MASSIMINI, finanze.
Tenente-generale VIGANÒ, guerra.
MIRABELLO, marina.
FUSINATO, istruzione.
GIANTURCO, lavori pubblici.
COCCO-ORTU, agricoltura.
SCHANZER, poste e telegrafi.

I nuovi ministri presteranno giuramento domani nelle mani del Re.

Gli uomini nuovi.

ETTORE VIGANÒ.

Il tenente-generale Ettore Viganò, nuovo ministro della guerra, era comandante la Divisione militare di Genova. E' però uno dei più anziani tenenti-generali in servizio attivo.

Ha 66 anni ed è decorato della medaglia mauriziana, che fregia il petto di chi da 40 anni presta servizio nelle file dell'esercito. Prese parte alle campagne del 59-61 e del 66 per l'indipendenza della Patria, e in quelle d'Africa dell'87, dell'88 e del 97.

FAUSTO MASSIMINI.

Il deputato avvocato Fausto Massimini, assunto alla direzione del Dicastero delle finanze, fa parte della Camera elettiva da tre legislature come rappresentante degli elettori di Lesa, nel Bresciano. E' amatissimo dai suoi elettori, anche da quelli che non militano nel suo campo. Il suo nome corse per i giornali quando avvenne il disastro ferroviario di Castel Giubileo, nel quale il Massimini ebbe a riportare tale commozione per cui si temette seriamente per la sua vita.

GUIDO FUSINATO.

Il nuovo ministro dell'istruzione pubblica, il professore Guido Fusinato, è da cinque legislature rappresentante del Collegio di Feltre, ma è dei torinesi meritatamente apprezzato fra i migliori concittadini loro, perchè dell'Ateneo di Torino è da molti anni uno dei professori titolari più stimati, e per Torino egli stesso ha l'affetto che si sente alla città natia. Di una larga, poderosa coltura, che la Camera mostrò sempre di tenere in grande estimazione, il Fusinato fu già, non una volta sola, chiamato a reggere il sottosegretariato degli esteri; e la prima volta fu voluto, durante la XX legislatura, dal marchese Visconti-Venosta.

CARLO SCHANZER.

L'on. Carlo Schanzer, ministro delle poste e telegrafi nel nuovo Gabinetto Giolitti, rappresenta anch'egli l'elemento, per così dire, giovanile del Parlamento italiano. Infatti da sole due legislature siede a Montecitorio, rappresentandovi il Collegio di Aversa. E' però già consigliere di Stato e direttore generale dell'Amministrazione civile al Ministero dell'interno.

I mutamenti dell'ultima ora.

Perchè Fradeletto è restato fuori ed è entrato Schanzer

Roma, 29, ore 21.

Stasera per un'ora nella sala di Montecitorio, anzichè della grazia a Linda Murri — tema costante di tutti i crocchi — si è parlato delle ultime difficoltà della crisi ministeriale. Perchè l'on. Fradeletto non va più al Ministero dell'istruzione? Questa la domanda che si sono fatti tutti i deputati, alla quale è stata data una triplice risposta. Secondo la prima versione l'on. Fradeletto non avrebbe accettato il portafoglio dell'istruzione perchè non ha voluto entrare solo nella combinazione ministeriale; egli avrebbe preteso che vi entrassero anche due radicali come sotto-segretari e, non essendogli ciò stato accordato, ha declinato l'offerta. O m'inganno, o questa versione è assolutamente cervellotica e magari messa in giro da quei radicali (e non sono pochissimi) che aspirano ad un sottoportafoglio. Come è mai possibile che l'on. Fradeletto abbia fatto una questione di radicali, se egli li abbandonò rumorosamente fin dal settembre 1904, e non si è più riavvinato a loro? Fradeletto non entrato nel gruppo radicale insieme a Luigi Lucchini e Alessio. Quando scoppiò il famigerato sciopero generale del settembre 1904 il gruppo radicale, trascinato dai Socchi, fece causa comune con il gruppo socialista a favore dello sciopero: l'on. Fradeletto allora, con una vivace lettera indirizzata all'on. Socchi, protestò e dichiarò di uscire, come infatti uscì, dal gruppo radicale. Notate inoltre che, entrati tre radicali nel Gabinetto Sonnino e passato l'intero gruppo nel campo ministeriale, l'on. Fradeletto, non soltanto restò all'Opposizione, ma volle anche pronunciare un pungente discorso proprio contro l'on. Socchi. E ora andate a credere che Fradeletto abbia rifiutato il portafoglio dell'istruzione perchè Giolitti non ha voluto un paio di radicali al sotto-governo.

Il rifiuto viene anche spiegato con una seconda versione molto più verosimile della prima. Bisogna premettere che l'on. Fradeletto attaccò il secondo Gabinetto Fortis perchè era, come egli disse, policromo essendo insieme l'on. Malvezzi, che si volle gabellare per clericale, e l'on. De Marinis radicale. Di più, fece il medesimo attacco al Gabinetto Sonnino, perchè in questo c'erano Carmine, moderato, con Pantano, repubblicano, Salandra, antidivorzista, e Sacchi, divorzista e anticlericale. Chiamato dall'on. Giolitti, Fradeletto gli avrebbe risposto: « Poichè nel suo Gabinetto entrano Tittoni, che favorì l'entrata dei clericali alla Camera e Gianturco, che aspira a capitanare il gruppo radicale che si formerà alla Camera nelle prime elezioni generali, non c'è posto per me. Se io entrassi si potrebbe rifare contro di me lo stesso discorso che feci contro il secondo Gabinetto Fortis e contro il Gabinetto Sonnino e anche il nuovo Gabinetto sarebbe policromo. »

L'on. Schanzer che aspirava a un sottoportafoglio e che i giornali avevano designato per l'Ufficio di sottosegretario agli esteri è stato improvvisamente nominato ministro delle poste. E sempre stato fortunato l'on. Schanzer! Basta ricordare che, suicidatosi il quasi ministro delle finanze Romano, fu eletto deputato del Collegio di Aversa (dove non conosceva nessuno) solo perchè era amico di Giolitti, allora presidente del Consiglio, e perchè era reggente (lo Schanzer) la Direzione generale dei servizi amministrativi del Ministero dell'interno. Perchè Romano era amico di Giolitti, morto lui, gli elettori vollero a tutti i costi un altro amico di Giolitti.

Questi spostamenti dell'ultima ora provano che la crisi è stata laboriosa fino alla fine.

L'esclusione di Lacava.

Giolitti in Quirinale.

Roma, 29, ore 23.

A Montecitorio si parla con insistenza dell'esclusione dell'on. Lacava. La ragione attribuita al voto opposto dal Mirabello per l'articolo pubblicato sulla *Nuova Antologia* non è parsa la più convincente ed attendibile, e si dubita che l'on. Mirabello, il quale non ha posto ostacoli all'entrata dell'on. Massimini, membro della Commissione di inchiesta sulla marina, abbia voluto impedire l'entrata dell'on. Lacava, che nell'articolo suo non ha fatto che porre in rilievo e commentare le risultanze dell'inchiesta medesima. Si ritiene quindi possibile che la voce del *veto* posto dall'on. Mirabello sia stata creata e messa in circolazione dagli amici dell'on. Giolitti, desiderosi di dare un movente politico indipendente dalla sua volontà all'esclusione dell'on. Lacava.

Questa sera alle 18,30 Giolitti si è recato al Quirinale in carrozzella da piazza. L'on. Giolitti si è trattenuto al Quirinale circa mezz'ora. Poco dopo i Sovrani sono usciti in vettura chiusa e si sono recati a palazzo Margherita. Giolitti ha sottoposto all'approvazione del Re la lista del nuovo Ministero.

L'on. Tittoni, come ministro degli esteri, partirà domani per Milano a ricevere le rappresentanze svizzere per l'inaugurazione del Sempione.

Un'intervista coll'on. Fradeletto

Roma, 29, ore 23.

L'on. Fradeletto, interrogato stasera circa il suo rifiuto di far parte del Gabinetto Giolitti, ha detto che ad esso è stato determinato da uno scrupolo della sua coscienza politica. « Io nel partito radicale — disse — sono un irregolare. Ho voluto avere sempre un'indipendenza a modo mio, ma l'essere un irregolare, se mi dispensa da obblighi ufficiali, mi impone però maggiori doveri morali. Avrei voluto un Ministero di concentrazione democratica, un Ministero di colore o per lomeno un Ministero nel quale fosse entrato qualche altro radicale eliminando uno dei tre conservatori. Ma mi sarei anche accontentato all'ultima ora della permanenza al Ministero dell'istruzione dell'on. Credaro. Il Gabinetto perdendo in gran parte così la sua significazione politica, avrebbe avuto un carattere prevalentemente tecnico. Ma ormai le cose erano impostate in modo che non potevano essere modificate, e io, posto nell'alternativa di cedere ad un'onorevole lusinga ed ubbidire ad uno scrupolo della mia coscienza politica, preferii attenermi a questo sentimento. »

L'on. Fradeletto ha poi soggiunto che se si fosse trovato nell'occasione di dover rispondere, come ministro dell'istruzione, all'interrogazione dell'on. Borciani intorno al caso Fogazzaro, avrebbe dovuto dichiarare in nome della stessa libertà di coscienza che egli deplorava ciò che Fogazzaro aveva fatto ed avrebbe fatto delle affermazioni laiche che certamente lo avrebbero messo in contraddizione con i principii professati da altri ministri, onde la possibilità di una crisi. Soggiunse pure che, nonostante la sua mancata partecipazione al potere, egli voterà per Giolitti, tanto più se questi svolgerà quel programma moderno che ha intenzione di sviluppare alla Camera.

Impressioni sul Papa.

Pio X vuole la "riclame"

(Dal nostro corrispondente vaticano).

Roma, 29, ore 20.

Un prelato, addetto al Soglio pontificio, mi ha comunicate queste notizie sulle condizioni generali di salute di Sua Santità: L'impressione che i 10,000 astanti in San Pietro provarono domenica alla vista del Papa non fu delle più favorevoli. Gli stessi che di consueto stanno presso di lui non poterono negare quest'impressione. La sua faccia va impinguandosi, ma di un grasso che non è frutto di salute. La caratteristica gottosa appariva a prima vista: le sue gote hanno un colore rossastro-cupo, e non è difficile scorgere in lui una specie di abbandono della persona, che mal si regge sulle gambe sofferenti. L'essere trascinato in sedia gestatoria è per lui penosissimo. Gli sembra di soffrire di mal di mare. La sedia gestatoria gli dà il capogiro, e di quando in quando Pio X chiude gli occhi per non vedere il ruillo degli oggetti che gli girano attorno. Il dottor Lapponi lo ha assoggettato ad una cura quotidiana.

Neppur più si ritrova nel Papa quella espansione di modi e di pensieri coi suoi famigliari che una volta formavano la sua caratteristica. Gli avvenimenti, e soprattutto le fasi difficili in cui il Pontificato s'inoltra, gli hanno imposto questa misura. Tal è il ritratto che di lui mi fu fatto.

Un sistema di massima parsimonia di notizie ha imposto Pio X nei dicasteri ecclesiastici, e particolarmente in quelli Vaticani. Come se una parola d'ordine fosse stata propagata, agli impiegati è fatta assolutamente proibizione di dar notizie senza il consenso di monsignor maggiordomo. L'*Osservatore Romano* deve stanziare alle notizie che gli vengono trasmesse, e neppure gli è permesso di inserire note di ricevimenti e d'udienze speciali accordate dal Santo Padre. Così è proibito annunziare ai cattolici l'obolo che il Papa riceve dai pellegrini o da privati. Vi sono poi udienze a cui il Papa non vuole alcuna pubblicità. In conclusione, non come al presente è divenuto difficile l'ufficio di *reporter* del Vaticano.

Zeta

Un matrimonio principesco annullato dal Papa.

Ci telegrafano da Vienna, 29, ore 8,30:

Il Papa ha annullato il matrimonio del principe Federico Schoenburg-Waldenburg colla principessa Alice di Borbone, figlia minore di Don Carlos.

In seguito a questa decisione del Papa, il figlio nato dal matrimonio non avrà più il diritto di portare il titolo di principe di Schoenburg-Waldenburg.

Una buona innovazione proposta pei treni viaggiatori

Ci telefonano da Roma, 29, ore 17,30:

Il *Giornale dei Lavori Pubblici* dice che la Direzione generale delle ferrovie di Stato studia una importante innovazione da introdursi nei treni diretti notturni. Si tratterebbe di assegnare ad ogni biglietto venduto un numero, in guisa che il viaggiatore avrebbe assicurato non soltanto il posto, ma anche potrebbe coricarsi, il che si conseguirebbe mediante il pagamento di una tenue sopratassa. Questo sistema vige già in parecchie Amministrazioni ferroviarie estere e funziona benissimo. Naturalmente, per l'applicazione bisognerebbe cambiare alquante le costruzioni dei vagoni-letto. Ne andrebbero beneficati non solo i viaggiatori di 1.a classe, ma anche quelli di 2.a classe.

L'anarchia al Marocco.

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 8,15:

Il *Daily Mail* ha da Tangeri:

« L'anarchia che regna nel Marocco meridionale ha assunto un carattere minacciosi. La maggior parte delle grandi tribù hanno mobilizzato le loro forze, e quelle di due province si sono riunite per combattere il caid di Haha.

« La settimana scorsa un piccolo scontro avvenne a Haha; vi furono 26 morti. Mogador è virtualmente assediata dalla parte di terra. »

Altri telegrammi da Tangeri recano:

« Il Governo fa un'inchiesta sulla morte dell'impiegato della Banca Algerina. L'autopsia ha dimostrato che gli si bruciarono le cervella. Fu assassinato durante una passeggiata a cavallo, sulla spiaggia, presso la casa del signor Harris. Gli assassini lo derubarono del denaro e dei gioielli. La Francia presenterà un reclamo al Governo marocchino. »

Le feste inaugurali ufficiali del Sempione.

(Per telegrafo alla Stampa).

A Losanna.

Losanna, 29, ore 7.

Ieri alle 16,12, con treno speciale, sono giunti gli invitati italiani, ed alle 16,45 gli invitati svizzeri.

L'animazione della città è grandissima. Nella via assai folla rende difficile la circolazione, tanto che le vetture conducenti le Autorità italiane e svizzere si debbono fermare. Gli invitati procedono a piedi verso il palazzo Rumine, ove ha sede l'Università di Losanna.

Alle 17 tutti gli invitati prendono posto sull'ampio loggiato del palazzo per assistere al caratteristico sfilamento del corteo storico. Nel centro del loggiato prendono posto il presidente della Confederazione, i ministri italiani Guicciardini e Pantano, il sottosegretario di Stato Morpurgo, le rappresentanze del Senato e della Camera dei deputati, i consiglieri federali, le rappresentanze dei Municipi di Milano, di Torino e di Genova, il conte Magliano, Pisa e tutte le altre Autorità.

All'inizio del corteo un poeta fa da rapsodo e canta l'Inno della fratellanza italo-elvetica. L'Inno è accolto da un lungo entusiastico applauso e da sventolio di fazzoletti. Il corteo poi incomincia a sfilare. Particolarmente ammiratì sono il coro di duecento signorine bianco-verdate, la sezione dell'epoca di Savoia (XIV secolo), le milizie svizzere, la biga romana, la locomotiva elettrica e la perforatrice del Sempione, che è circondata da un gruppo di minatori. Molti fiori vengono lanciati ai minatori. Finito lo sfilamento, il presidente Forrer, i ministri italiani, i Consigli federali, le Autorità e gli invitati salgono alla sala del palazzo Rumine, ove il Consiglio federale offre un banchetto.

Alla fine del banchetto parlarono il Presidente della Confederazione svizzera e l'on. Guicciardini.

A Ginevra.

Ginevra, 29, ore 15,5

I due battelli colle Autorità e gli invitati alla festa del Sempione giunsero qui alle 11,30. Tutti i paesi sulla riva vaudese sono imbandierati e salve di cannone salutano il passaggio dei due battelli. Quando questi si avvicinano a Ginevra, una flottiglia di canotti-automobili e di yachts di piacere parecati ed addobbati si fa ad incontrarli ed a scortarli. Entrati in porto i battelli, gli invitati vengono accolti con entusiastici evviva da una grande folla gremente il molo e le banchine.

Sulle sharcadere sono schierate le compagnie d'onore, le Società ginevrine con bandiere e Musiche, suonanti gli inni italiano e svizzero. Su di un palco vetri signorine delle più distinte famiglie di Ginevra, in ricchi costumi inverno, recano fiori; più in alto, dietro il gruppo delle signorine, due signore, in costume, raffigurano l'Italia e la Svizzera. Ai piedi del palco si trovano dieci ministeri del Sempione, per la maggior parte italiani, in costume da lavoro.

Tra i grandi e entusiastici applausi della folla Forrer e Guicciardini sbarcano insieme, si dirigono verso il palco, seguiti da Pantano, Morpurgo e dalle Autorità svizzere. Il consigliere di Stato di Ginevra rivolge brevi parole di saluto a Forrer ed a Guicciardini, mentre lentano continuano gli spari dei cannoni e la folla applaude calorosamente. Il console generale d'Italia, a nome della colonia italiana, dà il benvenuto agli ospiti, poi le signorine sfilano innanzi ai ministri adornandone i vestiti di fiori. Il momento è commovente. Le due signore, raffiguranti l'Italia e la Svizzera, seguono seguite dai portatori di bandiere, ed offrono a Forrer ed a Guicciardini mazzi di fiori con nastri coi colori italo-svizzeri. Forrer, Guicciardini e gli altri ministri e le Autorità si avvicinano ai ministeri e stringono a loro la mano.

Terminata la cerimonia, si forma un corteo, preceduto da musica, dai valletti del Cantone di Ginevra e gli invitati si avviano tra due fitti ali di popolo acclamante verso l'*Hôtel National*, dove si servirà la colazione di oltre 800 coperti.

Forrer e Guicciardini salgono in automobile. Tutta la città è animatissima, imbandierata. L'accoglienza fu veramente imponente e entusiastica.

Ginevra, 29, ore 17.45.

All'*Hôtel National* il Cantone e il Municipio di Ginevra offrono una colazione di circa 1000 coperti alle Autorità e agli invitati italiani e svizzeri.

Alla tavola d'onore sedevano Forrer, i ministri italiani Guicciardini e Pantano ed il sottosegretario Morpurgo, i consiglieri federali e le altre Autorità.

Allo champagne pronunciarono applauditi brindisi, salutando con calorose parole le Autorità e gli invitati italiani, il presidente del Consiglio di Stato e Ginevra Fazy e il consigliere federale Comtesse.

Rispose loro, applauditissimo, il presidente del Senato italiano, Canonico.

Egli dice che è sempre con vivo sentimento di gioia e simpatia che viene sul suolo della Svizzera, « di questa figlia primogenita della libertà che una seppe conservare intatta colla sua probità e col suo lavoro ». Ricordò che quando l'Italia era oppressa e divisa in parecchi Stati, i nostri esuli trovarono sempre sulla terra di Guglielmo Tell e di Winkelried l'accoglienza più affettuosa e la protezione per tutti. E aggiunse: « Tengo ad esprimervi qui la mia profonda riconoscenza. Sono avvenimenti che il cuore non dimentica mai; ora che l'Italia è libera ed indipendente ed in una ora in cui nei rapporti internazionali la lotta colle armi è sempre più sostituita dalla lotta pacifica del lavoro; ora che la tenacia dell'uomo, aiutata dalla scienza, spiana le montagne, i legami tra la Svizzera e l'Italia si rinsaldano sempre più. Non è soltanto per aumentare il movimento commerciale ed economico dell'Europa che abbiamo forato il Sempione, ma anche per potere più facilmente stringerci la mano ed abbracciarci.

« Perforatrici e mine aprirono i territori della Svizzera e dell'Italia. Una cosa mi ha qui sempre colpito: che cioè, nonostante la fisonomia differente di ciascun Cantone e la differenza delle costituzioni cantonali, della lingua, ecc., vi è un profondo sentimento della unità nazionale. Sopra ciascun punto del territorio svizzero la parola « Svizzera! » fa vibrare in tutti i cuori la stessa nota profonda e potente che elettrizza tutti, che impone ammirazione e rispetto per la Svizzera e che è anche modello vivente della fratellanza dei popoli, e prova palpabile che tutti i popoli, pur conservando ciascuno la propria individualità e il proprio carattere, possono essere fusi, per così dire, in un solo popolo dal legame di un medesimo sentimento, nobile ed elevato; dal medesimo scopo di progresso economico e morale.

« Bevendo dunque alla prosperità della vostra bella città, del Cantone di Ginevra e della Svizzera intera, bevo nello stesso tempo alla realizzazione su larga scala di questo nobile ideale di cui la Svizzera ci presenta un esempio tanto grande. *Viva Ginevra! Viva la Svizzera! Viva l'unione pacifica dei popoli nel lavoro e nell'amore!* »

La pittura a Milano

Le mostre speciali.

Mosè Bianchi — Tito — Carcano — Tito Lessi — Ciardi — Carlandi — D'Andrade.

Le mostre speciali sono nell'incoerenza inevitabile delle esposizioni di Belle Arti e sopratutto delle esposizioni-fiere come la presente, così benvenute.. E' raro che un artista, anche non grande, non riveli in un ciclo sintetico di opere qualche preziosa dote di genialità. Benvenuta sopratutto è questa mostra postuma di opere di Mosè Bianchi.

Non ci presenta una sintesi dell'opera intera del pittore monzese; non fu possibile radunarne i quadri sparsi ai quattro venti: ci offre una raccolta di studi e di bozzetti che ci introducono nell'intimità stessa dell'artista, rivelandocene i caratteri, meglio che con opere compiute. Artista di non grande levatura ideale, di limitata visione intellettuale, di superficiale sentimentalità, ma pittore nato, tempra felicissima di impressionista immediato e vigoroso, occhio armonico innamorato delle sottili gradazioni dei valori, pennello facile, nervoso e stringente.

Dal quadro *Il pietosamente di Pontida*, concepito secondo il teatralismo romantico dell'Accademia, ma dipinto con finezza di pittore vero, alle ultime impressioni, la bella forza del temperamento pittorico del Bianchi non si smentisce un istante, ma esso trova la sua espressione migliore nelle impressioni lagunari, in cui la vastità della luce, il brulichio delle barche e della folla, lo scintillare delle vele e dei panni vivaci, il tumulto dei flutti ci danno una forte suggestione di vita. Certi suoi studietti di Venezia sono degni del Favretto, ed al Favretto fa pensare il bellissimo ritratto del padre.

***

Ettore Tito ha raccolto una trentina di opere tra vecchie e nuove. Nella degenerazione straniera dell'odierna pittura veneziana si saluta con riconoscenza questo valoroso, che è rimasto fedele alla tradizione veneziana, all'arte sincera del Favretto, pur svolgendola in modo personalissimo. La *Vecchia pescheria* che sta alla Galleria Nazionale di Roma, fortissimo studio d'ambiente, chiaro e vivace come se dipinto ieri, benchè senza ombra di divisionismo, ci mostra il Tito nei suoi inizi favrettiani. Cogli anni egli si va evolvendo: perde un poco di solidità e di sincerità, ma acquista di grazia, di eleganza, di finezza. I ragazzi nudi che marigliano presso la laguna verdiccia, nell'ombra forata dai occhi di sole, le belle che seggono lungo il mare grigio, i bimbi che trotterellano lungo le fondamenta, sono sempre deliziose di vita e armonie squisitissime di toni (come giusti il fazzoletto rosso e il grembiale turchino nella seconda!). Meno bene riescono le cose pagane, superficiali di sentimento e frettolose di fattura: talora come nell'*Amarsone* o nei *Ritratti* di tre bimbi, la nervosità di disegno diventa rigidità stecchita di manichino o di fotografia istantanea.

Gran parte del fascino dei quadri del Tito dipende dall'uso della tempera e dal modo di disegnare a tratteggio col pennello: modo che può riuscire soltanto a chi come il Tito è disegnatore rapido e stringente come mostrano alcuni disegni qui esposti.

Già parlai del Carcano, trattando in tesi generale degli indirizzi pittorici a questa mostra: quanto è da rimpiangere che egli non abbia fatto, come il Tito, una mostra della cose sue d'altri tempi.

***

Mostra speciale non è secondo il catalogo quella di Tito Lessi: anzi, i suoi otto quadri sono esposti piuttosto umilmente in una saletta laterale. Nondimeno la sua è una mostra speciale, ben più d'altre così qualificate. Vissuto a Parigi, è poco conosciuto nella sua patria. Ho sentito un pittore leggerne il nome con difficoltà e indignarsi perchè si fossero ascolte simili « oleografie ». Per fortuna v'è di fronte un insalata di tinte di bimbi in salsa gialla, dipinti colla scopa, e l'ardente modernista potè in quella vista riconfortarsi lo stomaco nauseato, proclamandolo una bellezza « veramente moderna ».

A tal punto di aberrazione di logica e di gusto siamo giunti che la pittura liscia, il disegno diligente sono, presso i nove decimi degli artisti e presso tutto il pubblico intelligente, sinonimo di volgarità commerciale e di stupidità puerile. Codesta gente probabilmente ignora che Vermeer, De Hoogh, Terburg si industriarono, nella cecità del loro corto intendimento, di dipingere con uguale liscia volgarità e con identica stupida diligenza di disegno. La critica li considera da tempo come sommi nella tecnica pittorica, e con buona pace dei pittori moderni continueremo a preferirli agli sciabolatori e ai rimestatori di intingoli dell'oggi.

Tito Lessi non è nè Vermeer, nè De Hoogh, nè Terburg; ben altro è il senso dell'ambiente e l'abilità insuperabile di quegli antichi, ma è pur sempre un maestro raro fra i moderni.

Milton che visita Galileo a Firenze nel 1640, Savonarola e i delegati di Lorenzo de' Medici nel 1492, Una lettura in casa di Piero, Toscanelli e gli ambasciatori portoghesi, Il Geometra, La prova di una Messa cantata al Vaticano, Gil Blas presso l'arcivescovo di Granata, Una lettura di G. B. Lessi nella Biblioteca riccardiana, sono gli episodi storici che servirono di tema a queste sue note tavole a tele. Non tutte di eguale valore, ma che tutte rivelano una felicità nel taglio del quadro, una sapienza di disegno, una potenza di espressione, un'abilità di pennellatura troppo rare oggidì per non destare viva ammirazione.

Talune come il *Galileo* e *La lettura presso Piero* sono perfette come ricostruzione d'ambiente e vitalità di espressione. Quale armonia nelle attitudini e carattere nelle figure e intimità nella scena! Testine alte un centimetro, ma dense di carattere storico e [illegible] che dicotano solidità di coltura e penetrazione psicologica, quali non ebbero Meissonier e Alfred Stevens, maestri insigni nello stesso campo. Il difetto principale del Lessi è in una certa stucchezza nei colori, che tagliano gli uni sugli altri, non amando abbastanza

fusi dai riflessi reciproci e nella modellatura più anatomizzata che riassunta. Lo smalto di colore, logico sui mobili e nelle pietre, non lo è più quando si tratta di fondi annegati nell'ombra che dovrebbero essere fusi e vaporosi. Ma, fatte queste riserve, quale lezione di serietà pei faciloni d'oggidì!

***

Non fra i gruppi, ma fra le mostre speciali metto la sala dei Ciardi: infatti essa, per la identità assoluta di motivi e di tecnica, rivela una sola personalità, per quanto le opere appartengono a due pittori o ad una pittrice: Guglielmo e i due figli Beppe ed Emma.

Queste tre nature hanno confuso le loro attitudini. I figli hanno imitato il padre, e il padre, per converso, ha imitato i figli: il risultato è una maniera uniforme che ha per caratteristica lo smalbore grigio-giallognolo e la tecnica impiastricciata.

Guglielmo illustra *Venezia e le sue acque*, Beppe coglie i *Silenzi notturni e crepuscolari*, Emma ricchoreggia *Le voci degli antichi giardini*. In questa uniforme impiastricciatura di famiglia, padre e figlio hanno perduto le loro doti migliori d'altri tempi, cadendo nel vago, nel confuso, nell'incoerente. Beppe si rialza un poco nei ritratti del padre e della madre, che sarebbero buoni se non fossero così grossolanamente dipinti: ma se padre e fratello emerge, come altre volte, Emma Ciardi, per un più concreto e delicato senso di poesia. *L'Ora Serena*, diffusa da un pallido sole autunnale e quasi lunare, che illustra una candida edicola del seicento, in fondo a un parco abbandonato, presso un lago torpente, e scalda i verdi teneri di grandi alberi ombrosi, sotto i quali passano macchiette di dame in guardinfante viola, è una nota di bella poesia, che si fa perdonare un poco la fattura pasticciosa.

***

Ouorato Carlandi ha esposto, in una serie di ottantaquattro acquerelli, i varii aspetti del Tevere, dalla sorgente al mare. Questa serie è stata annunziata come un piccolo capolavoro fluviale. Rincresce andare contro corrente: ma la verità è diversa. Questi acquerelli non hanno che la bravura del tocco facile e brillante: qualità scolastica che fa dell'acquerello la più inutile, la più oziosa e fastidiosa delle esercitazioni pittoriche. Manca ad essi ogni intimità d'ambiente, ogni vibrazione di luce, ogni profondità di suggestione. Guardando quella serie interminabile, pensavo invincibilmente a certi acquerelli di Walter Crane, intensi e profondi come e più che quadri ad olio....

***

Alfredo D'Andrade, il vivace e operoso direttore del nostro Ufficio regionale per la conservazione dei monumenti, al quale sono dovute tante intelligenti e pazienti ricostruzioni di vecchi edifici del Piemonte e della Liguria, ha raccolto in una sala numerosissimi documenti della sua attività di pittore e di archeologo. Sono quadri, acquerelli, disegni a matita ed a penna, studi, progetti, schizzi e fotografie. Il D'Andrade fu col Fittara, coll'Avondo, col Bertea, col Rayper, uno dei corifei di quel rinnovamento della pittura di paesaggio in Piemonte, che doveva dare il massimo frutto nel Fontanesi.

E dei modi del Fontanesi risentono fortemente questi studi di paesaggio, i quali hanno meglio un valore relativo di documento storico che assoluto di bellezza.

Invece, di alto valore sono gli studi di architettura, di decorazione, di costume, raccolti dal D'Andrade con infinita pazienza e con segno preciso e elegante nei suoi mille viaggi archeologici. Ma di ciò parleremo con miglior agio trattando della Mostra di Architettura.

Enrico Thovez.

La sentenza del Consiglio degli esteri
che assolve Luigi Mercatelli.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 24:

Eccovi il testo del dispositivo della sentenza del Consiglio del Ministero degli esteri per l'affare Mercatelli: « Il Consiglio del Ministero ha deciso che al Mercatelli non sia assolutamente imputabile alcun atto contrario alle norme disciplinari che regolano le relazioni fra il Ministero e i suoi funzionari. »

L'on. Di Scalea ha dato disposizioni per la sollecita pubblicazione della sentenza.

Una lettera di Pio X ai vescovi di Francia

Ci telefonano da Roma, 29, ore 23:

Mi è stato assicurato che il coadiutore del cardinale Richard, partito ieri per la Francia con il vicario monsigner Odelin, reca all'assemblea dei vescovi una lettera autografa di Pio X, il quale raccomanda ai medesimi soprattutto cautela, concordia, unione e segretezza di decisioni. Questa notizia fu confermata ieri a San Luigi dei francesi da monsignor Beauvais, il quale è partito oggi stesso per la Francia.

Zeta.

Bollettino della Pubblica Istruzione.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 21:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'istruzione pubblica*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Università di Genova. — Vanzetti accettato la dimissioni rassegnate dal dott. prof. Bergoglio, assistente alla Clinica dermosifilopatica, e viene sostituito in detta carica dal prof. Degola.

Università di Torino. — Il prof. Boggio, nominato incaricato nella Scuola superiore di commercio di Genova, cessa dalla carica di assistente alla cattedra di geometria proiettiva in detta Università. — Il professor Volpino è nominato libero docente d'igiene a Torino. — Il prof. Giani trasferisce la sua libera docenza di patologia chirurgica da Torino a Roma.

Scuola d'applicazione degli ingegneri di Napoli. — Il prof. Reycend ha rinunziato all'ufficio di direttore della scuola stessa. — Venne nominato in quella di Mantovani, professore straordinario di fisica e chimica.

Licei. — Zoncla, professore titolare di storia naturale al Liceo d'Ivrea, è promosso. — Martinelli, professore di filosofia a Torino, è promosso titolare.

Scuole tecniche. — Franceni, professore nella scuola tecnica di Spezia, è collocato in aspettativa.

Sono promossi: Gambero, professore alla Scuola tecnica Nino Bixio (Genova); Re, alla Scuola Italiano (Genova); Bevilacqua, alla Scuola Goffredo Mameli (Genova); Molino, alla scuola tecnica di Spezia; Feiserici, alla Scuola tecnica Goffredo Mameli (Genova).

Convitti Nazionali. — Subelli, istitutore nel Convitto di Genova, è collocato in aspettativa.

Ispettori e ispettrici dell'istruzione. — E' concesso il diploma di benemerenza di prima classe con facoltà di fregiarsi della medaglia d'oro, per lustri di servizio lodevole nell'insegnamento elementare, ai seguenti insegnanti:

Provincia di Alessandria: Bordone, Chiavetta e Vespa.

Provincia di Novara: Togni e Milesi.

Provincia di Torino: Anzi.

La Regina madre al Pantheon.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 16:

Stamane la Regina madre, accompagnata dalla marchesa di Villamarina, si è recata al Pantheon ad assistere alla Messa bassa celebrata in suffragio di re Umberto. La Regina, dopo aver ascoltato la Messa, si trattenne a pregare presso la tomba del due Re, quindi, dopo aver rivolto alcune parole ai veterani di guardia, ritornò a villa Margherita.

Furti di oggetti d'arte e d'antichità.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 15:

Ignoti ladri penetrarono nella galleria di antichità e belle arti di proprietà del signor Giuseppe Giacomini e ne asportarono oggetti per un valore di parecchie migliaia di lire. Il furto fu scoperto da un commesso del negozio, che ne diede avviso al Giacomini.

La grave situazione nel Vercellese
Lo sciopero agrario si diffonde.
La cavalleria carica i dimostranti a Ronsecco.

Vercelli, 29, ore 19.

Lo sciopero dei contadini continua ad estendersi e la situazione si aggrava sempre più. In qualche paese scioperano anche i salariati. Gli agricoltori sono costretti a provvedersi di falciatrici per tagliare il fieno, che così abbandonato andrebbe a male. Oggi si sciopera anche a Pezzana. Qui gli scioperanti sono circa 1500. A Santhià è stato proclamato lo sciopero generale. Stasera parte per Pezzana uno squadrone di cavalleria. Stamane a Ronsecco avvennero serii disordini. Circa trecento dimostranti, fra cui molte donne, con bandiere rosse, stavano portandosi ad un cascinale per far desistere dal lavoro i mondarisi forestieri. Furono inseguiti da un drappello di cavalleria con alla testa il delegato Panini Finotti in bicicletta. La truppa, raggiunti i dimostranti, sbarrò loro la strada. Gli scioperanti opposero resistenza per circa un'ora. Le donne si cacciavano fra le zampe dei cavalli e devesi alla pazienza del delegato e dei soldati se non avvenne un conflitto. Gli animi a Ronsecco sono eccitatissimi. Si prevede che lo sciopero generale si estenderà domani anche a Prarolo e Stroppiana. A Balocco invece contadini ed agricoltori vennero ad un accordo stabilendo l'orario di nove ore. A Vercelli invece non fu possibile venire ad un accomodamento. Lo sciopero anche qui è quasi generale. Pattuglie di soldati con carabinieri vigilano per la campagna onde tutelare la libertà di lavoro.

Vercelli, 29, ore 20,30.

Anche a San Germano avvennero stamane degli attentati alla libertà del lavoro. Un numeroso gruppo di scioperanti tentò di portare in un cascinale, onde far desistere dal lavoro diversi mondarisi.

Prontamente accorse al comando di un ufficiale un drappello di cavalleria.

I dimostranti furono dispersi.

Nell'inseguimento l'ufficiale e tre soldati caddero in una risaia, fortunatamente però senza riportare alcuna lesione.

Vercelli, 29, ore 21,30.

Secondo notizie giunte ora a Buronzo lo sciopero dei contadini sarebbe cessato. Gli scioperanti e gli agricoltori si sarebbero accordati stabilendo la mercede e l'orario di 9 ore per la mondatura del riso.

Il mezzo squadrone di cavalleria, distaccato a Buronzo, si porterà domattina a San Germano, dove regna vivissima agitazione.

A Pezzana domani avrà luogo una riunione di agricoltori e di contadini per trattare un accomodamento. Alla volta di Pezzana partirà stanotte una compagnia del 58° fanteria. Inoltre si recherà sul posto anche il delegato Bertolini.

Una movimentata adunanza di agricoltori.
L'on. Pozzo intermediario.
I proprietari deliberano la resistenza.

Vercelli, 29, ore 23.

Stamane, verso le 9,30, nei locali dell'Associazione fra gli agricoltori vercellesi, ebbe luogo una numerosa riunione di conduttori di fondi, allo scopo di prendere una decisione circa la linea di condotta da tenersi di fronte allo sciopero generale dei contadini. Presiedeva l'ex-deputato marchese ingegnere Vincenzo Ricci. Era presente anche l'on. Marco Pozzo, deputato di Santhià, il quale ieri a Tronzano appianò la vertenza fra scioperanti e proprietari. Fu infatti stabilita una mercede-orario per la mondatura, o si lasciarono liberi i contadini di fare l'orario che vogliono, purchè quello, naturalmente, non sia inferiore alle otto ore. L'on. Pozzo intervenne all'adunanza perchè invitato dagli agricoltori di Tronzano, onde dare spiegazioni sull'accordo avvenuto.

La discussione fu vivacissima, tumultuosa e durò circa tre ore. Vi presero parte numerosi agricoltori, il presidente marchese Ricci e l'on. Pozzo Marco. Gli agricoltori, contrarissimi all'orario delle otto ore, non furono troppo soddisfatti dei termini dell'accordo avvenuto a Tronzano, potendo tale accordo costituire un pericoloso precedente; ma l'on. Pozzo ebbe a dimostrare che a Tronzano, Comune che si trova in speciali condizioni, i patti succennati potevano essere accettati dagli agricoltori, trattandosi di territorio coltivato nella più gran parte ad asciutto (difatti solo un terzo è coltivato a riso): conciechè i contadini, terminata la monda, devono necessariamente compiere gli altri lavori campestri. Si gridava: « Vogliamo le nove ore! Del resto, dove andremo a finire? »

Nella vivacissima discussione l'on. Pozzo, rispondendo agli attacchi mossi all'accordo avvenuto a Tronzano, fece che egli non si considerava come rappresentante di una sola classe e che l'accordo stipulato a Tronzano, mentre risponde alle condizioni locali, è anche ispirato al principio della libertà per tutti.

Vi fu anche un incidente di carattere un poco personale fra il marchese Ricci, presidente della riunione, e l'on. Pozzo, il quale dichiarò che l'accordo da uno consigliato a Tronzano aveva avuto anche l'onore dell'approvazione dello stesso presidente dell'Associazione. Furono presentati diversi ordini del giorno, nei quali si affermava la impreteribile necessità di abrogare il regolamento Cantelli, sostituendolo con una legge per il lavoro nelle risaie. Infine fu approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno: « Gli agricoltori vercellesi, riuniti in assemblea, udita la discussione, in attesa di provvedimenti legislativi, per la coltivazione del riso, deliberano che si mantengano ovunque gli orari di lavoro secondo le consuetudini locali, facendo vivo appello alle Autorità governative affinchè sia efficacemente tutelata la libertà di lavoro, e danno mandato al Consiglio direttivo di provvedere alla difesa contro gli eventuali scioperi. »

Con l'approvazione di tale ordine del giorno gli agricoltori hanno deciso di resistere ad oltranza contro le agitazioni dei contadini, e lo sciopero quindi si estenderà ancora e la situazione diventerà gravissima.

Le battaglie parlamentari
in Russia.

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 29, ore 8.

Le difficoltà per la legge agraria.

Il *Times* riceve da Pietroburgo, in data 28:

« L'avvenimento più importante della giornata di ieri fu la ripresa della discussione sul modo di nomina della Commissione che sarà incaricata di decidere la firma della legge agraria. L'art. 56 degli statuti stabilisce che la discussione in prima lettura non può aver luogo che un mese al più tardi dopo che i termini della legge saranno stati comunicati dal Governo.

« Nondimeno il partito operaio cercherà, secondo ogni probabilità, di girare questa difficoltà, proponendo di omettere la discussione in prima lettura. Frattanto la questione della nomina della Commissione è rinviata a domani. Così misura decisione è stata presa oggi. La Duma riserva il mercoledì e sabato ai lavori delle Commissioni.

« Data la politica del Governo, quale fu esposta alla Duma da Goremykin, si è in diritto di dire che Goremykin fa il giuoco dei rivoluzionari, come il conte Witte fa quello dei democratici-costituzionali.

« Avendo il Governo rifiutato di permettere che il problema agrario venga risolto, i contadini sanno ora che il Governo non permetterà loro di ottenere le terre con mezzi legittimi, il che aiuterà i rivoluzionari a convincere i contadini, che per procurarsi la terra bisogna ricorrere ad altri mezzi. Al tempo stesso la situazione è fatta per dare ragione alla tesi socialista, secondo la quale la Duma non perverrebbe a realizzare pacificamente le riforme. Non vorrei affatto insinuare che il Governo cerchi di provocare la rivoluzione, al contrario, il Governo sembra avere la convinzione che il popolo attenderà con pazienza.

La burocrazia russa continua ad essere cieca.

« Goremykin fa divulgare in tutto il paese il testo delle sue dichiarazioni, come se questo documento dovesse essere una panacea sicura. Gli è così che la burocrazia russa fa apparire ancora una volta come sia cieca e incapace di apprezzare la situazione.

« Da sabato alcuni contadini che sedevano fra i rappresentanti sono passati al partito operaio.

« Ho udito un vecchio deputato di villaggio che diceva oggi dinanzi ad una folla di persone riunite in un corridoio della Camera: — E' vero che noi contadini assomigliamo al povero cieco Sansone; ma è la stessa cosa dello Tsar. Avevamo sperato che la Tsar ci aiutasse, ma comprendiamo ora che i ministri l'hanno pure accecato.

« Il vecchio deputato aveva finora votato sempre colla minoranza. Che diranno i 37 milioni di contadini che hanno bisogno di terra! Fra coloro che conoscono meglio i contadini l'opinione è divisa: gli uni affermano che disordini agrari sono inevitabili; gli altri dichiarano che il contadino col suo buon senso pratico si renderà conto che la Duma debba un giorno riportare la vittoria, e attenderà un poco a fine di vedere i risultati. Nondimeno, sia cogli atti, sia colle parole, il contadino non mancherà di biasimare senza riserva il regime attuale.

Il Ministero giudicato insostenibile.

« La situazione del Ministero era divenuta difficile dopo la lezione che la Duma gli aveva dato. In un'intervista Demetrio Chipoff dichiara di avere la convinzione che il Ministero attuale dovrà lasciare il potere. Aggiunge che solo i democratici costituzionali sono capaci di costituire un Governo che possa godere la fiducia della Duma. Chipoff si permette di criticare i democratici costituzionali pur alludendo in modo significativo all'eventualità probabile in cui i democratici costituzionali si associerebbero coll'elemento moderato della Duma.

« Corre voce che non si tosto fu annunciata un'interpellanza relativa alla tradusione in Consiglio di guerra di otto operai nelle province del Baltico, questi otto operai sarebbero stati immediatamente giustiziati.

« Sono in grado di smentire la voce secondo cui lo Tsar avrebbe rivolto sabato sera un lungo telegramma all'imperatore Guglielmo. »

I continui attacchi della Duma al Governo

Pietroburgo, 29, ore 17,8.

La seduta di oggi, alla Duma, si è aperta a mezzogiorno.

Il presidente legge una proposta di urgenza di 36 membri della Duma, i quali chiedono di interpellare il presidente del Consiglio sui telegrammi inviati all'Imperatore e pubblicati nel *Messaggero Ufficiale*, che istigano una parte della popolazione contro l'altra, e insultano la legislatura suprema.

L'interpellanza chiede quale sia stato lo scopo della pubblicazione di questi telegrammi, che offendono la dignità stessa della persona alla quale furono inviati.

La Duma approva l'urgenza.

Il deputato Stakheviteh chiede che si sopprima la frase relativa all'offesa alla dignità dell'Imperatore. Heyden aderisce a questa proposta, dicendo che l'Imperatore deve essere messo fuori di causa.

La Duma accetta l'interpellanza, e gli autori acconsentono ad escludere l'allusione all'Imperatore.

Si passa quindi alla discussione dell'interpellanza sulla carestia e sulle autorità locali, che intralciano l'assistenza privata nei villaggi che soffrono della carestia. Parecchi deputati protestano vementemente contro la decisione del Governo, che ha rifiutato assistenza ai contadini che parteciperanno ai disordini agrari.

Pietroburgo, 29, ore 20,10.

La discussione si anima. Sedelnikow, rappresentante dei cosacchi, dichiara che tutte le interpellanze saranno inutili se il ministro continua ad agire. « Bisogna ripetere incessantemente alle orecchie dei ministri la parola: Dimettetevi! »

Il conte Heyden crede che ogni diffidenza è sciocca prima che i fatti si siano potuti verificare.

Rosenbaum parla dei delitti dell'Amministrazione, che qualifica « assassinii ».

Il deputato contadino Loffed pronuncia un discorso violento in cui dice che « l'Amministrazione russa rifiuta di pacificare la Russia e la fa soffrire della carestia. »

Il presidente richiama l'oratore all'ordine.

Il deputato operaio socialista Mikhailichenko sale alla tribuna. « Il Governo — dice — è il solo colpevole dei disordini agrari. Bisogna perciò citarlo dinanzi alla giustizia! » Il presidente suona il campanello violentemente, ma l'oratore continua dicendo: « La Duma è impotente, noi dobbiamo avvertirne il paese. »

Grida: « Basta! Basta! » L'oratore è richiamato all'ordine mentre applausi si odono su qualche banco all'Estremo Sinistra. Parecchi altri deputati presentano emendamenti al testo della interpellanza. Alle ore 14 la seduta è sospesa per un'ora.

Le seduta è ripresa alle 15,30. La Duma accetta l'interpellanza sulla carestia, poi passa alla questione agraria.

Il deputato polacco Skirmant, pur riconoscendo la necessità di un miglioramento rurale, richiama l'attenzione sull'enormità del pericolo che presenta la questione. « Se noi accordiamo delle terre ai contadini, — dice egli — noi non avremo risolto la questione. Vi sono numerosi operai delle città che resteranno senza terra e che ci chiederanno delle case e delle officine. Noi non avremo il diritto di rifiutarle. *(Rumori a sinistra).*

Skirmant conclude: « La Russia ha sofferto per l'avventura giapponese, per la guerra interna provocata dal Governo. Forse che la Duma vuole trascinare il Paese in una nuova avventura economica e sociale, più pericolosa ancora? » *(Rumori prolungati e fischi).*

Il presidente si rivolge alla Duma e dichiara che non può ammettere che l'espressione del malcontento si manifesti in questo modo. « L'autorità della Duma è basata sul fatto che la Camera ascolta tutte le opinioni » *(Applausi prolungati).*

Parecchi oratori chiariscono diversi punti del programma agrario. Il deputato contadino Pawlow dice: « Noi non facciamo alcuna attenzione alle parole del Governo, perchè è impossibile espropriare le terre. Noi sappiamo che lo Tsar non ci darà la terra se non gliela prendiamo. Propongo alla Duma di pregare lo Tsar di dare la terra ai contadini. »

Aladyne annuncia la morte improvvisa del deputato Andranew, e la Duma toglie la seduta alle 17,8.

I bombardieri russi.

Pietroburgo, 29, ore 8,10.

Si ha da Sebastopoli: I particolari di fonte ufficiale, sullo scoppio delle bombe di ieri, avvenuto in piazza d'armi, dimostrano che l'attentato era diretto contro il comandante della fortezza, generale Nepliniell. Gli ufficiali superiori rimasero illesi, ma nel pubblico vi furono sei morti, quattordici persone ferite gravemente e quaranta leggermente.

Vennero arrestate quattro persone, di cui due usarono lanciare le bombe, e le altre due dei segnali. Tutte provenivano da Pietroburgo.

Telegrafano da Varsavia: La Polizia ha scoperto a Lanza un proiettile di artiglieria, munito di miccia, nel sottosuolo della sala ove si trova la casa del Governo della Provincia. L'attentato è completamente fallito.

Londra, 29, ore 6,15.

Lo *Standard* riceve da Odessa:

« Si dice che le Autorità navali, militari e civili di Sebastopoli sarebbero state colte da panico in seguito alla scoperta di un complotto tramato allo scopo di uccidere tutti gli ufficiali e di occupare l'Arsenale. Si dichiara che le truppe non sono tutte fedeli e che gli equipaggi del Mar Nero sono pronti ad unirsi alle sommosse. La situazione navale è stata considerata come talmente grave che si pose subito in armamento una corazzata e un incrociatore, montati in gran parte da ufficiali per spaventare e, ove occorra, per tirare sugli equipaggi delle altre navi, ai cui cannoni sono state tolte le culatte. »

Stoessel dovrà essere giudicato.

Londra, 2 , ore 10,5.

Telegrammi della Russia recano:

« La Commissione d'inchiesta, che si occupa delle circostanze in cui la capitolazione di Port Arthur ha avuto luogo, ha preso una decisione importante.

« Quantunque la Commissione non abbia ancora deciso definitivamente la forma del suo rapporto, conclude che si debba tradurre il generale Stoessel dinanzi al Consiglio di guerra. »

Francesco Giuseppe
accetta le dimissioni del Ministero Koerber.

Ci telegrafano da Vienna, 29, ore 18:

Secondo il *Fremdenblatt*, l'Imperatore ha accettato le dimissioni del Gabinetto, presieduto da Hohenlohe.

Avendo il presidente della Camera dei deputati, Vitter, comunicato ieri per lettera che la seduta della Camera oggi non avrebbe avuto luogo, circa 75 deputati di diversi partiti si riunirono stamane, alle ore 11, in un'aula del Parlamento, sotto la presidenza di Prade, del partito del popolo tedesco, per protestare contro il procedimento del presidente della Camera, che, secondo il loro parere, non è conforme al regolamento. Prade espresse, tra vivi applausi, il profondo rincrescimento per le dimissioni del Ministero Hohenlohe, che per la prima volta si oppose alla preponderanza del Governo ungherese.

L'assemblea decise di inviare Prade, con tre altri deputati, presso la Presidenza della Camera per protestare contro il procedimento del presidente ed invitarlo a convocare la Camera per oggi o domani.

***

Ci telegrafano da Vienna, 29, ore 20,5:

La conferenza dei capi-partito deliberò che la Camera tenga domani seduta.

Si assicura che la conferenza incaricò una Sotto-Commissione di formulare una mozione di urgenza sulla situazione politica attuale; tale mozione sarà sottoposta stasera a una nuova conferenza dei capi-partito ode si impegneranno a che la mozione si approvi domani all'unanimità. In caso che domani fosse impossibile tener seduta in seguito all'aggiornamento del Parlamento, tutti i membri della delegazione austriaca dovranno assegnare il loro mandato.

Le nozze regali di Spagna.

Ci telegrafano da Madrid, 29, ore 8,15:

Il presidente della Camera, Canalejas, ha presentato alla principessa Ena, durante la visita che le fecero le Commissioni della Camera e del Senato, il seguente indirizzo:

« *Madama!* Noi siamo riuniti dinanzi alla Vostra Reale Altezza in nome di tutta la Camera dei deputati, cioè in nome della nazione spagnuola, ben convinti di potervi assicurare senza adulazione, che se il popolo avesse dovuto scegliere una sposa per il suo Re, come il nostro Augusto Sovrano ha scelto una Regina per il suo popolo, le aspirazioni dell'amore di Alfonso XIII avrebbero coinciso felicemente coi voti del suo popolo.

« Sua Maestà è stato il modello dei figli e dei fratelli; ciò ci inspira la fiducia che sarà il modello degli sposi.

« In quanto a noi, faremo tutti i nostri sforzi, perchè Vostra Altezza sia felice in Ispagna, e non abbia da rimpiangere la sua antica patria. Vostra Altezza, facendo la felicità del Re, lavorerà per la felicità della Spagna, che merita bene che noi lavoriamo con zelo alla sua prosperità. »

***

Ci telegrafano da Madrid, 29, ore 18:

I Duchi di Genova sono giunti alle ore 10,35. Quando il treno recante i Duchi entra in stazione, una compagnia di fanteria rende gli onori. I Duchi scendono dal treno, ricevuti dall'infante Ferdinando di Baviera, seguito dalle infanti Teresa, Eulalia ed Isabella, che abbracciano affettuosamente la Duchessa.

Alle 10,45 i Duchi salgono in vettura cogli Infanti, e preceduti dai battistrada e seguiti da una scorta di lancieri si dirigono al palazzo, ove discendono.

Poco dopo le ore 16 hanno avuto luogo le presentazioni ufficiali delle Ambasciate straordinarie.

INTORNO ALLA GRAZIA

Loeli spiega la sua interrogazione.
Una riforma dell'istituto della grazia.

Roma, 29, ore 23.

Ho incontrato stasera sul portone di Montecitorio l'on. Loeli e gli ho domandato:

— Credeva sul serio che il procuratore generale di Torino avesse ritardato di otto giorni la scarcerazione di Linda Murri?

— Non sono stato tanto ingenuo!

— Allora perchè hai presentato un'interrogazione chiedendo quali provvedimenti siano stati presi contro quel magistrato per la ritardata scarcerazione?

— Perchè? — rispose scaldandosi ed alzando la voce. — Perchè io sono stato turlupinato, ingannato nel modo il più volgare, anzi tutta la Camera è stata ingannata.

— Calma, calma — gli dissi io.

— Ma che calma! Io votai a favore del Ministero in buona fede, pur avendo i miei antichi amici all'opposizione. Io mi staccai dalla Sinistra, alla quale ero stato sempre fedele, unicamente perchè credevo che il Gabinetto Sonnino fosse animato da intenzioni oneste. Se avessi avuto sentore della grazia a Linda Murri fatta due giorni prima del voto, avrei dato non uno, ma cento voti contrari al Gabinetto. Ora ho presentato un'interrogazione per poter dire in piena Camera ai membri del cessato Gabinetto Sonnino: « Voi avete ingannato la Camera; voi avete commesso una cattiva azione, della quale dovete vergognarvi! »

L'on. Loeli è in buona compagnia. Sono molti i deputati i quali fanno lo stesso discorso di lui. Molti ministeriali si sarebbero ribellati se avessero avuto notizia della sciaguratata grazia a Linda Murri.

L'on. Luigi Lucchini ha presentato alla Presidenza della Camera dei deputati un disegno di legge inteso all'esecuzione delle condanne penali ed all'istruttoria delle domande di grazia. Fra le disposizioni contenute nel progetto si notano le seguenti: L'esecuzione di una sentenza di condanna può essere sospesa quando, trattandosi di pene non superiori ai tre mesi o a L. 1000, vi sia domanda di grazia, e in altro caso quando il condannato si trovi infermo di mente o in condizioni di salute tali che l'esecuzione della sentenza ne sopravvivebbe a grave pericolo la vita. L'esecuzione della sentenza può essere sospesa anche quando, per le condizioni economiche della famiglia, questa sarebbe esposta, in conseguenza dell'esecuzione, a grave pregiudizio. Ogni domanda di grazia deve essere trasmessa al procuratore del Re del circondario in cui venne pronunciata la condanna; questa e la documentazione, con le sue osservazioni, sarà trasmessa al presidente del Tribunale, ed il Tribunale in Camera di Consiglio, con l'intervento del voto di un membro del Consiglio dell'Ordine degli avvocati o di un cittadino sorteggiato nell'elenco dei giurati, formulerà il proprio parere, che sarà trasmesso volta per volta al ministro di grazia e giustizia.

A nostro avviso, più che le leggi, s'hanno a modificare i costumi politici, e finchè questi rimangono quel che sono, non vale mutar le leggi, se gli uomini sono pronti a farne male uso.

Condannato, lui!

Ci telefonano da Roma, 29, ore 22:

La Corte di Cassazione di Roma ha respinto il ricorso di Pietro Barbin, gerente della *Gazzetta di Venezia*, contro la sentenza del Tribunale e della Corte d'Appello, che lo ritenevano colpevole di ingiuria e danno della famiglia Murri per avere pubblicato degli apprezzamenti sul processo Murri.

Alcuni infortuni per una lieve pioggia di cenere

Ci telegrafano da Napoli, 29, ore 15,52:

Stamane vi fu qualche allarme nei Comuni vesuviani a causa fitte nubi di cenere che a brevi intervalli si elevavano dal Vesuvio, riversandosi specialmente su Torre Annunziata e Boscotrecase.

Il prof. Matteucci telegrafò così al prefetto: « Stamane, fin dalle prime ore, notai un accenno di qualche crollo dalla parte craterica settentrionale, crollo che si avverò alle ore 8,10. Il vento, che soffia da nord-est, trasporta la sabbia verso sud-est. Telegrafo per avvertire che nulla vi ha temere anche se il fenomeno si ripeterà. »

San Francisco sotto un diluvio

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 8,10:

Telegrammi da San Francisco dicono che le pesgge torrenziali cadute avantieri, dopo quattro giorni di piccoli temporali, sono state seguite ieri mattina da un acquazzone formidabile, quale si vide raramente nelle città, e che durò sei ore. Era un vero diluvio accompagnato da un vento terribile, il quale portava via tutto ciò che l'acqua risparmiava. Così nuove miserie sono venute ad aggiungersi a quelle che subivano già le migliaia di persone senza un solido riparo, le quali, dopo il terremoto e l'incendio, si sono rifugiate sotto tende o capanne fatte di travi, e in abitazioni improvvisate costruite mediante pezzi di latta galvanizzata.

Avant'ieri il sole aveva fatto una breve apparizione; in questo frattempo le coperte e le tende erano state fatte parzialmente asciugare. Ma nelle lunghe ore di oscurità che seguirono le tende furono addirittura portate via. Sotto capanne di legno e di ferro i disgraziati si misero a scavare buche per cercare di salvare dall'acqua gli oggetti loro appartenenti.

Tutte le provviste di cibi rimasero bagnate; i fuochi spenti; il combustibile reso inservibile.

Ieri mattina il tempo, in cui mancava tutto il necessario, presentava un aspetto anche più lamentevole che nei giorni in cui il disastro colpì la città.

L'aspetto degli abitanti del campo stanno le tracce delle dure privazioni che essi hanno dovuto sopportare.

Un lieto evento alla Corte olandese

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 9:

Il *Matin* riceve da Aja: « Si è affermato ultimamente che la regina Guglielmina si troverebbe in stato interessante. Telegrammi mandati da qui all'estero hanno smentito questa notizia. Lo si afferma poi di nuovo e di nuovo si smentì.

« Ecco la verità. Nei circoli della Corte si afferma che da due mesi la Regina è in stato interessante. Il fatto che ha dovuto ritirarsi di buon'ora più volte dalle feste del palazzo e il fatto che ha rimandato diverse visite che aveva intenzione di fare a parecchi stabilimenti di Amsterdam, sono spiegati con lo stato speciale di salute della Sovrana.

« Si afferma che l'operazione che la Sovrana dovette subire alcuni anni or sono l'avesse condannata alla sterilità; ciò è assolutamente falso e il suo stato attuale, la cui notizia è stata accolta con gioia dal popolo olandese, ne è la migliore smentita. »

Il bilancio delle elezioni nel Belgio.

Ci telegrafano da Bruxelles, 29, ore 18:

L'Etoile Belge dice: « La maggioranza cattolica era di 70 voti nel 1896, 72 nel 1898 e di 20 nel 1900. Essa era di 26 nel 1902 e soltanto di 20 nel 1904, per cadere ora a 12 voti. E' la rovina! »

Gli altri giornali liberali pubblicano articoli nello stesso senso. I giornali cattolici dicono che dopo il fiero assalto dato al partito cattolico dai partiti di opposizione, è ancora il partito cattolico che può cantare vittoria.

I giornali socialisti non sono soddisfatti del risultato della giornata di domenica, e constatano che il partito non ha fatto nessun progresso.

Uno scandalo colossale in Francia

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 8,10:

Il *Matin* annuncia che un'istruttoria sarà aperta contro Noiret e Hubert, amministratore-capo ed amministratore-aggiunto delle colonie, imputati, il primo, di nove assassinii, ed il secondo di sei assassinii di indigeni, dei quali avrebbero confiscato i beni a loro profitto.

REATI E PENE

Il processo della serva
che uccise la vecchia signora Vallin.

(Corte d'Assise di Torino).

Udienza antimeridiana del 29.

La solita folla stamane e quieta accorre a questo processo, che volge ormai al suo termine. Invero non resta che un testimonio, il ragioniere *Ghignone*, citato pel potere discrezionale del presidente e dietro sua iniziativa.

Il ragioniere *Ghignone Eugenio*, attualmente residente a Genova, elegante e distinto, noto anche per la sua vicenda giudiziaria, non presta giuramento, essendo stato citato a solo titolo di schiarimento. Espone:

— Io frequentavo molto tempo fa, con visite di pramatica, la signora Vallin. Vi andavo ogni tre o quattro mesi; l'epoca risale al 1901, o in nel settembre di quell'anno che vidi per l'ultima volta la povera signora. Non conosco la Badina.

Presidente. — Badino, alzatevi. Conoscete questo signore?

Accusata. — No; non l'ho mai visto.

E il teste è licenziato. La sua deposizione ha durato pochi minuti.

In seguito, su istanza del P. M., la Corte stralcia il processo di appropriazione indebita a danno dell'avv. notaio Camillo Riva.

E la ragione si è che tale imputazione non sarebbe stata contestata dal giudice istruttore quando interrogava la Badino, procedendo sul resto di omicidio.

Il *presidente* interroga ancora la Badino e la contesta le risultanze processuali, che escluderebbero la visita micidiale dello sconosciuto giovane alto, bruno.

Ma la *Badino*, colla recisa fessa ad insinuante, insiste nelle sue dichiarazioni.

Così termina il periodo istruttorio, e il presidente dà la parola al P. M., avv. *Cirincgna*.

Il P. M., oratore calmo, ma efficace, esordisce rilevando l'importanza della causa che deve trattare e la gravità della pena che sta per colpire la serva Badino. Non dubita che costei verrà condannata, perchè a questa inesorabile conclusione portano le risultanze processuali. Il P. M. le passa in rassegna, soffermandosi specialmente sulle contraddizioni in cui cadde la donna omicida nei suoi molteplici interrogatorii; dimostra l'insussistenza del personaggio misterioso che avrebbe compiuto l'efferato delitto. D'altra parte, dichiara l'oratore, un uomo giovane, forte avrebbe avuto bisogno di ricorrere a quella pesante arma per compiere il misfatto, per atterrare la povera vecchia stanchezza? Quindi si impone anche per questo riguardo la responsabilità della Rolf-Badino, la quale, d'altra parte, non sembra nuova alle tragedie di sangue, ed un saffo di delitto già pesò sul suo capo.

Il P. M. non esiterebbe a pronunciare un verdetto affermativo nella coscienza sua, e conclude sperando che dello stesso convincimento siano i giudici popolari.

Dopo la stringata e stringente requisitoria, incomincia l'avvocato difensore.

Entro la giornata verdetto e sentenza.

Udienza pomeridiana.

Il difensore avv. Rocca rio svolge gli argomenti cui ha accennato nell'udienza antimeridiana. Combatte calorosamente le ragioni del pubblico accusatore, per cui si vorrebbe la Badino una fiera delinquente. Cerca di scemare le sinistre informazioni date sul conto della sciagurata serva e di allontanare ogni prevenzione sfavorevole; non si deve giudicare l'accusata dal suo contegno, che non è cinico, ma l'epilogo di una vita di miseria e di sfiducia.

« I delinquenti non si mantengono calmi e tolera il svelano e li denunciano i loro stessi atti, atti agitati e frementi ».

Con fine analisi il difensore cerca dimostrare che non contro la Badino, ma in sue favore stanno le circostanze che il P. M. vorrebbe elevare ad indizi sicuri di colpevolezza. Ricorda i gravi errori giudiziari, la irrecusabilità di un verdetto, e conchiude supplicando i giurati a badare dove colpiscono

Il processo
contro il tenente Ettorre.

(Per telegrafo alla Stampa).

Udienza del 29 maggio.

Santa Maria Capua Vetere, 30, ore 17,30.

L'INTERESSAMENTO DEL PUBBLICO.

L'aula è affollatissima: il solito apparato di farsa trattiene il pubblico. Un picchetto del 9.o lanceri, comandato dal sottotenente Messina Antonio, presta servizio nell'aula e nei corridoi del Tribunale. Della Parte civile sono presenti la madre del Mattei, il barone e la baronessa San Giorgio.

Gli imputati sono tutti presenti, eccetuato il capitano Filippa che comandava la squadrone distaccato a Capua e che fece la prima inchiesta appena ricevute le confidenze del Mattei e dell'Ettorre.

Dei periti sono presenti il Casella, il Maeri, Chiappelli, Giacturco, Gelli, Stentale, Pisanelli e Sorge. Mancano Cerchiese, Calabria e il Duca d'Ascoli.

Alle ore 11,45 entra il Tribunale e si procede subito all'interrogatorio del capitano del 24.o reggimento d'artiglieria *Alberto Turone*, teste a discarico dei padrini dell'Ettorre.

TESTE A DISCARICO DEI PADRINI.

Egli ricorda che dieci giorni dopo il duello fu letto ad un gran rapporto degli ufficiali una circolare emanata dal ministro della guerra circa le norme da osservarsi nei duelli tra ufficiali e che vista specialmente le possibili discussioni circa la dignità degli ufficiali in attività di servizio che si devono ritenere sempre degni di battersi.

Conosce il tenente Biondi, che gode la stima e la simpatia di tutti i colleghi. Dice che i padrini si regolarono lodevolmente durante tutta la vertenza.

Assicura che il Biondi è addoloratissimo dell'accaduto e che parlandone piangeva.

Si interroga poi il tenente del 12.o artiglieria dott. *Marconi Stefano*. Assicura che i teorici Fantilli e Biondi lo avvisarono che nel duello facevano assegnamento della sua discrezione di medico.

Preso parte solo al primo duello e visitò quale medico la signora Mattei, raffreddata, che sarebbe con lui un contegno poco buono, lamentandosi che il marito la trascurava e la lasciava sola.

La sera dopo il primo duello vide il Mattei alla Trattoria *Costanza*, e lo avvertì che egli difficilmente avrebbe potuto assistere il giorno seguente, sentendosi contuso. Il Mattei si mostrò addolorato di ciò ed espresse il desiderio di finirla assolutamente, dicendo: « Finirò presto, trattandosi dunami dell'arma bianca ». Aggiunse che egli si sarebbe gettato addosso all'avversario, pigliandolo a dandolo.

« Ripeni — aggiunse il teste — che mi pare sia prudente. »

Assicura poi che il Mattei, ritornando dal primo scontro in vettura, gli disse che doveva osservi il giorno seguente un nuovo scontro, ma non vide i padrini.

Entra allora il teste conte *Ottorino Montespelli*, maggiore dei cavalleggeri *Padova*. Egli conferma che i padrini Franconi e Narducci si comportarono cavallerescamente durante tutta la questione, sul cui conto nulla si può ridire.

Si introduce il teste *Boccella Francesco*, capitano del 21° cavalleria, il quale conferma integralmente la deposizione del precedente teste.

Anche il tenente di cavalleria Zarone Tommaso assicura che ad un rapporto degli ufficiali venne letta la circolare ministeriale riflettente gli ufficiali in attività di servizio che dovano sempre battersi, non ammettendosi alcuna discussione sulla loro convenibilità.

L'avv. *Spirito* prega il Tribunale che rinvii a domani l'esame del teste Filippa, volendosi pigliare visione dell'incartamento riflettente gli atti del Consiglio di disciplina tenutosi a carico dell'Ettorre.

L'avv. *Versille* si associa alla richiesta, e d'accordo fra le Parti si rinvia a domani l'esame del Filippa e la discussione della perizia.

UN TESTE FURIBONDO.

Si introduce allora il teste *Ferraro Camillo*. Egli dice che si trovava un giorno alla *Trattoria Costanza* a pranzare. « Vidi entrare i coniugi Mattei, che salutarono di fronte a me, avendo ai lati sedati il tenente Maroconi e l'Ettorre. Essendo la tovaglia del tavolo corta, dal mio posto vidi la signora Mattei molestare le gambe del sottotenente Ettorre. Ciò avvenne pochi giorni prima del duello. Anche altri videro ciò, restandone scandalizzati. »

E' introdotto il teste *Riccio Gaetano*, il quale conferma la testimonianza del Ferraro.

Si segue la teste *Fusco Angela*, contadina, abitante presso la piazza d'Armi di Capua. Dice che un giorno si presentarono un signore e una signora, cercando una camera, dicendo che la signora, incinta, aveva bisogno di sdraiarsi il buio. Entrati nella stanza, i due vi si trattennero circa un'ora. Il signore vestiva da ufficiale.

Un'altra teste, *Innocenti Maddalena*, conferma la deposizione della precedente ed aggiunge che i due regalarono pochi soldi alla sua piccina.

Il teste cav. *Luigi Parisi*, commissario di pubblica sicurezza a Caserta, dice di aver assodato, con l'opera dei delegati Pergamo e Manicecci, che la vera causale del duello sono stati delicati affari intimi.

UN TESTE CHE HA POCA MEMORIA.

Il teste *Menicucci Giovanni*, delegato di pubblica sicurezza, conferma l'opinione del teste Parise. Ricorda solo quanto a lui riferito che il tenente Francati disse essere stato il duello così imposto da non potersi allora materialmente intervenire. La notizia gli giunse da persona che avvicinava il Francati. Il teste si rifiuta di declinare il nome di questa persona.

L'avv. *Liguori* insiste per sapere i nomi delle persone che riferiscono un fatto nuovo e contrario alle deposizioni generali.

Il teste si trincera dietro il segreto, dichiarando anche di non ricordarsi.

Il Liguori si meraviglia della reticenza del delegato e il presidente invita formalmente il delegato a dire i nomi.

Il *Menicucci* continua a dire di non ricordarsene.

Il *Francati*, interpellato, dice che egli non ha parlato con nessuno. Ritiene che il delegato abbia solo potuto raccogliere voci piazzaiuole.

Il teste *Viola Eugenio*, capitano dei carabinieri a Caserta, si occupò delle indagini sul duello. Al suo arrivo all'Ospedale Militare trovò il Mattei morto. Dai suoi padrini seppe la storia del fatto. I padrini gli dissero che il Mattei aveva perduto sul terreno la calma abituale e che l'Ettorre si era tenuto sulla difensiva. Seppe chè causa del duello erano gravi fatti d'onore, e fece in tale senso il suo rapporto. Sequestrò alla mensa di cavalleria le armi che servirono nel duello consegnandole al giudice istruttore.

Dice constargli che i padrini avevano fatto tutto il possibile per evitare il duello, volendo deferire financo l'Ettorre ed un Giurì d'onore e rendendo meno gravi le conseguenze del duello col mettere condizioni più favorevoli.

Il tenente Ruta gli disse che il Mattei aveva detto prima di morire: « Mia piccina, mi hai ucciso! »

Il teste delegato *Avallone Carlo* fece le prime indagini nel tenimento San Prisco esaminando i testi Salerno e Fusco. Gli risultò avere il Mattei attaccato l'Ettorre, che si difendeva.

Il teste *Torrella Vincenzo*, cameriere del *Caffè Costanza*, conferma la deposizione dei testi Riccio e Ferraro, aggiungendo che il giorno 29 o 30 aprile si presentò alla *Trattoria Costanza* la signora Mattei chiedendo dell'Ettorre. I due si parlarono. Poco dopo la signora uscì e l'Ettorre la seguì dopo pochi istanti.

Il teste *Gianfrotta Ernestino*, padrone di casa dell'Ettorre, parlò con questi appena dopo il duello. L'Ettorre disse che il duello era finito. « Molte volte — aggiunge il teste — in quel giorno vidi il capitano Filippa venire a casa dell'Ettorre. Sua madre andò un giorno dall'Ettorre, che trovò turbato. Avendogli essa domandato se doveva forse continuare il duello, l'Ettorre disse di non sap..re. »

Il teste è licenziato con riserva.

I difensori rinunziano poi a varii testi. A richiesta del *Versille*, si ordina di citare nuovamente personalmente e telegraficamente il duca d'Ascoli e il tenente Pallavicino, e si rinvia l'udienza a domani, alle ore 11.

Frode in commercio.

(Tribunale Penale di Torino).

Un processo che dura quattro anni e finisce con un'assoluzione è quello discusso a Saluzzo, Cuneo, Pinerolo, Roma e Torino contro il signor Genio Patrucio, per aver amministrati concimi di qualità diversa dalla pattuita.

Ieri il Tribunale di Torino, cui il Genio si era appellato dalla sentenza del pretore, che lo condannava a L. 200 di multa, lo assolveva, dichiarando a carico del Genio la sola responsabilità civile. Ma le Parti civili furono tacitate tutte e non comparvero all'udienza.

Vedi in quinta pagina:
Il processo degli antimilitaristi.

SPORT

Le Feste Sportive di Milano.
La chiusura del Congresso automobilistico.

Ci telefonano da Milano, 29, ore 23,20:

Oggi fu l'ultimo giorno del Congresso. Si è letta la relazione dell'onorevole ministro Majorana sull'automobilismo nei riguardi economici e fiscali, indi in seduta generale si approvano i voti delle diverse sezioni e si decide di formare un ufficio internazionale disciplinante la materia dei Congressi automobilistici. Tale ufficio verrà formato nella riunione internazionale degli Auto-Clubs. In fine di seduta il senatore Colombo riassume i lavori, compiacendosi dei risultati del Congresso, ringraziando gli intervenuti e Sua Maestà che accettato il patronato. L'oratore fu applauditissimo.

Stasera all'*Hôtel del Corso* si tenne un gran banchetto in onore dei congressisti automobilisti. Quasi 130 erano i coperti fra rappresentanti esteri, Autorità e soci dell'Auto-Club. Alle *champagne* parlarono, applauditi, il comm. Johnson, l'on. Crespi, Lorcau, Van Zeebrock, presidente del Touring-Club del Belgio. Indi tutti si recarono alla Società del Giardino. Nelle eleganti sale pieni seppe di tutta l'aristocrazia con intervento della principessa Letizia si tenne il gran concerto con musica e cori del teatro della Scala. Si cantò l'Inno automobilistico, su versi dell'on. Crespi e musica del maestro Carlo Gallino, ispiratissima ed applauditissima. La serata rimarrà indimenticabile. I rappresentanti esteri ebbero entusiastiche e liete accoglienze.

CICLISMO.
Una ciclistica fra ufficiali dell'11° bersaglieri.

Ci scrivono da Asti, 29:

Stamane ebbero luogo sul percorso Asti-Costigliole-Canelli-Nizza e ritorno le gare tra gli ufficiali del reggimento qui di stanza. Erano iscritti sei ufficiali, ma se ne ritirò uno. Arrivarono: 1.o Melchiori, tenente, medaglia d'oro, in ore 2,36'; 2.o Adorni, sottotenente, medaglia d'argento, in ore 3,23'; 3.o De Ambrosi, sottotenente, in ore 3,35'; 4.o Tomasini, sottotenente, in ore 3,40'; 5.o Bosio, tenente, in ore 3,43'.

Tutti nel tempo massimo di ore 4. Totale percorso Km. 79.

TIRO A VOLO.
Il Grande Tiro ai piccioni a Genova.

Ci telefonano da Genova, 29, ore 21:

Allo stand di Quinto al Mare si disputarono le seguenti gare:

Tiro Sociale gratuito. — 1.o premio Pinelli P. e Orlando, con piccioni 7 su 7; 2.o Gambaro Giuseppe, con 6 su 7; 3.o Moerwinchel L. Augusto, con 5 su 6.

Tiro Handicap. — 1.o premio Sotti rag. Giovanni, con piccioni 20 su 20; 2.o Marchini Pio, con 19 su 20; 3.o e 4.o divisi tra Paternostro Tito e Fercile Edoardo, con 14 su 15; 5.o Campopiano Antonio, con 13 su 15; 6.o Dodero Francesco, con 12 su 13.

Le altre *poules* furono vinte da Querirolo Emilio, Oliva avv. Cesare, Sotti Alessandro, Viganego Bartolomeo.

Tiro Sociale gratuito — Handicap. — 1.o, 2.o, 3.o e 4.o premio divisi tra: Pinelli Orlando, Pitto Alberto, Viganego Bartolomeo, Oliva Cesare, Oliva Michelangelo, Serierio Quinto, Odero Ferdinando, Scialero Rinaldo, B'agnaro G., Asio Umberto, con piccioni 9 su 9.

Tiro Handicap. — 1.o premio Odero Giulio, con piccioni 22 su 22; 2.o Lagorio Luigi, con 21 su 22; 3.o Oliva avv. Cesare, con 19 su 19; 4.o Oliva Michelangelo, con 14 su 15.

Le altre *poules* furono vinte da Viganego Bartolomeo, Oliva avv. Cesare e Pinelli Adolfo.

GIUOCHI SPORTIVI.
Importante " match „ al pallone a Moncalvo.

Ci scrivono da Moncalvo, 29:

Giovedì, 31 maggio, si disputerà qui un importante match al pallone tra i giocatori Samone e Gay, di Torino, e Sfanacorda e Meraviglia, rispettivamente di Moncalvo e Gradisca.

Domenica, 3 giugno, giocheranno la quadriglia di Calliano e Moncalvo (prima squadra).

CANOTTAGGIO.
Il " match „ Rowing-Marne.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 22:

Il 20.o *match* di canottaggio a 8 vogatori fra la Società parigina « Rowing-Club » e « Marne », è terminato con la vittoria di quest'ultima. Il percorso di 5000 metri venne compiuto in 19'3".

L'Accademia degli " Sports „ in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 22:

Oggi alle ore 14, all'Automobile-Club di Francia ha avuto luogo la prima seduta annuale pubblica dell'Accademia dello *sport*. Si sa che sotto questo titolo si sono aggruppate 40 notabilità del mondo dello *sport*, e particolarmente i presidenti dello grandi Società.

Arti e Scienze

La bella signora Heber.

(Teatro Carignano).

Uditorio scarso, interpreti fiacchi, commedia fiacchissima. Una delle solite commedie che ci vengono da Parigi, sbrodolate in quattro atti, senza originalità, senza studio alcuno di caratteri, impastate di volgarità. *La bella signora Heber* comparve al Vaudeville nel settembre scorso e non ebbe colà nè successo d'interesse, nè successo artistico. Abelo Hermant, che ha già dato al Teatro opere assai migliori, ha composto in questi quattro atti — con la fretta di una semplice imbastitura nel solito ambiente mondano equivoco divenuto ormai lo studio obbligato di buona parte del teatro parigino — una delle consuete storie di amanti che non è più nè meno il caso di narrare o di esaminare.

La commedia fu a mala pena tollerata sino al suo termine. Fu l'ultima novità che ci abbia offerta la Compagnia di Irma Gramatica. Avrebbe potuto anche cambiarci. Ma se le cattive commedie francesi non si recitassero in Italia, per quale scopo mai si scriverebbero? E per che scopo mai avremmo noi tante Compagnie di interpreti?

(i).

Stasera ultima recita con la replica di *La seconde idéale* di M. Praga.

Un'altra conferenza di Pietro Gori

L'avv. Pietro Gori, che ieri sera nel teatrino dell'Alleanza Cooperativa parlò sul tema: *Dalla terra dei Francesi al paese di Gesù*, terrà una seconda conferenza alle 21 di stasera, trattando di: *Splendori e tristezze del Mezzogiorno*.

Concerto.

Nel gran salone della Camera di commercio (via Cappellato, 20) stasera, 30, alle ore 21, avrà luogo il quinto concerto-saggio della scuola di pianoforte del prof. G. Della Gatta.

Il programma di tale concerto comprende musica di Mozart, Dussek, Bach, Beethoven, Haydn, Schumann, Diabelli, Mendelssohn, Palumbo, Chopin, ecc. e sarà eseguito da una parte delle allieve del detto maestro Della Gatta.

Il Magistrato di Pinero a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 28, ore 23,30:

Stasera la Compagnia Drammatica ha data la prima rappresentazione in Italia della commedia comica in 3 atti di V. Pinero: *Il magistrato*.

L'azione ha la trama di una *pochade*, svolta però con sobrietà di mezzi. Il successo è stato buono. Gli interpreti furono applauditi ad ogni atto.

CRONACA

DAL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1130

A proposito di un preteso scandalo nel mondo socialista torinese.

Un giornale del mattino ha messo in circolazione la notizia di « un grave scandalo nel mondo socialista torinese », destinata a produrre una profonda sensazione nella cittadinanza.

E sensazione infatti ha prodotto, soprattutto perchè i particolari — abbondanti ma non precisi e inesatti — concorrevano a far credere, come tutti hanno infatti creduto, che lo « scandalo » colpisse una personalità del mondo socialista ben nota per la primaria parte da lui assunta nell'organizzazione dei ferrovieri, non meno che per la parte, più modesta ma salante, che ebbe nel movimento socialista torinese in questi ultimi anni.

Alla notizia così divulgata, sarà perciò bene contrapporre una narrazione più precisa e soprattutto più chiara dei fatti.

Ed eccola: l'Amministrazione centrale delle ferrovie con suo provvedimento, non di ieri ma di alcuni giorni fa, destituiva dalle sue funzioni il signor Valle Francesco, capo elettricista alle Officine Nuove.

A questo grave provvedimento l'Amministrazione ferroviaria sarebbe venuta in seguito ad un rapporto di un capo servizio, in cui si accusava il Valle di essersi trattenuti alcuni « pezzi » che aveva ricevuto in consegna per la riparazione di alcune vetture; « pezzi » che, occorre rilevarlo, non furono esportati dalle Officine, ma furono trovati nell'armadio in cui il Valle depositava gli oggetti che aveva in consegna.

Questo il fatto. Bisogna però ancora aggiungere che il Valle, appena ebbe conoscenza del provvedimento che lo colpiva, ricorse agli uffici dell'avv. Farinelli per la tutela delle sue ragioni, adducendo a sua difesa il fatto che l'Amministrazione non ha voluto udire le deposizioni di quattro suoi testimoni, i quali avrebbero potuto dimostrare l'insussistenza degli addebiti che gli vennero fatti.

E' poi incastro che il Valle abbia fatto parte di Commissioni che si sono recate a Roma a conferire col Govarno pel patrimonio degli interessi dei ferrovieri.

Come uomo pubblico, poi, il Valle fu sempre completamente ignoto: un breve quarto d'ora di relativa notorietà lo ebbe soltanto nel periodo delle recenti elezioni amministrative, perchè compreso nel gran « listone » del partito socialista.

L'AGITAZIONE OPERAIA

Lo sciopero del cotonificio Poma

Purtroppo la vertenza incresciosa che da tempo penosamente si trascina non ha trovato la via della soluzione. Si potrebbe dire anzi, che la situazione si fa di giorno in giorno più difficile, non essendo stato possibile iniziare trattative di sorta. Le numerose scioperanti sono in grande fermento.

Ad accrescere la loro eccitazione è venuto un fatto nuovo, che le operaie ci hanno segnalato garantendone l'esattezza in modo assoluto. Ci narrarono, esse, che il sig. Poma ha fatto chiamare tre *contre-maîtres* e l'operaio Celesto Vinis, facendo loro pagare i « quindici giorni » con l'avvertenza che nel suo stabilimento non avrebbero più rimesso piede in avvenire anche in caso di un componimento.

L'operaio summenzionato, faceva parte della Commissione nominata dalle scioperanti. Queste ci hanno poi raccontato che fu dato l'ordine di togliere il credito a diverse famiglie di operaie che si servivano di commestibili nella Cooperativa che è presso lo stabilimento Poma. Le iscrizioni aperte per l'accettazione di personale sono andate deserte ed il cotonificio continua ad essere sorvegliato dalla forza pubblica.

Lo scioperanti nel pomeriggio di ieri si riunirono all'Associazione di corso Siccardi, dov'ebbe luogo un Comizio. Diversi oratori raccomandarono una condotta calma e tenace, esprimendo la certezza che tutta la classe lavoratrice darà il suo appoggio alle operaie in lotta.

La Commissione frattanto ha deliberato di rivolgere un manifesto alla cittadinanza per spiegare le fasi del nuovo conflitto. Questa sera poi all'Associazione sarà tenuto un pubblico Comizio. Dovrebbero parlare Morgari, Nofri, Cabiati e Viglongo.

Ci s'informa poi che si stanno iniziando pratiche per far distribuire ogni giorno del pane alle scioperanti, dai forni dell'Alleanza Cooperativa.

Lo sciopero dei fabbri.
Incidenti ed otto arresti.

Anche il conflitto fra i lavoranti in ferro ed i proprietarii di officine non è stato composto; anzi, per essere più esatti, non fu nemmeno possibile riconiniciare le trattative.

Abbiamo a suo tempo detto che i proprietari si mostrarono disposti a concedere le 10 ore di lavoro senza diminuzione di paga quando il Municipio avesse riveduto le tariffe del capitolato d'appalto; ma la Commissione tecnica municipale ha dichiarato che il capitolato quale è attualmente presenterebbe ancora un discreto margine di guadagno anche nel caso che i principali accettassero tutte le domande degli scioperanti. I proprietari di officine sostengono invece che le tariffe stabilite rappresentano già il massimo e che ogni aggravio renderebbe insostenibile la loro posizione di fronte alla mano d'opera.

E così la vertenza perdura più che mai. Gli scioperanti pertanto cominciano a perdere un poco la calma. Apprendiamo infatti che nel pomeriggio di ieri un gruppo di essi fece una dimostrazione dinnanzi allo stabilimento Gilardini, dove diversi fabbri in ferro continuano il lavoro nel loro reparto.

Avvennero disordini e — a quanto pare — furono compiuti altresì atti di violenza. Agenti e carabinieri intervennero ed operarono ben otto arresti. Uno degli operai tradotti alla sezione di pubblica sicurezza fu trovato in possesso di una rivoltella carica e di un triangolo acuminato.

I primi sette saranno deferiti all'Autorità giudiziaria per attentato alla libertà del lavoro; l'ottavo dovrà rispondere di porto d'armi insidioso.

Nella Direzione delle Carceri.

Oggi, essendo terminata la consegna degli uffici, parte per la sua nuova residenza di Salerno il cav. Ettore Pera, direttore da molto tempo delle nostre carceri giudiziarie.

All'egregio funzionario, che aveva saputo, per rettitudine e bontà, guadagnarsi la simpatia di tutto il personale da lui dipendente, auguriamo un non lontano ritorno fra noi. Nella Direzione delle carceri di Torino è venuto a sostituirlo il cav. Locicoli.

Congresso regionale degli impiegati delle imposte dirette

Ha avuto luogo nei locali dell'Associazione generale degli impiegati civili un Congresso regionale dei funzionari delle imposte dirette delle provincie di Torino, Cuneo e Novara. La riunione riuscì imponente e numerosa. Furono votati diversi ordini del giorno, fra i quali, per acclamazione, quelli riguardanti la pronta modificazione dell'attuale organico, punto rispondente alle esigenze della vita, e l'abrogazione immediata del decreto Sella relativo alle indennità di missione.

Un braccio amputato da un volante.

La disgrazia orribile è avvenuta, alle ore 14 di ieri, nella fabbrica di mancini chimici Sclopis, via Aosta, 81. L'operaio Giovanni Battista Reggero, d'anni 46, abitante sulla strada di Circonvallazione, 150, stava applicando una cinghia di trasmissione, quando il volante, velocissimo, lo afferrò per un lembo della manica, trascinandolo con violenza a sè. Purtroppo il povero operaio non fu a tempo a liberarsi, ed il volante con rapidità fulminea gli strappò nettamente l'avambraccio destro, riducendogliele un ammasso di carne sanguinolente. Il Reggero diede un urlo e cadde a terra. Fu prontamente soccorso da certi Oscar Zizno e Battista Fresia, i quali in vettura lo accompagnarono all'Ospedale di San Giovanni.

I medici lo fecero ricoverare nella sezione ortopedica del dott. Oliva, dopo aver proceduto alle fasciature necessarie. Il Reggero guarirà in 45 giorni, ma disgraziatamente per lui rimarrà inabile al lavoro per tutta la vita.

Un individuo che si getta nel Po

Verso le ore 4,15 di ieri mattina una guardia daziaria vide un individuo, dell'apparente età di cinquant'anni, il quale, dopo essere rimasto qualche istante sul ponte Regina Margherita a fissare la corrente del Po, scavalcò la ringhiera e si precipitò a capofitto nelle acque del fiume. Avvisato, accorse prontamente con una barca il barcaiuolo Andrea Mesino, ma per quante ricerche egli facesse, non gli riuscì di rintracciare il corpo del disgraziato individuo.

L'Autorità è stata avvertita.

Delizie coniugali.

All'Ospedale di San Giovanni certo Stefano Orvie, d'anni 22, abitante in via Quattro Marzo, fu medicato di alcune leggiere ferite alle mani. Disse che, in seguito ad una lite con la sua giovane moglie, aveva spezzato un cotino, i cocci del quale gli produssero i tagli. Fu giudicato guaribile in dieci giorni.

Un bravo manovratore.

Un tal Giuseppe Gambini, d'anni 38, mentre percorreva via Roma in bicicletta, scivolò a causa del pavimento bagnato, e cadde proprio attraverso ai binario della tramvia mentre giungeva il numero N. 173. Il manovratore Giuseppe Dughera, visto il pericolo, diede il freno precipitosamente e riuscì ad evitare una disgrazia. Il Gambini, rimasto illeso il salvagente, potè rialzarsi ed andarsene poi fatti suoi, non avendo riportato male di sorta.

Ciclista investitore e maestro.

Certo Domenico Qualterio, d'anni 40, venne medicato dal dottore di guardia al Municipio di abrasioni e contusioni in diverse parti del corpo. Egli narrò che in via Garibaldi era stato urtato e gettato a terra da uno sconosciuto ciclista, il quale aveva riposto così poco attento alle conseguenze fatteggi per la sua sbadataggine! Il sanitario non si pronunciò sulla guarigione, nel dubbio che vi possano essere lesioni interne.

Le bizze d'un cavallo.

Un cavallo che trainava un carro sul quale stavano certa Maddalena Boela, d'anni 36, e due sue figliuole, si dava alla fuga per la stradale di Lanzo. Dopo aver percorsa una cinquantina di metri, andò col veicolo a fermarsi contro il muro laterale della strada, senza che avvenisse disgrazia di sorta. La donna e le ragazze se la cavarono con un poco di spavento.

Borseggio, truffa e furto.

Certo Vittorio Sampò si è recato alla Questura a denunciare che mentre si trovava in treno, fra Novara e Torino, era stato — a sentita opera di un compagno di viaggio — alleggerito del portafoglio contenente 165 lire.

— Il parrucchiere Carlo Villino denunciò un tal Giacomo Morra, accusandolo di avergli truffata una bicicletta del valore di 100 lire.

— Di sottecchi, alcuni mariuoli salirono su per una scala a canne fino ad un balcone della casa N. 19 di via Baretti, e rubarono, in danno di Giovanni Cocietta, una « trapunta ».

Le guardie samaritane.

Le guardie municipali fecero ricoverare all'Ospedale di San Giovanni il fonditore Antonio Valle, di anni 18, colto da persistente male epilettico in via Circonvallazione, presso la via Mongrando; fecero medicare il macchinista di vetture pubbliche Francesco Poggio, d'anni 44, feritosi al capo cadendo accidentalmente in via Moncalieri, ed accompagnarono per la necessaria cura all'Ufficio d'igiene certo Michele Bonino, d'anni 42, feritosi al viso cadendo in istato di ubbriachezza nel cortile della casa N. 15 di via Fucina.

L'epilogo d'una rissa.

Malgrado le cure dei medici, è morto all'Ospedale di San Giovanni l'operaio Giovanni Bertolino, d'anni 27, il quale la sera del 20 corrente era stato ferito di coltello all'addome durante una sanguinosa rissa avvenuta nella vicinanze di Santi.

Brutti scherzi.

Il ragazzo quattordicenne Rinaldo Canevari, abitante in via di Circonvallazione, 900, urbenando all'angolo di via Po e piazza Castello con un suo coetaneo, ricevette da costui tale una spinta che, perduto l'equilibrio, andò a sbattere col capo in un cristallo del negozio dell'attiguo Orsi, e compendato si produsse una ferita alla fronte. Venne medicato al San Giovanni, e giudicato guaribile in 15 giorni.

Le gravi condizioni di un ferito.

Quel giovane garzone Cravero, che rimase ferito di rivoltella nei recenti disordini alla Camera del lavoro, va peggiorando. I medici hanno constatato che di questi giorni sopravvennero complicazioni gravi, e che potrà difficilmente in caso avranno buoni risultati.

Il fuoco.

Per cause non ancora conosciute, ieri, alle 15, si sviluppava un incendio sotto una tettoia della cascina Gramaglia, sulla stradale dei Ronchi, N. 12, in regione Cavoretto.

Le guardie municipali della più vicina Stazione, aiutate da alcuni terrazzani, riuscirono l'opera di estinguerlo e riuscirono a circoscriverlo il fuoco, che fu poi completamente spento dai pompieri sopraggiunti col comandante Giusto.

Andarono distrutti 80 metri quadrati di tettoia, attrezzi rurali, tutti di vino, ecc., per 4000 lire. Sul luogo dell'incendio si recò anche l'assessore Durio, il servizio d'ordine fu disimpegnato dalle guardie municipali.

Bocciato.

Il garzone fabbro Giovenale Bongiovanni, mentre assisteva ad una partita di bocce in via Orti, 6, fu colpito da una di esse lanciata da un giocatore, e riportò una ferita lacero-contusa alla fronte. Fu accompagnato al San Giovanni, e giudicato guaribile in 10 giorni.

Il ciclista e l'automobile.

Ieri, alle ore 15,30, mentre certo Angelo Mostacchio, d'anni 23, pittore, transitava in velocipede in piazza Castello, venne investito da un automobile guidato da certo Landra Emilio, d'anni 28. Narrasi che l'automobilista abbia fermato istantaneamente il veicolo, il ciclista riportò lesioni alle gambe ed ebbe rovinata la macchina. Una guardia condusse il Mostacchio al San Giovanni, ove fu giudicato guaribile in 12 giorni, ed un'altra scortò il Landra in Questura, donde venne rilasciato previa identificazione.

Il risorgimento delle miniere d'oro
del Monte Rosa.

Ci telegrafano da Domodossola, 29, ore 19,10:

Con atto recente venne costituita a Londra, in base alle convenzioni del 1862, una potente Società a responsabilità limitata per azioni sotto la denominazione *New Monte Rosa Gold Mining Company*, con sede a Londra. La Compagnia ha per oggetto la lavorazione in Europa e nelle altre parti del mondo di miniere d'oro, argento e rame, vendita, compera ed affitto di miniere, e specialmente la concessione di ricerca che la Compagnia *Monte Rosa Gold Mining Limited* possiede o potrà possedere in Italia particolarmente nei territori di Alagna, Gressoney e in tutto il distretto aurifero del Monte Rosa. Il capitale sociale è di lire sterline 25,000 divise in 25,000 azioni.

Una catastrofe ferroviaria americana.

Ci telegrafano da New York, 29, ore 7,10:

Si ha da Louisville, nel Kentucky, che un treno di viaggiatori è deragliato nel momento in cui passava su uno scambio. Vi sarebbero dodici morti e quindici feriti. Nove cadaveri soltanto sono stati finora estratti dalle macerie.

La lotta elettorale nel II Collegio di Torino.
Un altro discorso ed un altro successo dell'avvocato Cattaneo.

Il discorso dell'avv. Cattaneo
al Circolo Porta Susa e Borgo San Donato.

Ieri sera l'avv. Riccardo Cattaneo tenne il suo discorso-programma dinanzi ad una numerosa assemblea del Circolo Porta Susa e Borgo San Donato. L'adunanza riuscì animatissima ed i convenuti salutarono con applausi vivissimi l'apparire nella sala dell'avv. Cattaneo.

La presentazione del candidato.

L'on. Panié, presidente del Circolo, presenta l'oratore e dice che con animo lieto compie il gradito compito dell'ospite, ringraziando l'avvocato Cattaneo, il Comitato elettorale del II Collegio e specialmente l'avv. Margary *(applausi)*, i consiglieri comunali e tutti quanti sono convenuti all'adunanza, che deve essere riunione di cuori e di anime che cospirano agli stessi ideali nel nome della Patria e del Re.

Ricorda la gravità della lotta ed i meriti del Cattaneo, mente elevata e cuore eletto, e s'augura che con una splendida e significativa vittoria possa il partito monarchico festeggiare la più cara sua festa: quella dello Statuto, che coincide appunto col giorno della grande lotta.

Cessati gli applausi vivissimi che salutarono l'augurio dell'on. Panié, prende subito la parola l'avv. Cattaneo, cui l'uditorio rinnova un caldo applauso.

Il discorso dell'avv. Cattaneo.

« Mi unisco — dice l'avv. Cattaneo — al plauso rivolto all'on. Panié, perchè questo ha seguito il primo orticolo del risveglio del partito dell'ordine torinese sul partito avverso sovversivo abbiante. Viva dunque Panié, deputato del IV Collegio!

« Anche nella nuova lotta il partito nostro va contro un candidato che più volte uscì trionfante dalle urne, e la lotta si presenta aspra e mobilissima. Al socialismo economico si potrebbe aderire quando non fosse troppo inquinato dall'adulazione delle masse, o troppo imparziale per una sola classe sociale, contro un retto principio d'equilibrio e di uguale ripartizione di benessere fra tutti gli uomini. Ora il socialismo è invece solo diventato il mezzo per conquiste politiche, con minacce e sopraffazioni, che costringono certe volte a cedere anche i pubblici poteri. Ricordate l'ostruzionismo parlamentare e dei Consigli comunali; ricordate la propaganda antimilitarista contro una delle più salde e nobili istituzioni, scuola d'onore, di dovere e di pietà. *(Bene! bravo!)*

« A questo esercito nostro il più caldo saluto pieno di gratitudine, a lui, creato al sacrificio del silenzio e della rassegnazione, fonte di pacificazione, il palpito dei nostri cuori. *(Applausi fragorosi)* Eppure vi è tentato di gettare anche tra le sue file le scompiglie e la disobbidienza. Del resto, questa disorganizzazione si tenta in tutti gli altri rami della pubblica amministrazione, colla caccia allo scandalo pubblicato ai quattro venti ed ingrandito coll'arte più ipocrita e più ignobile. C'erano delle parti della vita pubblica dove si credeva che questo *partito del sole dell'avvenire* non volesse portare la sua influenza politica e s'accontentasse del bel tempo di ogni! Ma, purtroppo, un recente fatto deplorevolissimo ha dimostrato che esso ha saputo ed ha voluto trarre anche la giustizia. *(Applausi vivissimi)* Se un direttore di giornale appartenente al nostro partito avesse strappato un simile decreto anche solo per un povero macchino non appartenente al proletariato avoluto, avrebbe sentito le grida e le proteste dei nostri avversari!

« Ora invece la giustizia per avere il suo corso dovrà ottenere il beneplacito del grosso professionista direttore dell'organo magno socialista! *(Applausi intensi)*

L'oratore passa quindi a discorrere dello sciopero, divenuto l'arma più facile e più minacciata pel partito socialista, dice che dalla Casa o Camera del lavoro, che pretende l'inviolabilità, perchè l'ha tolta alla casa degli altri, s'impone la cieca obbedienza a tutti, volenti o nolenti, e lo sciopero economico diventa politico, come politico è diventato il partito socialista, padrino e sarmedico d'ogni Ministero.

« Perchè è necessario porre argine al dilagare della torbida fiumana, ingrossata dai rivoli del malcontento e degli spostati. Ritornismo agli ideali dei nostri avi propugnanti la libertà serena di idee, di discussione, di lavoro e di volizione, e l'ossequio alla legge fatta per tutti, presidio al vero e fondato benessere sociale.

Un gruppo di cittadini ha pensato coraggiosamente di tentare la riscossa nel II Collegio di Torino, indignato dalla procedura tortida di una quasi anarchia. E vollero, forse per troppa simpatia ed amicizia, affidarmi la bandiera di questa riscossa. Non senza esitazione ho stesa la mano, convinto che nella nobile lotta siamo tutti compagni. Ed in nome degli altissimi ideali nostri io sono orgoglioso di portare questa bandiera. *(Applausi)* Il mio concetto è una profonda convinzione nella lealtà, il cui spirito deve alleggiare in tutto il consorzio umano. Invece ora si vede che le leggi abbiano due facce. E così incontro nella giustizia penale ed anche civile si pretende talvolta quasi una indiscutibile e cieca fedelissima osservanza della legge, ed in una causa di separazione di beni dotali, per esempio, si invocano le disposizioni di legge in difesa della proprietà..... *(Voci: Ferri! Ferri!)* Si pretenderà altra volta che le sentenze non abbiano corso, che le pene diventino villeggiature. *(Ilarità)* pur che non si ricordi che l'onorevole nel II Collegio s'adoprò a formare le truppe inginocchiando la libertà del lavoro! » *(Applausi fragorosi)*

L'oratore termina fra triplice salve di applausi invocando la concordia e la disciplina sul suo nome, che è diventato segnacolo di riscossa democratica contro un imminente pericolo che minaccia le nostre istituzioni più care, la patria nostra.

Prende quindi la parola brevemente l'avvocato Bona, consigliere comunale, facendo fervido augurio di vittoria a Riccardo Cattaneo, che sarà nuova fulgida gloria del partito monarchico e nuovo prezioso acquisto del Parlamento italiano. *(Applausi)* Raccogliendo questo augurio l'onorevole Panié toglie la seduta, ed i presenti, fra i quali notammo il cav. Talucchi, rappresentante il Circolo Principe Amedeo, il cav. Boetti, l'assessore Durio, i consiglieri comunali Ratti e Sincero, gli avvocati Mollard, Sola e Margary, ed altri numerosi rappresentanti di Circoli ed Associazioni, rinnovano una simpatica e calorosa ovazione al candid

Può non piacere alla *Gazzetta del Popolo*, che ha seguito il sistema nella lotta elettorali. Il guardarsi l'avversario e tirare mazate contro i costituzionali che si battono; ma piacerà al Corpo elettorale, il quale, ne siamo certi, saprà fare giustizia di questi sistemi settari.

Noi amiamo meglio fare opera leale e sincera di soldati disciplinati, che opera sleale di disgregazione e di tradimento.

La disciplina per un'idea ha in sè altezze morali che non può comprendere chi non le prova.

E con ciò facciamo punto sulla polemica sulla *Gazzetta del Popolo*. Ormai Torino sa cosa questo giornale vuole: bisognerà abituarsi, come già nelle ultime elezioni, così oggi, come per l'avvenire, a farne senza.

Un'adunanza di elettori liberali biellesi residenti in Torino.

Nella sala della Confederazione fra commercianti e industriali, in via Bettero, convennero ieri sera numerosi elettori liberali dei due Collegi della regione Biellese, residenti nella nostra città, per concertarsi sulla linea di condotta da tenere nella lotta di domenica.

All'adunanza era pure presente il sindaco di Biella, ing. Corradino Sella, il quale volle personalmente intervenire per fare atto di deferenza verso la colonia biellese di Torino, e per rendere maggiore energia di persuasione all'opera di propaganda iniziata dal Comitato rappresentato dall'avv. Massimo Cappa.

Questi, nell'aprire la discussione, disse, con la sua solita bonaria facondia e con la sua abituale serie, il perchè dell'adunanza. « E' — disse — per vuotare il sacco che abbiamo fatto insieme nelle ultime elezioni; vuotarlo per distruggerlo, naturalmente, col proposito di non farne più altro. »

L'oratore accennò poscia brevemente alle condizioni della lotta presente, rilevando come essa si presenta singolarmente favorevole alla parte liberale, perchè, al contrario di quanto avvenne, purtroppo, nelle passate elezioni, il nome del candidato d'oggi è stato accolto da tutti i liberali non aperto favore e senza restrizioni mentali.

Ricordò in seguito le origini modeste e laborioso del comm. Eugenio Bona, le sue mai vantate benemerenze verso la sua città d'origine, la modernità del suo pensiero, e infine l'atto di abnegazione compiuto nell'accettare il posto di combattimento, da lui non cercato.

Esortò infine tutti a voler dare il loro appoggio al novello candidato, nel pensiero e nella speranza di poter sottrarre il Collegio di Biella al giogo di un partito la cui azione si risolve in un'eterna minaccia all'ordine ed a causa di continui perturbamento pubblico.

« Ci chiedevo in questi giorni — conclude l'oratore — l'eroismo del nostro Pietro Micca, il quale ha salvata la patria dai nemici; ebbene dimostriamo che noi sappiamo, senza compiere un gran sacrificio, ma compiendo un semplice dovere, salvare il nostro Collegio dal giogo dei socialisti. »

Dopo l'avv. Cappa, parlò brevemente il sindaco di Biella, confermando che mai candidatura trovò tanto concorso di animi nella parte liberale, e che perciò sicura è la vittoria se alto sarà l'entusiasmo dei biellesi lontani. Ed anche lui esorta tutti i presenti a fare un'attiva propaganda.

L'avv. Camoccia rileva che anche gli elettori liberali di Cossato hanno votato un candidato, ed esorta il Comitato a voler appoggiarlo.

L'avv. Cappa risponde che ben volentieri il Comitato lo farà, e che se non lo ha fatto prima è soltanto perchè il candidato fu scelto lunedì sera. Dopo poscia lettura del programma del comm. Eugenio Bona; e per ultimo mise in votazione il seguente ordine del giorno, proposto dal signor Ottolenghi:

« Gli elettori biellesi residenti in Torino, riuniti in assemblea generale, mentre plaudono all'iniziativa del Comitato torinese per appoggiare la candidatura del comm. Eugenio Bona per il Collegio di Biella e quella del prof. Fedele Corruti per quello di Cossato, fanno voti che la candidatura dei due egregi biellesi riesca vittoriosa nella lotta attuale, ed invitano tutti i compatrioti residenti a Torino ad intensificare l'opera di propaganda pel trionfo della causa dell'ordine. »

La tragedia di un padre.

Uccide la moglie per aver perduto il figlio!

(Nostra corrispondenza particolare).

Novara, 29.

Oggi, verso le ore 17, si sparse rapidamente per la città la notizia di una orribile tragedia.

Carlo Quaranta Luigi, ex-albergatore, dopo aver uccisa la moglie si sparava due colpi di rivoltella sotto la gola rimanendo morto sul colpo.

La tragedia è l'epilogo di un pietoso dramma famigliare, da cui il solito amore coniugale e la non meno solita gelosia è assolutamente esclusa.

Ecco come stanno le cose. Circa un mese fa, nella ragia Cunetta che gira intorno alla città venne trovato il cadavere di un bambino di circa sette anni. Il povero nel tornare dalla scuola si indugiò a giocare sulle rive dell'acqua e, non si sa bene come, vi cadde dentro rimanendo morto. Pare che questo fatto sconvolgesse le facoltà mentali del povero padre, già amareggiato dai cattivi affari che da qualche tempo volgevano alla peggio.

Il Quaranta accusò subito nei frequenti litigi famigliari la moglie di trascuranza e di causa prima della morte del bambino, e da allora manifestò neri propositi. Oggi, infatti, gli inquilini della casa segnata col N. 2 di piazza San Nicola, verso le ore 17, udirono tre colpi di rivoltella a breve distanza. Poco prima avevano notato che il Quaranta era ritornato a casa e dalle sue camere avevano anche vista la bambina, di circa dieci anni, che conviveva coi genitori, scendere in cortile e recarsi a giocare cogli altri bambini. Allo sparo alcuni inquilini avvicinarono l'uscio del Quaranta, ma lo trovarono chiuso. Di qui i sospetti che qualche cosa di tragico fosse colà avvenuto.

Avvertite le Autorità, queste furono subito sul posto. Il delegato Malinverni mandò un agente nell'appartamento. Questi dovette passare per una finestra interna. L'agente, scesa nelle camere, le aprì dall'interno ed un tragico spettacolo si presentò agli astanti. Il Quaranta giaceva cadavere sul letto immerso in una pozza di sangue. Nella camera vicina la moglie distesa al suolo, pure in un lago di sangue era cadavere.

Secondo le constatazioni dell'Autorità e specialmente del solerte delegato, la tragedia sarebbe così ricostruita.

Il Quaranta, che covava vivo odio verso la moglie per la sciagurata fine del bambino, deciso di farla finita, era entrato in casa e vedendo nell'altra camera la moglie vicina alla finestra intenta ad agucchiare, le si è avvicinato coi piedi scalzi, le puntò la rivoltella a bruciapelo al cervelletto e sparò; la disgraziata si rovesciò colla sedia e più non si mosse.

Tornato nella prima camera, si adagiò sul letto e si sparò un primo colpo sotto il mento: cadde rovescio sul letto e qui se ne sparò un secondo poco sotto il mento rimanendo morto.

Nessun scritto lasciò il disgraziato.

Era uomo sulla sessantina, nativo di Fara, dove i genitori suoi tenevano un antico e importante albergo denominato dei *Tre Re*. Morti i vecchi, il Quaranta divisosi dai fratelli venne a Novara, dove rilevò alberghi, fra cui quello della *Francia*, dove stette per alcuni anni; ma gli affari andarono sempre male ed ora si trovava in condizioni piuttosto misere.

La moglie, Colli Giuseppina, cinquantenne, era buona donna, per quanto poco esperta negli affari.

Oltre al bambino perito tragicamente, come sopra dicemmo, i Quaranta avevano due figlie, una maritata di nome Libera, l'altra di dieci anni, di nome Gina. Il Quaranta ha un fratello tabaccaio a Fara ed una sorella proprietaria di un'avviata panetteria in Novara.

L'impressione pel tragico fatto è enorme. L'Autorità ha apposto i sigilli alle camere per le eventuali constatazioni.

Leggete in sesta pagina

Il Danaro del Diavolo

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Il 4° e il 5° volume dell'inchiesta. L'interrogatorio di Morin.

Roma, 29, ore 24.

La Commissione di inchiesta sulla marina ha trasmesso alla Presidenza delle due Camere il 4° volume degli atti dell'inchiesta contenente gli interrogatori dei ministri, dei direttori generali e di altri funzionari le cui testimonianze sono citate nella relazione della Commissione d'inchiesta. Fra due o tre giorni, secondo il *Giornale d'Italia*, sarà consegnato alla tipografia il 5° ed ultimo volume, contenente i documenti ritenuti indispensabili per la giustificazione dei fatti esposti nelle relazioni. Il *Giornale d'Italia* dice inoltre di sapere che tanto i documenti, quanto gli interrogatori che la Commissione ha creduto di pubblicare saranno consegnati alla Presidenza della Camera.

Del volume che conterrà gli interrogatori il *Giornale d'Italia* pubblica l'interrogatorio del vice-ammiraglio Morin, svoltosi il 29 maggio 1905. In esso sono esposte le ragioni per le quali si mutò, nei contratti con la Terni, l'obbligo della prova con il cannone nella facoltà della prova stessa. Morin ha detto che le prove di tiro contro le corazze, obbligatorie nei contratti Terni e Schneider del 1884, divennero facoltative nei contratti successivi perchè le corazze si cominciano prima che vengano sottoposte alle prove di tiro e la fabbricazione di esse viene seguita attentamente da delegati della marina nei suoi diversi stadi, ciò che costituisce una sufficiente garanzia. « Sicchè, se una determinata corazza di un tipo nuovo, è stata esperimentata al tiro ed ha dato buoni risultati, se con l'analisi chimica e con le prove meccaniche si riesce ad avere la certezza che la nuova corazza è conforme al tipo, si può generalmente stare sicuri che la prova al tiro non è necessaria. Così si è creduto che converrà di più all'amministrazione non obbligarsi a fare le prove di tiro, lotto per lotto, pur riservandosi il pieno diritto di eseguirle ogni qualvolta lo stesso creduto conveniente. In questa libertà di azione il vantaggio dell'amministrazione è evidente perchè, se il fornitore è sicuro che la sua fabbricazione è riuscita bene, ha convenienza di obbligare l'amministrazione a provare una corazza al tiro per ogni lotto; sono tanto corazzo di più che l'amministrazione gli paga, e questo viene ad essere un onere abbastanza rilevante. Nelle prove eseguite per i lotti di corazze per la *Vittorio Emanuele* e la *Regina Elena* l'amministrazione incontrò una maggiore spesa di undici milioni. Del resto il contratto ha riconosciuto il diritto di richiedere delle prove di tiro all'amministrazione della marina e non all'Acciaieria, per cui il vantaggio è tutto della prima. »

I moti sardi.

Cagliari, 29, ore 16,50.

Mancano ancora i particolari sui fatti di Villasalto. Il funzionario di Pubblica Sicurezza e i carabinieri fecero fuoco quando, essendosi sparati alcuni colpi di arma da fuoco dai dimostranti e sopraffatti dalla massa, oltre al brigadiere e ai alcuni carabinieri fu ferito anche il tenente dei bersaglieri, Tignoli.

Mancando a Villasalto i medicinali, i bersaglieri ciclisti si recano a cercarli a Cagliari e nei comuni vicinori.

L'Autorità giudiziaria si reca sul luogo da Cagliari.

Vi fu anche un tentativo di dimostrazione a Ulassai contro la tassa fuocatico, ma i dimostranti si calmarono alla promessa del sindaco di provvedere. Vennero inviati rinforzi in molti comuni, ove si presero anche misure preventive.

I detenuti, dalle carceri di Cagliari, vennero trasportati nelle carceri di altri comuni per lasciar il posto ai numerosi arrestati nelle ultime agitazioni.

Oggi giungeranno i deputati Valeri Eugenio e Chiesa.

Su proposta del partito repubblicano, alla Società operaia di Cagliari ebbe luogo una numerosissima e tumultuosa assemblea, che votò una protesta di sdegno alla Presidenza che, senza l'autorizzazione dei soci, aveva invisto una lettera, esprimente omaggio, all'ex-sindaco Baccaredda.

I minatori di Nebida in grave fermento. Ciò che telegrafa un socialista

Una minaccia?

Ci telefonano da Roma, 29, ore 23:

Cabrini telegrafa all'*Avanti!* da Iglesias: « Ho visitato ieri Nebida. I pochi minatori che ho potuto avvicinare affermano che i carabinieri, comandati da un brigadiere, spararono appena giunti dinanzi alla cantina, mentre i carabinieri, le Autorità ed altri testimoni confermano la versione ufficiale. Nel conflitto morirono due giovani minatori e ne furono feriti 11, alcuni da baionetta. I carabinieri, coi quali ho parlato, si dicono contenti. Constatammo un vivo fermento causato dal licenziamento di 195 operai, dei quali parecchi con 10, e 15 anni di servizio. I padroni sono indisturbati dalle Autorità, sebbene il licenziamento sia determinato da spirito di rappresaglie contro gli organizzati in Lega. Le famiglie dei licenziati con donne e bambini sono pure minacciate di sfratto dalle case-parecchie della Società minieraria. Se i direttori delle miniere persisteranno nella loro follia vendicatrice appaiono inevitabili nuovi gravi movimenti, di cui ultimo le sorti minacce. Accertai che alcuni minatori possiede della dinamite. »

A che si riduce l'agitazione in provincia di Reggio Calabria.

Ci telegrafano da Reggio Calabria, 29, ore 20:

Dopo i gravi disordini di Benestare per i noti motivi, si è ristabilita una perfetta calma.

Il Ministero dell'interno dispose per la distribuzione di L. 500 tra le famiglie bisognose.

Altri disordini avvennero a Bagaladi nel mandamento di Melito, per l'esclusione di quel Comune dall'elenco dei Comuni dichiarati danneggiati dal terremoto del settembre. La popolazione invoca l'esonero dal pagamento delle imposte versando in enormi strettezze finanziarie. Ma la dimostrazione fu pacifica; il sindaco calmò i suoi amministrati, facendo sperare in provvedimenti riparatori da parte del Governo. Lo stesso sindaco fu invitato a recarsi alla nostra Prefettura ad esporre i desiderata precisi della popolazione. Si redigerà un apposito Memoriale da mandarsi a Roma.

Neanche nel Comune di Bova avvennero i disordini segnalati come possibili a causa del malcontento contro l'Amministrazione. Ieri vi fu il pericolo e il principio di una dimostrazione, ma coll'intervento dell'avv. Civino, capo-partito del l'opposizione, i dimostranti si ritirarono.

In tutta la provincia serpeggia del malumore fino dall'epoca del terremoto: malumore sfruttato da quanti hanno interesse a mantenere vive le lotte amministrative. Lo acuiscono poi le condizioni economiche e miserrime che si lamentano dappertutto.

La agitazioni operaie in Toscana.

Ci telegrafano da Firenze, 30, ore 0,40:

Nel pomeriggio sul piazzale dell'Antella si riunirono alcune migliaia di contadini e mezzadri per la nota agitazione per la protesta stessa che i padroni pochino tutto il solfato di rame. Intervennero vari capolegni socialisti, compreso il segretario della nostra Camera del lavoro. Visto però il numero insufficiente, decisero tutti di tralasciare lo sciopero, pur dicendo come di solito esser necessario intensificare la propaganda. Prosegue invece lo sciopero delle lavandaie in alcuni paesi.

La fine dello sciopero negli stabilimenti Remmert a Cirié.

(Del nostro inviato speciale).

Cirié, 29.

Il grosso sciopero che da oltre una settimana si trascina nei cinque stabilimenti che la ditta Remmert e Compagni esercisce a Cirié, e che impiegano oltre a 2000 operai, è stato finalmente composto.

Le principali domande degli operai — anzi dello operaio, perchè la massima parte dei lavoranti negli stabilimenti Remmert è data da donne — riflettevano l'orario, che si voleva ridotto da undici ore a dieci ore al giorno, e la mercede, che si voleva elevata del 10 0/0.

Sul primo punto la ditta Remmert dichiarò sempre o risolutamente che non poteva acconsentire: e su questo punto gli operai desistettero dalle loro domande.

Sul capitolo delle mercedi, la ditta Remmert concesse un aumento di centesimi 20 per giorno agli operai e di cent. 10 alle operaie che lavorano a giornata, e un aumento di tariffa, che va dall'uno al dieci per cento, per i lavori a cottimo.

Ma un punto costantemente, dal quale assolutamente non si può prescindere nel giudicare l'esito di questo conflitto, è che la ditta Remmert fin dall'aprile passato ebbe a dichiarare pronta ad elargire l'aumento di mercedi che oggi ha concesso, e che avrebbe concesso anche senza sciopero. E' noto, del resto, a Cirié — e non alla sola classe operaia — che la ditta Remmert è solita a procedere ogni semestre ad un aleramento di mercede analogo a quello che oggi vi comunico.

Resta adunque ancora molto discutibile l'opportunità di questo sciopero, che ha privato circa 2300 operai di 10 giorni di mercede per ottenere un miglioramento di mercede che la Ditta si era dichiarata fin da due mesi la pronta a concedere di sua spontanea volontà.

Alla riunione d'oggi, che ha posto fine alle sciopero, hanno preso efficace parte, oltre ai fratelli Remmert, il sindaco di Cirié e l'on. Bertetti, venuto appositamente da Torino.

Questa sera gli operai si raduneranno in Comizio per ratificare la soluzione, formalmente già accettata dai loro rappresentanti.

G. Bevione.

Le grandi feste italo-svizzere.

Ginevra, 29, ore 21,50.

Gli onorevoli Guicciardini e Pantano fecero distribuire 50 lire a ciascuno dei ministri che si trovavano al loro ricevimento, perchè passassero più lietamente la giornata.

Le Autorità e gli invitati italiani e svizzeri giungono a Vevey alle ore 17. Al giardino sulla riva del lago il Municipio offre un ricevimento. Le signorine di Vevey, nei loro caratteristici costumi del Cantone di Vaud, offrono a profusione fiori e ricordi. La compagnia degli alabardieri nel costume medioevale rende gli onori. Alle ore 19 le Autorità e gli invitati si imbarcano sui battelli diretti parte a Montreux e parte a Territet, ove si offrono banchetti.

A Montreux al banchetto offerto dal Consiglio del Cantone di Vaud presero parte Forrer e Guicciardini. Al levare delle mense pronunziarono brindisi Decoppet, presidente del Consiglio del Cantone di Vaud; Hirter, presidente del Consiglio nazionale, e Torrigiani, vice-presidente della Camera italiana.

La misteriosa morte di un alpino.

Ci telefonano da Brescia, 29, ore 23:

La mattina del 15 corrente nella località detta *Rume*, presso Lavenone, in valle Sabbia, il conduttore di una vettura postale rinvenne sulla riva del fiume Chiese un cappello alpino, uno zaino e un fucile. I carabinieri di Anfo si recarono sul luogo e poterono stabilire che quegli oggetti appartenevano all'alpino Giuseppe Pievani, il quale da Bergamo doveva raggiungere la sua compagnia a Rocca di Anfo. Dopo lunghe ricerche, si disperò di scoprire come fosse avvenuto del disgraziato. Stamane presso Vobarno venne trovato sul Chiese il cadavere del Pievani, vittima, secondo alcuni, di un delitto, secondo altri di una disgrazia accidentale.

La condanna di un sacerdote indegno.

Ci telegrafano da Bologna, 29, ore 20,35:

Il Tribunale penale condannò il sacerdote Secondo Diamanti, cappellano della parrocchia di Massumatica, a tre anni di reclusione per truffa, corruzione di minorenni e oltraggio al pudore. Le imputazioni erano complessivamente quattordici.

Un direttore di Banca che scappa.

Ci telegrafano da Padova, 29, ore 20,55:

E' scomparso il direttore della Banca Cooperativa di Conselve lasciando un largo vuoto di cassa. Si chiamava nobile Alvise Arrigoni. Era persona conosciutissima e molto stimata. Si rovinò per far piacere agli amici. Non è accertata ancora l'entità del danno della Banca.

Stato Civile di Torino

29 maggio 1906.

NASCITE: 20, cioè maschi 9, femmine 11.

MATRIMONI: Carrera Gio. Battista con Rovicra Paola — Degaudenzi Secondo con Chiesa Maria vedova Bianchi — Dolce Giuseppe con Della Casa Dina — Gai Alessandro Armando con Aracco Maria — Presenda Carlo con Mannone Angela.

MORTI: Chiariglione Rosa (ved.) a. Marchetti, di anni 76, di Cirié, ignandaia, via Cottolengo, 2.

Michela Luigi, id. 66, di San Giorgio Canavese, pensionato governativo, via Assia, 15 bis.

Garetto Giuseppina (ved.) n. Prelli, id. 51, di Torino, agiata, corso Principe Odone, 71.

Garelli-Brucco contessa Maria (ved.) n. Di Ceresole, id. 85, di Aix (Provenza), agiata, via San Francesco da Paola, 14.

Margueritae Orlenzia n. Fontana, id. 49, di Montiglio, tintrice, via San Donato, 42.

Rolando Giovanna n. Bortolino, id. 35, di Torino, scuolaia, via Parma, 3.

Bertini Giuseppe, id. 53, di Lombardore, servente postale, via Gioberti, 33.

Collo Caterina, id. 58, di Valle Torinese, contadina, strada di Pinerolo, 270.

Fenati Rosa (ved.) n. Dalla Valle, id. 77, di Certosone, casalinga.

Terrasso Domenico, id. 80, di Moncenco Torinese, pensionato.

Lori Michele, id. 60, di Cava.

Seglie Angiola, id. 34, di San Raffaele e Cimena, fam.

Serco-Berrardone Pietro, id. 24, di Alpette, calzolaio.

Sciopis Paolo, id. 55, di Torino, agiato.

Rose Pietro, id. 21, di Cannes (Francia), macellaio.

Gandino Domenica, id. 18, di Ivrea, contadina

Gilardi Maria Caterina, id. 53, di Avignano, casal.

Brambilla Pietro Luigi, id. 22, di Desio, meccanico.

Formica Antonio, id. 48, di Torino, parrucchiere.

Più 7 minori d'anni uno.

Totale complessivo 25; di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 4.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 29 maggio:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 741,9; ore 15: 740,7; ore 21: 739,3.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: quasi sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:

Massima + 29,2 Minima + 16,8

Piazza Castello — Ecco stanza al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 29 + 27,8

Temperatura minima della notte dal 29 al 21 + 17,2

29 maggio — Il sole nasce alle ore 4, minuti 47, tramonta alle ore 20, minuti 6.

Giorno della luna: prima quarto alle ore 7,24.

Stazione termometrica centrale (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 28 + 27,0

Temperatura minima della notte dal 28 al 29 + 16,0

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 29, ore 22:

Rendita Italiana 5 0/0 per contanti 103 67 1/2.
» » 5 0/0 per fine corrente 105 85.
» » 3 1/2 0/0 per contanti 103 60.
» » 3 1/2 0/0 per fine corrente 103 32.

Banca d'Italia 1305 — Istituto Italiano 552 — Banca Commerciale 926 — Credito Italiano 816 — Banco Roma 112 1/2 — Bancaria Italiana 336 — Banco Sicilia 108 — Meridionali 803 — Navigazione Italiana 494 — Tramways-Omnibus 377 — Acqua Marcia 1960 — Gas 1380 — Condotte d'acqua 445 — Terni 3308 — Ansaldo 452 — Ferriere 280 — Metallurgica 160 — Piombino 303 1/2 — Antimonio 510 — Meccanica 150 — Nord Carrara 250 — Montecatini 131 — Albani 280 — Alluminio 1400 — Miniere Legnitifere 105 — Turrinelli 48 — Italiana Forni 40 — Eritrea 15 1/2 — Fiorentia 75 — Beni Stabili 303 — Impresa Fondiaria 140 — Carburo Romano 1544 — Carburo Piemontese 190 — Valsecchia 208 — Aceto 486 — Elettrochimica 207 — Conciani 151 1/2 — Forni Elettrici 102 — Solfati 54 — Vinalcro 50 — Zuccheri Romani 98 1/2 — Zuccheri Valsecchi 125 — Molini Pantanella 95 — — Fides 89 1/2 — Elba 467.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 22:

L'andamento del mercato finanziario continua ad essere cattivo; non sono più soltanto le Rendite dello Stato e le azioni delle Ferrovie che vengono vendute per timore dell'imposta sulla Rendita, sono anche le Obbligazioni industriali. Anche la Rendita russa ribassa in modo abbastanza rilevante.

BORSA DI VIENNA, 29.

Credito Austriaco	672 —	Lire italiane carta	95 50
Lombarde	127 70	Rend. Austr. carta	99 55
B. Anglo-Austriaco	310 —	Id. in carta	99 60
Austriache	674 —	Union Bank	854 —
B. Austro-Ungarico	1623 —	Rend. Austr. in	118 10
Napoleoni d'oro	19 13	Ungherese e oro	96 95
Argento	100 —	Ungherese 5 1/2	85 —
Cambio su Parigi	95 30	R. Fassi Banca	490 50
Cambio su Londra	240 30		

Tendenza pesante.

BORSA DI BERLINO, 29.

Cambio su Londra	20 31	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	72 80
Cambio su Parigi	80 35	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 45	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	210 75	Ferr. Meridionali	103 60
Rendita Italiana	103 9	Ferr. Mediterranee	87 10
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prussi. 4 0/0	99 70	Russo Constantii	218 60
Rend. Turca 1 0/0	29 40		

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 29 (Chiusura).

Consol. inglesi	89 11/16	Rame	88 7/8
Rendita Italiana	103 —	Uruguay	71 5/8
Argento fine	31 1/8	Versam. fatti alla banca d'Inghilt. L. st.	68,000
Spagnuolo	98 1/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	6,0 0
Turco unico	98 7/8		
Egiziano 1903	104 1/8		
Giapponese	97 3/4		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 30 maggio — Per gli sdoganamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,60** (giornaliera).

Roma, 29 maggio-2 giugno — Per gli sdoganamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e di Banca L. **100,00** (settimanale).

Roma, 29 maggio. — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane è oggi di L. **99,97**.

Genova, 29 maggio. — Media ufficiali dei cambi: Francia 99 67 5/8; Londra 25 16 75; Germania 123 65; Svizzera 99 77 5/8; Belgio 99 57 5/8.

Mercati di Genova.

Tenue.

GENOVA, 29 maggio 1906.

Un telegramma di stamane ci annunzia che la tonnara di Formica, in Sicilia, pescò ieri 400 tonni, e quella di Isola Diana, in Sardegna, ne prese pure ieri 300.

Il nostro deposito è esaurito, essendosi venduta la rimanenza ieri a L. 168 il quintale in darsella.

Del tonno atteso dalla Sardegna col vapore *Antonino* si praticherà da L. 160 a L. 165 il quintale.

Petrolio.

Il mercato prosegue calmo, con ordini limitati. I prezzi si mantengono deboli ed invariati. Quotasi:

Prezzi ultimi: Pensilvania in cisterne da L. 20 a 20 25 al quintale — Pensilvania in cassette da L. 7 35 a 7 40 la cassetta — Caucaso in cisterne da L. 19 a 19 20 al quintale — Caucaso in casse da L. 7 a 7 10 la cassa. — Ungherese (marca Apollo) da L. 6 80 a 6 90 la cassa — Ungherese (marca Elefante) da L. 6 30 a 6 40 la cassa.

Il tutto per partite ordinarie d'uso.

Alcool.

Mercato calmissimo, con vendite limitate al consumo. La sola qualità di Bresluvia trova compratori abbastanza numerosi, per le miscele dei vini da trasportarsi all'estero. Quotasi:

Bresluvia 96 1/2 centigradi da L. 291 a 292 — Di cereali, fino, 95° da L. 281 a 282 — Di vino 95° da L. 200 a 201 — Denaturato 94° da L. 74 a 75.

Il quintale franco in carro ed in ragnaie a Genova.

Alcool Bresluvia 90 1/2 per la miscela dei vini da esportarsi a L. 60 l'ettolitro in *entrepôt*.

Per città L. 20 in più da aggiungersi ai suddetti, tranne il denaturato, che è esente da dazio municipale.

Olii d'oliva. — Prezzi sostenuti, domanda più attiva.

Riviera ponente, da L. 130 a 140 — Spagna (Maiaga), da 104 a 105 — Spagna (Tortosa) fino (schiavo), da 113 a 115 — Tunisi (schiavo), da 95 a 105 — Bari extra, da 115 a 125 — Bari fino, da 110 a 120 — Bitonto extra, da 120 a 125 — Molfetta, da 115 a 125 — Sicilia fino, da 100 a 115 — Gallipoli mangiabile, da 90 a 110 — Calabria comune, da 80 a 90 — Sardegna sopraffino, da 115 a 140 — Sardegna mangiabile, da 100 a 110 — Toscana sopraffino, da 125 a 150 — Toscana comune, da 110 a 120 — Abruzzi, da 115 a 125 — Romagna, da 110 a 120 — Cime verdi, da 72 a 73 — Al solfure, da 50 a 52 — Da ardere gialle lampante, da 53 a 55. Al quintale.

Olii diversi. — Fermi. Quotasi per imbarco maggio-giugno in Genova:

Cotone Prime summer americano, L. 64 — Cotone Winter, 67 — Sesamo extra (consegnato Genova), 106 — Sesamo sopraffino, 104 — Sesamo fino, 102 — Cocco Coprah (uso Marsiglia), 79 — Cocco Coprah (1.o bianco), 80 — Cocco Cochin (bianco serra), 81 — Lino crudo, 78 — Lino cotto, 78 — Palma Lagos (schiavo), 68. Il quintale.

Semi oleosi. — Prezzi sostenuti. Quotasi per imbarco maggio-giugno:

Lino Bombay bruno, L. 30 25 — Lino Bombay misto 25 0/0, 30 75 — Lino Plata, 30 — Lino Russia, 30 — Lino Rodosto, 30 — Lino Marocco, 30 — Lino Catania, da 28 a 29 — Lino Siracusa, da 27 a 28 — Lino Trapani, da 27 a 28 — Colza Bombay bruno, 29 50 — Detto grana grossa, 30 — Ricino Bombay, da 29 a 29 50 — Sesamo Jaffa, 42 — Sesamo Saffine, 43 — Sesame Bombay bianco 15 0/0, da 35 75 a 36 — Detto 25 0/0, 35 nocinale — Detto rosso 5 0/0 giallo, 35 25 — Detto giallo Hinghimglast, 25 — Sesamo China bianco, 35 50. Il quintale.

Sego e grassi. — Prezzi sostenuti, buona domanda.

Sego Plata saladero, L. 76 — Detto matadero, 73 — Sego Australia mixed, 69 — Detto mantecoso, 73 — Grasso d'ossa, da 58 a 60 — Sego mantecoso, 72. Il quintale.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pesto Giovanni, gerente.

Torino, 1906 — Tip. A. FRASSATI e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Compagnia di operette del sig. Giulio Marchetti), ore 20,45: *La Geisha*, operetta in 3 atti di Sidney Jones — L. 0 85.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia drammatica I. Gramatica e F. Andò), ore 20,45: *La moglie ideale*, commedia in tre atti di Marco Praga. — L. 0 85.

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica italiana), ore 20,45: *La gerla di Papà Martin*, commedia in 3 atti di Cormon e Grangè. — L. 0 70.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale « Città di Napoli » di prosa e musica, diretta da C. Nazzaro e C. Cozzolino), ore 20,45: *Fin Cà!sia*, in 27 ter. commedia in tre atti di D'Acierno. Concerto canzonettistico. — L. 0 50.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (via della Zecca, N. 25) — Dalle ore 9 alle 18.

SERRAGLIO DI BELVE FEROCI e CURIOSITA' ZOOLOGICHE (piazza d'Armi) — Rappresentazioni diurne e serali.

CIRCOLO SPAGNUOLO (v. Mod. Orist., 78), ore 20,30.

Il giorno 29 maggio, alle ore 10,50, cessava di vivere in Torino, munita di tutti i conforti della Religione, la

Contessa

MARIA GAZELLI-BRUCCO DI CERESOLE

nell'età d'anni 85.

I figli marchese FERNANDO SCARAMPI DI VILLANOVA, conte PAOLO GAZELLI-BRUCCO, contessa MATILDE ARNAUD, unitamente ai parenti tutti, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 31 corr., alle ore 9,30, partendo da via San Francesco da Paola, 14.

Per desiderio dell'Estinta si prega di non mandar fiori. 11585

Stamane, dopo breve malattia, spirava con tutti i conforti religiosi

Prelli Giuseppina ved. Garetto

Ne danno il triste annunzio il figlio AGOSTINO colle Famiglie GARETTO, MICHELA e PRELLI.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 30 corr., alle ore 16, partendo dalla casa della defunta, in corso Principe Oddone, 71. 11577

Torino, 29 maggio 1906.

Stamane, alle ore 6, dopo lunghe sofferenze, sopportate con mirabile pazienza, decedeva nella sua villa

Edoardo Fontana

La vedova ADELE FERRERO, addoloratissima, colle Famiglie FONTANA, FERRERO e congiunti, ne danno il triste annunzio. c11550

Non s'inviano speciali partecipazioni e si prega di non inviare fiori.

La sepoltura avrà luogo in Lanzo domani, mercoledì 30, alle ore 17.

29 maggio 1906.

Ieri, alle ore 3,30, dopo breve malattia, rendeva la bell'anima a Dio

VIVENZA GIUSEPPE

Proprietario Caffè dell'Accademia Via Mazzini, 19.

La VEDOVA, i figli CARLO, ERMELLINA col marito ZINO GUIDO e figlie GIUSEPPE e parenti tutti, coll'animo straziato, ne danno il commosso il triste annunzio.

Torino, 29 maggio 1906.

La sepoltura avrà luogo domani, mercoledì, alle ore 16.

Giovedì, 31, nella chiesa della Madonna degli Angeli, via Carlo Alberto, vi sarà una Messa in suffragio dell'anima del defunto.

La moglie ELVIRA BORELLA, i genitori GIOVANNI e SOFIA CERETTI, il fratello EUGENIO con la consorte HETTY PEREGO e i parenti, profondamente addolorati, annunciano la morte, cui avvenuta, del loro amatissimo

Ernesto Boletti

d'anni 36.

I funerali avranno luogo martedì, 29 corrente, alle ore 17, ad Intra, dove la cara salma verrà collocata nella tomba di famiglia.

Per volere dell'estinto si omettono partecipazioni personali e preghi di non pronunciare discorsi.

Intra (Lago Maggiore), 27 maggio 1906. 11521 M

La Ditta

Boletti & Sutermeister

con scritto dolore annuncia la morte del suo ben amato procuratore

Ernesto Boletti

Milano, 27 maggio 1906.

"TOT" DIGESTIBLE-CACHETS

La mania suggestiva generale di ricostituirsi, di rinforzarsi, di depurarsi ecc,

e con vitto troppo carneo,
o con polveri e liquidi albuminoidi artificiali, (adatti per infermi gravi)
e con sali di metalli e metalloidi (sodio, calcio, arsenico, fosforo, ferro, manganese ecc.) **per bocca e per iniezione,**

senza diagnosi medica, è un errore fatale che, costando il sistema cerebro-spinale, per dare un momentaneo senso di benessere - conduce grado alla disperata, alla stitichezza, alla congestione di fegato, alla nervosismo, all'idee fisse, all'abitudine alle medicine, e conseguente squilibrio fisiologico.

E' per contrario provato che nel novanta per cento dei casi **un regime razionale di vita, od una cura di "TOT", bastano a regolarizzare l'apparato digerente.**

L'uomo vive non di ciò che mangia, ma di ciò che digerisce. E chi ben digerisce ha risolto il problema della salute senz'altro bisogno di medicine.

"TOT" DIGESTIBLE-CACHETS

Stamane, alle ore 7,30, dopo brevissima malattia, si spegneva il

Conte

Salvazzo Di Monterosso Comm. Cesare

Senatore del Regno.

Ne danno la dolorosa partecipazione la moglie Contessa BIANCA DE MAGISTRIS, ed i figli Conte MANFREDO, MARIA e RICCARDA.

L'accompagnamento funebre avrà luogo giovedì, 31 corrente, alle ore 9,30.

Il processo degli antimilitaristi.

(Tribunale Penale di Torino).

Udienza antim. del 29 maggio.

Questa frotta di cospiratori non ha l'aspetto davvero terribile ed imponente. E' composta di uomini di tutte le età: giovanottini coi baffi, che appena fanno mostra sul groppone uno zaino, si curverebbero sotto ginnchi su un sedile di vento, e uomini maturi, con cravatta rossa, barbette ardite, e sazzere copiose: certo tutti dall'aspetto poco pericolosi. D'altronde siedono sul banco d'accusa a piede libero, tranquillissimi. Solo l'avv. Polledro ha un posto speciale nel gabbione, perchè in istato di pena per altre processo. Si notano tra gli imputati i soli socialisti Francesco Barberis e Attilio Roggero. L'Ugo Nanni è ancora latitante dopo la sua famosa fuga. Le imputazioni sono note ai lettori, perchè le abbiamo riassunte alquanto tempo fa. L'udienza si apre alle ore 9.

INTERROGATORII.

Ernesto Oldoini, falegname, è il primo interrogato: oltre alla comune imputazione d'appartenere alla Lega antimilitarista, ha quella di essere conferenziere.

— Io non faccio parte dell'Associazione antimilitarista internazionale. Però mi condivido le idee.

— E' vero che avete tenuto tre conferenze eccitando i coscritti alla diserzione ed a sparare contro i superiori?

— E' verissimo: ma non ho eccitato alla diserzione, nè alla ribellione armata dei coscritti.

— Le conferenze erano pubbliche?

— No, erano private; occorrevano biglietti di invito e tessere.

— Erano annunziate sul giornale?

— Sì, e come conferenze pubbliche.

— Una guardia dice che fuori dalla sala dove teneva le conferenze si sentiva.

— Ciò non vuole niente dire che la conferenza fosse pubblica. D'altronde mi riservo di fare le contestazioni ai testimoni.

A questo punto il *presidente* interroga gli accusati per sapere da quali avvocati sono difesi, ma *D'Alberto*, *Magnani* e *Birolo* premettono che non vogliono difensore.

Birolo. — E non intendiamo difenderci. Non parleremo.

Presidente. — Padronissimi.

S'interroga Francesco *Barberis*. Egli dice:

— Faccio parte del partito socialista internazionale.

— Di questo non siete imputato.

— Ma la Lega internazionale antimilitarista non la conosco. Ho tenuto una conferenza, ma non ho mai pronunciato le parole che mi si imputano, perchè prima di far andare in galera dei giovanotti ci penso, ed invitando alla rivolta i coscritti, se che questi, accettando il consiglio, finirebbero in galera.

Attilio Roggero dice: « Ho tenuto, è vero, due conferenze. E' un assurdo che io appartenga alla Società internazionale antimilitarista. Credo che non esista nemmeno. Ho parlato dell'antimilitarismo, ma obbiettivamente, e potrei tenere quella conferenza dinanzi al Tribunale, se volessi edificarlo. »

Antonio Mazzucco nega d'aver preso parte a qualsiasi Associazione. Tenne una conferenza, perchè mancò una sera il conferenziere. « La mia ludola ripugna dalla violenza e dal far andare in galera. »

Colombino. — Non feci parte della Lega, perchè era ammalato. Però ne condivido l'idea, e non credo per questo di far del male. Non ho tenute conferenze per far ribellare i coscritti. Io parlava ad un pubblico qualunque, senza sapere che in esso ci fossero dei coscritti o dei soldati. Il concetto della mia conferenza era teorico e non d'azione.

« NON ABBIAMO FIDUCIA NEL TRIBUNALE! »

Dalberto. — Io appartengo al Comitato organizzatore della Lega. Io rinuncio alla mia difesa perchè ho vecchia esperienza che in questi processi il Tribunale non fa giustizia. Non ho voluto perciò avvocato difensore, nè ho domandato testimoni, perchè ai nostri amici non si crederà mai, e non voglio che i miei amici siano messi in una condizione morale inferiore a quella delle spie.

— Il Tribunale farà il suo dovere.....

— Non ho fiducia e non mi difendo. Questa è la mia dichiarazione.

Birolo fa anch'egli la sua dichiarazione di non voler difendersi.

— Appartengo alla Lega, — dice, — e ne sono lieto, e faccio propaganda e ne farò sempre. Non ho nominato un difensore perchè tanto il processo si farà sopra un'accusa di falso continuato, perchè è un processo imbastito da confidenti e da spie. Non mi difendo, perchè non ho fiducia nel Tribunale.

Segre Dario. — Sono sindaco del Circolo degli studi sociali, ma non appartengo alla Lega. Nel Circolo degli studi sociali non sono ammessi gli anarchici, e non si tennero in esso riunioni antimilitariste. Nel discorso che mi si imputa, io non parlai che di una fucilata di protestazione dei compagni che andavano in prigione per ragioni politiche.

E' interrogato l'avv. *Alfredo Polledro*, e dice:

— Con orgoglio dichiaro di appartenere alla Lega, e vi apparterrò ancora nonostante tutte le condanne che mi saranno irrogate.

« Ha un programma la nostra Lega che si può riassumere così: rendere coscienti le tristi macchine d'ozidi che sono attualmente i proletari soldati. Ha carattere rivoluzionario, ma la colpa non è nostra, ma della società, che si fonda sulla violenza di classe e legalizza il fratricidio!

« Io non tenni mai conferenze antimilitariste in Borgo Canischia, dove non sono mai stato. Questo è certo un equivoco: mi si confonde sovente con l'amico Nanni, che sono ben lieto di non vedere su questi banchi. E' facile la confusione perchè portiamo la stessa barba e abbiamo la stessa foggia di vestire: in questi errori sono caduti sovente anche i giornalisti, i quali una volta mi videro parlare in un Comizio, mentre invece io godevo i freschi in montagna. Ora vorrei dire il perchè la Questura mi arresta tante facilmente.....

P. M. — Ma ora è in libertà provvisoria.

— Ma per intanto sono in gabbia.

— Ma per altro.

— Insomma parlo dove dire che questo processo è politico ed architettato in Questura sotto il defunto Governo di Fortis. Io sono socialista rivoluzionario attivo e perciò antimilitarista: sono seguace delle teorie del professore Herré, al quale mandando un saluto cordiale e riverente e stendo la mano di trovarmi in sbarre di questa gabbia. (*I compagni approvano*)

Magnani. — Non lascio parte della Lega, ma continuerò la mia propaganda nonostante la condanna che mi si vorrà infliggere.

Tibaldi Andrea. — Appartengo alla Lega, che ha scopo di impedire la guerra, perchè amo io stesso gli operai tedeschi, italiani, francesi, e la guerra è una birbonata fatta per la classe borghese, e spare a sul sangue dei lavoratori.

E l'interrogatorio degli imputati, passato tranquillamente, è finito.

LA TESTIMONIANZA.

Primi sono alcuni tipografi, per dichiarare da chi hanno avuto l'ordinazione dei manifestini antimilitaristi.

L'avv. *Tivoni* si oppone calorosamente alla domanda, e ne sorge un incidente alquanto rumoroso; ma finisce presto, perchè il presidente risolve che la domanda possa rivolgersi ai testi, i quali allora dichiarano che hanno avuta l'ordinazione di quei manifestini, ma non conoscono affatto la persona che loro diede questa ordinazione.

Il commissario *Chioppello* seduti dietro una finestra la conferenza dell'Attilio Roggero. Parlava dell'antimilitarismo, ma con concetti generali, propugnando l'idea della nazione armata.

Un avvocato. — Ma queste sono idee da grasso borghese!

Il capitano dei carabinieri *Di Castelletto* racconta che ebbe rapporti dai suoi inferiori su questa Associazione antimilitarista.

Avv. Tivoni — Potrebbe anche citarci il nome dei suoi confidenti?

— Furono dei miei militi, i quali, del resto, ebbero l'incarico di fare delle indagini, ma non quello di fare delle denunce, il che non è di nostra competenza.

La guardia *Nardone* sentì dietro la finestra il discorso pronunciato dall'Oldoini, il quale diceva che gli ufficiali erano tutte *merde* ed imp.....!

— Ed altro!

— Nulla.

— C'erano coscritti!

— Ho visto dei giovinotti.

Il delegato *Giglietti* sentì pure l'Oldoini, il quale inciteva i coscritti a non presentarsi alle armi ed a sparare sui superiori.

Presidente — Era pubblica la conferenza!

Teste — No, era privata.

Oldoini — La guardia Baloni ha detto che ha sentito solo poche parole.

Giglietti — Ma io ho sentito di più perchè sorvegliavo maggiormente.

Oldoini — Ma abbiamo parlato in più persone. Nego assolutamente di avere eccitato alla diserzione, perchè se i coscritti andassero all'estero, non potrebbero fare più propaganda antimilitarista. Ho parlato della guerra giapponese; ho parlato di Modugno, ma non ho inteso di attaccare con questo una istituzione! Non esorterei a sparare contro gli ufficiali, perchè sarebbe sempre un assassinio, da cui abborro. Il delegato di P. S., se era sulla scala, non poteva sentire quello che dicevo nella sala, che aveva una *circonferenza quadrata* come questa.....

Presidente (al Giglietti) — Lei conferma!

— Sissignore.

— Non può aver errato di persona!

— Non c'è pericolo; l'ho visto poi uscendo dalla sala sghignazzare.

Avv. Macorri — Ma lo conosceva lei l'Oldoini?

— No.

— E allora quell'individuo solo perchè rideva doveva essere l'Oldoini?

Il maresciallo *Andrea Canussi* conferma il verbale di sequestro dei manifestini, che egli seppe essere stati ordinati dal Nanni.

La guardia *Albertini* udì, pel vetro rotto di una finestra, parlare il Roggero.

Presidente. — Siete proprio sicuro?

— Uno parlava: è indubitato che era il Roggero.

— E che cosa diceva?

— Invitava alla diserzione.

Avv. Ginatta. — Ha riferito ciò al suo superiore, commissario Chiappello?

— Sissignore.

— Pure il suo superiore ha detto molto diversamente.

Lorenzini Nazzareno, guardia, sequestrò parecchi manifestini.

A RITROSO.

Quirino Nofri depone che il Roggero è d'idee e di carattere mitissimo, e se ha dato sempre prova. Il teste è stupefatto dell'accusa mossa all'Attilio Roggero, come lo è per il Mazzucco e per il Barberis, che anche negli ultimi scioperi si mostrò propenso alla pacificazione.

Avv. *Allario*. — Non è vero che il Mazzucco non ha mai chiesti permessi per andare a conferenze?

— E' impiegato alla farmacia Cooperativa, e attende al suo impiego con zelo.

Avv. Ginatta. — Se il teste quali sono le idee antimilitariste del Roggero? Può non invitare a sparare contro ufficiali?

— Egli è lontanissimo da queste idee.

Avv. *Tivoni*. — Così la Lega antimilitarista?

Teste. — Ha lo scopo di combattere i militarismi, ma non propugna mezzi violenti per raggiungere questi scopi.

A questo punto i difensori domandano se si sentiranno, o no, i testimoni fiscali mancanti, cioè i commissari Tabasso e Bouvet, ed una guardia.

Presidente. — Sì; li sentiremo appena verranno.

F. Barberis (imputato). — Ma io voglio che siano sentiti stamane, o non nel pomeriggio..... perchè altrimenti..... le cose possono mutare.

Anche gli avvocati insistono su questo concetti, ed il *presidente* dice che farà telefonare perchè i testi vengano di stamane.

F. Barberis. — Così va bene!

Il signor *Casalegno* assistette alla conferenza del Roggero, e nega che egli l'abbia sentito esprimere parole di violenza.

L'operaio *Fasano* ripete lo stesso cose dette dal signor Casalegno.

Gastaldo Pietro nega che il Colombino abbia detto che i militari devevano essere le armi contro i loro superiori.

Mario Avafonio, segretario del Circolo Cremieux, afferma che fu il Nanni e non il Polledro che tenne la conferenza antimilitarista.

Avv. G. G. Garinio. — Andò mai a quel Circolo il Polledro?

— Mai vi venne e mai vi tenne conferenze.

Giacomo Lanzone vide il Nanni e non il Polledro. E *Ignazio Bergandi* conferma anch'egli che l'oratore era il Nanni. Fu presente a tutta la conferenza. Ripete le stesse cose il teste *Nocera Giuseppe*.

UN DIALOGO TRA UN COMMISSARIO E BARBERIS.

Giunge in tutta furia sull'aula il commissario *Bouvet* sen. *Tommaso*, il quale afferma che non ha di fatti specifici sugli imputati; chi fu incaricato del servizio è stato il commissario Tabasso.

— Verrà il Tabasso?

— E' in servizio nella valle di Lanzo.

Uno degli imputati. — Ma dovrà obbedire alla giustizia.

Commissario Bouvet. — Ma capirà che ci sono dei discrimi.....

Barberis. — Anch'io ero nella valle di Lanzo, eppure sono venuto giù.

Il commissario *Bouvet* racconta che seppe dal delegato Tabasso che il Barberis predicava la ribellione.

Barberis. — Lei, che mi conosce e che una volta perfino voleva fare un contraddittorio con me, sa pure che io nelle mie mille conferenze ho sempre dimostrata e predicata la calma e la serenità.

— Certo, perchè se no avrei proceduto contro di lei.

Libero Delbondio descrive il carattere mite e le idee moderate del Mazzucco, il quale, per le sue occupazioni, non può frequentare Circoli e ambiente e fare conferenze. Il Roggero è un riformista, educato, socio e d'animo mite. Il Barberis, consigliere provinciale, non è certo un violento e non è capace di eccitare alla violenza. Anche i giornali ricordarono ultimamente l'opera sua pacificatrice.

Dutto Michele, farmacista, dice molto bene del Mazzucco, e così pure *Enrico Giovanni*, *Emilio Monetto*, *Lorenzo Lico*, *Benvenuto* ed altri, che escludono abbia il Mazzucco espressi propositi violenti nella sua conferenza, che fu pregata di tenere perchè l'oratore ufficiale era assente.

Il testimonio *Domenico Carielato* nega che il Barberis nella sua conferenza esprimesse parole di violenza. Ricorda che a Torre Pellice il Barberis, durante una grande manifestazione di scioperanti, fece applaudire la cavalleria, tanto che l'ufficiale fece appiedare i soldati e li fece ritornare indietro.

F. Barberis. — Per non che sia stato interpretato questo mio atto dai compagni, ci tengo a dichiarare che io quel giorno, che s'erano 7000 d'mostrati in piazza, dissi a costoro, al sopraggiungere della cavalleria: « Quelli sono vostri fratelli, che dovete rispettare ed amare fino a che coll'evoluzione non avremo abolito l'esercito. Essi sono proletari come voi ed irresponsabili: applauditeli ». E così in fatto. Si eritarono così conflitti. Ed ho creduto di far bene, perchè si potrà giungere alla grande vittoria antimilitarista colla dottrina e non con la violenza.

Mussa dice che Barberis nelle sue conferenze trattò sempre di spese improduttive, e *Giorgetti* afferma che il Barberis incitava solo i soldati a sparare in aria in caso di conflitti col popolo.

E ultimo testimonio per l'udienza antimeridiana è il tipografo *Sartoris*, il quale narra che a lui si presentò Ugo Nanni, con labbianto, per la pubblicazione dei manifestini. Egli non accettò la Commissione e indirizzò il Nanni dal tipografo Marenco.

L'udienza è tolta alle 11,30.

Presidente: Manno; P. M.: Margara; Difesa: avvocati Gori, Tivoni, Maccari, G. G. Garinio, Giunta, Allasia, Lorenzoni; cancelliere: Galle.

Udienza pomeridiana.

Non v'ha maggior folla di quanto ce ne fosse stamane. Da un po' di tempo opportunamente s'è riconosciuto che era pericoloso dare, coll'artifizio d'un grande apparato, importanza a questi processi, che si riducono a poca cosa, se si mantengono nei loro limiti naturali, segnati dall'incarto processuale. Perciò oggi non molto apparato di forza: un equo diviato agli estranei di accedere nei posti riservati. S'è fatta una sola cortese eccezione per la madre e la fidanzata dell'avv. Polledro.

Subito circola la voce, ed è accolta con soddisfazione dagli accusati, che lo stesso P. M. ritirerà per alcuni di essi l'accusa, e certamente per il Mazzucco ed il Roggero.

IL DELEGATO TABASSO.

La seduta si apre alle 15 in punto, coll'assidizione del delegato *Tabasso*, il quale dice che nella sua conferenza il Barberis effettivamente trattò dell'antimilitarismo, ma dal lato filosofico, sia dal lato politico.

— Ma insomma incitò alla rivolta?.

— Sissignore, dicendo che dovevano i coscritti rifiutarsi di andare sotto le armi, ed i soldati di sparare contro il popolo.

— Ma l'ha sentito bene?

— Sì, perchè ha una voce baritonale.

Avv. Maccari. — Che opinione ha del carattere del Barberis?

— E' vivace e violento.

— Ma se lui si è raccomandato ultimamente negli scioperi al Barberis perchè si interponesse a pacificare gli animi!

— Sfido, perchè ha influenza molta sui suoi compagni.

Birolo (accusato). — Vorrebbe dire il signor Tabasso che opinione ha di tutti gli attuali imputati? Se fa delle distinzioni?

— Non credo di farne.

Le cosucce del Tabasso è stato un po' rumorosa, perchè il delegato ad un certo punto disse che coloro che tiravano le cassate nei recenti disordini erano i soci del Circolo degli studi sociali.

Imputati: « Oh! oh! »

UN INCIDENTE.

Mentre si sentono alcuni testi a difesa del Mazzucco insorge un incidentino fra Dalberto e Barberis, incidente che questi vanno indirizzando al Dalbetto presso queste frase:

— *Ti sto cinto, maiale!*

G. Rapisardi e *L. Vitali* dicono che il Segre, che lavora, non ha tempo da spendere nel fare conferenze.

E l'avv. *Meniglizzo* dice che la domanda in cui si dice aver tenuto il Segre la sua conferenza, questi si trovava invece con lui.

L'accusato *Oldoini* insiste perchè sia anche sentita una guardia, che è un testimonio d'accusa.

— Leggerone la sua deposizione: è fuori di Torino.

Oldoini. — Ma io voglio che venga.

— Ma non posso mica mandarla a prendere.

— Un imputato che non si presenta si condanna in contumacia; si condanni perciò anche un testimonio fiscale che disubbidisce alla legge.

— Ma non posso riaprire il processo solo per questo.

— Ma io insisto.

Il *P. M.* non contrasta il diritto dell'accusato di far sentire il teste. Ma il Tribunale non lo crede opportuno.

Si ode ancora il giovinetto *Umberto Ferrari*, il quale esclude che il Segre abbia nella sua conferenza trattato della Lega antimilitarista.

LA REQUISITORIA DEL PUBBLICO MINISTERO.

Subito prende la parola l'avv. *Morgara*, il quale elogia il contegno dignitoso e sereno degli avvocati e s'augura che la discussione faccia astrazione dalle questioni filosofiche e politiche per accedere solo alle questioni giuridiche. Dice l'oratore che la causa è più seria che pericolosa. Nelle linee generali il P. M. ha buon gioco collo stesso confessioni dei Nanni in una lettera alla madre, nella quale si dice lieto d'essere uccello di bosco, perchè il fatto di cui era accusato era grave per lui e anche per Alf....., cioè per Alfredo Polledro, suo amico e compagno carissimo.

I rapporti poi sono stati stesi dopo attiva sorveglianza, perchè si sapeva che i socialisti volevano procurare un supremo scorno alla patria, predicando la completa diserzione della classe 1885. Si dice che sono rapporti di un confidente. E' vero che i confidenti non rispondono ad un ideale sociale e giuridico di giustizia; ma in quanto alla credibilità di questo confidente, esso non può essere dubbia, appartenga o non al partito socialista. Ma, se non è un socialista, bisogna dire che ben poco segreto fossero quelle sedute, giacchè si vede che anche estranei potevano entrare nelle sale dove le conferenze erano tenute.

L'oratore passa quindi a considerare la singola responsabilità. In quanto all'Oldoini, dice che ci sono testimoni d'accusa precisi.....

Birolo. — Ma falsi!

P. M. — Non m'interrompono.

— Facciano processare quei testi come falsi.

— Io dovrò pregare il presidente di farli allontanare se mi interrompono.....

Dalberto. — E' comodo!

Il *presidente* invoca la calma, e l'oratore prosegue, facendo un po' d'acuta psicologia sui testimoni d'accusa e su quelli di difesa e sugli imputati, pei quali si potrebbe ricordare la famosa cella: *Senatores boni viri, Senatus mala bestia!* Le prove contro l'Oldoini sono irrefutabili. A carico del Barberis e del Roggero stanno i rapporti del confidente.

F. Barberis. — Ma io li ho contestati.

L'avv. *Tivoni* si oppone alla lettura della requisitoria scritta, che si fonda su testimonianze non vestite.

Birolo. — Su rapporti di spie!

Dalberto. — Spie! spie!

Barberis protesta contro gli interruttori, dicendo che per far le ragioni ci sono gli avvocati, che sapranno fare il loro dovere.

GLI AVVOCATI SONO DEI BORGHESI.

Ma il *Birolo* insiste, perchè vuole fare osservazioni al P. M.

Gli avvocati ed i compagni vorrebbero imporgli silenzio. Il Birolo si scalmana e si sbraccia e non vuole ascoltare consiglio. Il pubblico ride, e gli altri imputati riescono finalmente a far star zitto il loro collega.

Presidente. — Imperi dei suoi avvocati.

Un accusato. — Ma gli avvocati sono dei borghesi!

Il *P. M.* in quanto al Polledro riconosce che la Polizia ha preso un abbaglio, ritenendo che fosse l'avv. Polledro colui che teneva le conferenze, mentre era il Nanni.

Avv. G. G. Garinio. — Ma intanto è una vergogna che il Polledro sia stato arrestato.

— Ma se mai c'è altro sul conto del Polledro.

L'oratore, dopo aver letto i rapporti, sdegnato le continue interruzioni degli imputati, dice che qui non si tratta di un'associazione a delinquere. « Non voglio — dice — adoperare questa brutta parola per non lasciare una cattiva impressione. Non siete dei malfattori. »

UN'ASSOCIAZIONE « PER FARE DEL BENE ».

Barberis. — Non abbiamo falsificato i titoli del Credito Italiano!

Oldoini. — Siamo galantuomini!

Dalberto. — La nostra è un'associazione per far del bene!

Per l'Oldoini l'oratore della legge richiese ad una sola accusa, di istigazione a delinquere, quella elevate contro questo accusato. Dà però il suo voto perchè si tenga l'accusa nelle proporzioni più benigne. Pel Barberis, in quanto riguarda le conferenze, crede l'oratore che si debba pronunciare l'assoluzione. (*Mormorii d'approvazione*) Così pure l'Attilio Roggero non si è reso colpevole del delitto che gli s'imputa. (*Altri mormorii*) La stessa dichiarazione deve essere fatta pel Mazzucco, pel Colombino Emilio, pel Birolo, pel Dalberto, pel Nanni, pel Polledro e pel Segre. Sulla posizione di non provata reità è chiesta l'assoluzione del Birolo e del Dalberto, del Nanni e del Polledro.

Naturalmente tutti questi proscioglimenti sono solo per l'accusa di aver tenuta conferenze. L'oratore quindi passa a trattare l'accusa di associazione contro l'esercito.

L'ASSOCIAZIONE ANTIMILITARISTA.

Quest'associazione è un ente di per sè stante e non occorre che si accertino che almeno cinque ne sono i membri, come vorrebbe l'art. 248 per le associazioni comuni a delinquere. Che l'associazione esista è dimostrato dalle confessioni di alcuni imputati e dagli statuti della società stessa, che dimostrano che essa non ha scopi pacifici e legali. E' società di anarchici e quasi.

Accusati. — Di socialisti rivoluzionari!

— Fa lo stesso.

Accusati. — Uh! uh!

P. M. — Ed un'associazione di anarchici o di socialisti rivoluzionari è una società sediziosa, come dice il Crivellari.

Accusati. — Uh! uh!

L'oratore cita alcune sentenze, ma gli avvocati gridano che è giurisprudenza nella barba lunga.

— Ma loro sanno che gli anni 1894-1896 furono i più fertili di questa giurisprudenza.

Avv. Ginatta. — Erano leggi scelerate allora!

— Erano leggi del parse!

Birolo. — Fatte da voi!

P. M. — Da me?

Birolo. — Sì, dalla piccola classe che voi rappresentate!

Poichè il Birolo continua ad interrompere, il *P. M.* lo investe e gli dice:

— L'educazione che voi predicate vi dovrebbe mostrare l'elementare principio di non interrompere chi parla. Se ancora mi disturba, vedrò se è il caso di farlo processare immediatamente.

Birolo. — Io non ho interrotto lei.....

— D'altronde, non parlo per lei, ma per il Tribunale, e non corro di persuadere lei.....

— Tanto sarebbe tempo perso.

Un altro imputato legge il giornale.

Presidente. — Se vuol leggere vada fuori.

Gori. — Sonzi, sa, ma leggeva il resoconto del processo sulla *Stampa*. Dunque è sempre in causa.....

Il seguito l'oratore alle specifiche responsabilità.

Cini.

Il Barberis è un giovane levita e non fa ancor parte dell'Associazione, quindi deve essere assolto.

Per l'Oldoini invece l'accusa deve essere mantenuta.

Oldoini. — Ma io non appartengo alla Lega! L'hanno detto i compagni.

P. M. — Non m'interrompa. D'altronde, il suo carattere perora poco per la sua innocenza. Lei è anche accusato per un reato comune..... per spendita di biglietti falsi.

Oldoini. — Domando la parola.

— Lei è stato condannato..... a botta.

Birolo. — Ma quanti anni fa?

Dalberto. — Questa è una crudeltà! è una crudeltà raffinata!

P. M. — E' condannato! è condannato!

Oldoini. — Domando la parola!

Ma il presidente tronca l'incidente, ed il P. M. conclude chiedendo l'assolutoria per Barberis, Segre, Mazzucco, Roggero, Colombino e Magnani, e chiede la condanna dell'Oldoini ad un anno, 2 mesi di reclusione e 175 lire di multa, del Dalberto ad un anno e 175 lire di multa.

Dalberto. — E' troppo poco!

P. M. — Chiedo per Nanni, Birolo, Polledro e Tibaldi la condanna a 10 mesi e 100 lire di multa.

UNA PETIZIONE.

L'avv. *Gori* presenta a questo punto un plico contenente 1852 firme di iscritti all'Associazione antimilitarista internazionale, che si dichiarano solidali cogli imputati attuali.

Avv. Tivoni. — Ed ora coloro non attendono che d'essere processati. Proceda Pubblico Ministero!

P. M. — Non procedo che per reati.

Birolo. — Ma e l'associazione? Dov'è la logica?

Prende la parola l'avv. *Ginatta*, il quale pensa perchè il Roggero sia assolto per insistenza di reato, perchè le accuse mosse a lui sono state fatte su rapporti di confidenti che volgarmente si chiamano spie.

Pubblico. — Bene! Bravo!

L'udienza è tolta alle 18. Fuori nel cortile la madre del Polledro, mentre questi risale nel corridoio, grida: *Viva il socialismo!*

Ed un nucleo di dimostranti applaude fragorosamente.

Cini.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

29 maggio.

Godimento del 1° gennaio.

Rendita 5 oro lorda: corso medio d'uff. 105 03 1/2.
Rendita 4 0/0 netta: prezzi nominali 103 20 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 103 80.
Rendita 3 1/2 0/0 (prec. rendita di L. 100), prezzi nominali 104.
Rendita 3 1/2 0/0 (prec. rend. da L. 70 a 8.50), prezzi nominali 104.

Godimento del 1° aprile.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 72 25

CAMBIO UFFICIALE.

Francia	3 denaro	99 92 1/2	lettera	99 92 1/2
Svizzera	4 1/2 »	99 85	»	99 95
Londra	4 »	25 10	»	25 12
Germania	5 »	122 65	»	122 75

Rendita Italiana 5 0/0 lorda per contanti 103 025.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netta per contanti 103 20.

Prezzi dei valori per fine prossimo

Azioni Banca d'Italia 1334.
» Banca Commerciale 997.
» Credito Italiano 616, 615.
» Ferrovie Meridionali 802.
» Fiat 1590, 1600.
» Fiat-Ansaldi 210, 220.
» Italia 208.
» Rapid 187 1/2, 187.
» Zust 170.
» Fiat nuove 635, 640.

CRONACA DELLA BORSA — 29 maggio.

Radi affari, come la nota del giorno! Resistenti però le Banche d'Italia sul 1324 e le Comit sul 625; forme le Meridionali sull'802. Fra gli automobili, ricercate le Fiat sul 1585 e le Fiat-Ansaldi sul 215; calmi gli altri.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

29 maggio — Ore 15,20.

Mentre nei giorni scorsi Genova teneva alto il mercato, era sul limitare della liquidazione deprime la quota tutta, probabilmente per realizzi di partito dubbi. Qui nulli o quasi; pochi affari in Banca d'Italia e Comit, la prima sul 1320 e l'altra con denaro a 625; deboli le Meridionali a 801. Fra gli automobili furono trattate poche Itala sul 200 e Rapid sul 185 50.

Come scrivemmo ieri sera, qui la liquidazione è *appiano sistemata* con sauve della piazza, mentre il prato si fece dire che è *appena sostenuta*: nonfermissimo che tutto procede regolarmente.

Azioni Banca d'Italia 1320 1/2, 1320.
» Banca Commerciale 995.
» Credito Italiano 616.
» Meridionali 801.
» Alcasio 55, 56.
» Itala 200, 201.
» Rapid 185, 185 1/2.

Tutto prossimo.

Prezzi compenso fine maggio.

Titoli dello Stato.

Rendita 3 0/0 lorda	101 [illegible]	Rendita 3 1/2 0/0 o.	102 [illegible]
Rendita 4 0/0 netta	103 [illegible]	Rendita 3 0/0 lorda	72 25

Debiti redimibili.

Prestiti

100 Cattolici (Roma 1860-64) 5 0/0	—	—	
500 Buoni (Prestito 1868) 5 0/0	—	—	

Obbligazioni

100 Asse Ecclesiastico 5 0/0	—	—	
500 Ferroviarie 3 0/0 emesse per conto dello Stato dal a Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1907-08-09) Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie da 500	310	—	
500 Ferrovie Meridionali 3 0/0	306	—	
500 Sarde, serie A 3 0/0	308	—	
500 id. id. id. B 3 0/0	305	—	
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro	508	—	
500 Esercizi Torinese Tramways e Ferrovie economiche	518	—	
500 Off. Savigliano 5 0/0	515	—	
500 Società Idroelettrica Ligure 5 0/0	514	—	
500 id. Napoli. Imprese Elettriche	505	—	
500 Ser. ferr. Udine-Pontebba 5 0/0	—	—	
500 Ser. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1905)	—	—	
500 id. 3 0/0 (Em. 1906)	—	—	
500 id. 3 0/0 (Em. 1907)	—	—	
500 Ser. ferr. Centro-meridionale Adriatica 3 0/0	305	—	
500 Ser. ferr. Livor. 3 0/0	305	—	
500 » » » 3 0/0	305	—	
500 » » » 3 0/0	305	—	
500 Ser. ferr. Cent. toscano e Asciano Grosseto 4 0/0	512	—	
500 id. id. serie B.	—	—	
500 id. id. serie C.	—	—	
100 Ob. del Canali Cavour 4 0/0	497	—	
500 Ob. per i lavori del Tevere 5 0/0	508	—	
500 Ob. per i lavori edilizi Roma 5 0/0	507	—	
500 Ob. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 0/0	507	—	

Azioni

100 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Mediterraneo emesse pel 1° luglio Cavallermaggiore-Bra 2 0/0	300	—	
500 Sette com. della Società per le ferr. del Mediterraneo, emesse per i prestiti ferr. Cantalupo, Castiglione Mortara.	145	—	

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

500 Ferrovie sarde d. nuove Reale 1919 (R. decreto 8 agosto 1907) 3 0/0	370	—	
500 id. id., serie C (Emissione 1906)	368	—	
500 id. id., serie C (Emissione 1907)	368	—	

Provinciali

100 Unificate della città di Napoli 5 0/0	101	—	

Cartelle

500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 0/0 netto	499	—	
500 Credito Comunale e Provinciale	371	—	
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 0/0	361	—	

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrig. Agro Veronese.	418	—	
500 Ferr. Meridionali	306	—	
500 id. Soc. Sardegna	300	—	
500 id. Sarde, serie A	308	—	
500 id. id. id. B	305	—	
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro	508	—	
500 Soc. ed. Torinese Tramways e Ferrovie economiche	518	—	
500 Off. Savigliano	515	—	
100 Società Idroelettrica Ligure	514	—	
500 id. Napoli. Imprese Elettriche	505	—	
500 Ser. ferr. Udine-Pontebba 5 0/0	—	—	
500 Ser. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1905)	—	—	
500 id. 3 0/0 (Em. 1906)	—	—	
500 id. 3 0/0 (Em. 1907)	—	—	
500 Ser. ferr. Centro-meridionale Adriatica 3 0/0	305	—	
500 Ser. ferr. Livor. 3 0/0	305	—	
500 » » » 3 0/0	305	—	
500 » » » 3 0/0	305	—	
500 Ser. ferr. Cent. toscano e Asciano Grosseto 4 0/0	512	—	
500 id. id. serie B.	—	—	
500 id. id. serie C.	—	—	
100 Ob. del Canali Cavour 4 0/0	497	—	
500 Ob. per i lavori del Tevere 5 0/0	508	—	
500 Ob. per i lavori edilizi Roma 5 0/0	507	—	
500 Ob. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 0/0	507	—	

Azioni

100 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Mediterraneo emesse pel 1° luglio Cavallermaggiore-Bra 2 0/0	300	—	
500 Sette com. della Società per le ferr. del Mediterraneo, emesse per i prestiti ferr. Cantalupo, Castiglione Mortara.	145	—	

Cartelle.

500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 0/0 netto	499	—	
500 Credito Comunale e Provinciale	371	—	
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 0/0	361	—	
500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 0/0	510	—	
500 id. id. id. 4 1/2 0/0	510	—	
500 id. id. id. 5 0/0	510	—	

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.

500 (600) B. d'Italia	1325	—	
500 Banca Commerc. Italiana di Milano	993	—	
500 Credito Italiano	615	—	
500 Società Bancaria Italiana	370	—	
500 Banco di Roma	112	—	
Banca di Torino (stampigliate)	10	—	
500 San. Finanziaria e Industr. Torinese	125	—	

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali	800	—	
250 id. id. Secondarie Sardegna	370	—	
500 id. id. Sicule	497	—	
500 id. id. Mantovane-Modenesi	500	—	
250 id. id. Sicule	100	—	
250 id. id. Pinerolo (in sottoscrizione)	485	—	
250 id. id. Pinerolo (in emissione)	450	—	
500 id. Navigazione Generale Italiana	490	—	
Piccoli e Rabatt.			
250 id. Ferr. Tramways e Ferr. econ.	265	—	
500 id. Anon.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(7)

Il danaro del Diavolo

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

Pochi istanti dopo un rumore sordo e regolare avvertiva il conte Saverio che il suo amico Chevillon era piombato, come si diceva una volta, tra le braccia di Morfeo.

Egli però non riusciva a risolversi a mettersi a letto, nè a tentar di dormire.

Attraverso il vetro della finestra, egli fissava con ostinazione il tenebroso profilo del castello.

I lumi erano spenti; il parco era silenzioso e deserto.

Nel padiglione dei forestieri gli ultimi domestici ritardatari s'affrettavano a raggiungere le proprie stanze per coricarsi.

Il conte avrebbe voluto fare altrettanto, ma era agitato da troppe passioni, che gli davano dei brividi febbrili; l'invidia alla vista di quei domini principeschi gli faceva stillare nelle vene un veleno troppo potente perchè egli potesse abbandonarsi al sonno.

Aprì la porta cautamente, senza rumore, discese la scala e si trovò nel parco. Fece qualche passo sotto i grandi alberi vicini al padiglione; poscia s'incamminò in un gran viale che girava attorno a un vasto prato, ma improvvisamente s'arrestò.

A poca distanza, dalla parte del castello, la sabbia scricchiolava sotto i piedi d'un uomo che s'avvicinava con passo lesto e leggero come quello d'un innamorato diretto a un appuntamento.

Il conte rimase immobile, nascosto dietro il tronco d'una quercia secolare.

Il viandante notturno passò poco discosto da lui, sì ch'egli lo riconobbe immediatamente.

Era il duca Andrea de Brevannes.

III.

L'ufficiale s'allontanò rapidamente.

Suo cugino ben presto non udì più che il rumore impercettibile dei passi di Andrea in direzione del villaggio di Fontaine-aux-Bois, situato all'altra estremità del parco, a oltre un chilometro e mezzo dal punto ove egli si trovava: una rispettabile distanza per una passeggiata notturna.

Dove andava?

Qual forza lo trascinava a errare solo così nelle tenebre, in luogo di riposare come i suoi ospiti, in previsione delle fatiche di una caccia alla corsa che doveva esser penosa, secondo tutte le probabilità.

Il conte fu assalito da un irresistibile accesso di curiosità.

Suo cugino sembrava non avesse alcuna intenzione di nascondersi.

Egli camminava svelto e tranquillo, fumando una sigaretta.

Oltrepassato d'un cento metri il padiglione, il giovanotto si mise a canticchiare le note della famosa aria della *Norma* di Bellini, celebre un tempo e troppo dimenticata adesso: « Casta diva! »

La sua voce, contenuta in parte, era tanto giuliva e dolce quanto il suo passo era svelto e sicuro.

L'amore doveva essere senza dubbio la causa di quella spedizione al chiaro di luna.

Il conte non ne dubitava punto. E rammentò subito la confidenza fattagli dal suo amico Chevillon.

Andrea era innamorato.

Allora gli tornò a memoria una circostanza insignificante alla quale non aveva prestato alcuna attenzione.

Dopo il pranzo, mentre si giuocava una partita di whist, Yves-Maria, l'ordinanza del luogotenente, era entrato e gli aveva parlato all'orecchio.

Il viso del giovinotto s'era illuminato d'un tratto ed aveva detto semplicemente al suo soldato:

— Sta bene. Va.

Il conte si mise ad inseguire suo cugino, ma furtivamente, con la circospezione di un felino che insegua la sua preda. Egli camminava sul margine dei viali, aiutando gli alberi ed evitando il minimo rumore che avesse potuto tradirlo.

Evidentemente l'ufficiale non pensava nè a lui, nè a nessuno, a nulla in parola, eccetto allo scopo della sua gita.

Tutto in lui rivelava un'esuberanza di vita, un ardente desiderio che lo rendeva più leggero e pareva quasi gli desse le ali.

Il conte camminava perfettamente il passo nel quale era andato cento volte durante la sua fanciullezza. Non una delle case del villaggio di Fontaine, che conta appena un centinaio di abitanti, gli era ignota.

Egli non rammentava che vi fosse una ragazza o una donna capace di suscitare una passione più o meno seria nel cuore d'un parigino e d'indurlo ad escursioni così misteriose.

L'ufficiale, percorso il viale che conduceva al villaggio, si diresse in una parte del parco adorna di alberi cedui, s'internò in un dedalo di viali intricati simili a quelli d'un labirinto, rasentò il margine di un'ampia vasca, attraversò un ponticello e arrivò in fino ai piedi d'una strada spianata, sulla quale si elevava un castello in miniatura, nascosto sotto una folla di piante che ne ricopriva quasi completamente il tetto. La porta era semi-aperta.

Da questa porta che si richiuse non appena il duca n'ebbe varcata la soglia, il conte Saverio, lo spione di questa passeggiata notturna, ebbe il tempo d'intravedere una donna vestita di bianco che si gettava al collo del giovine e lo avvinceva con le sue braccia, mentre quello dell'innamorato s'intrecciavano intorno alla vita di lei.

Egli restò pietrificato, ai piedi d'un albero, che lo rendeva invisibile nell'oscurità di quel luogo ricoperto di una folta boscaglia.

Allora comprese tutto.

Quante volte egli stesso si era recato in quella casina quasi abbandonata da tanto tempo!

Quanto visite vi aveva fatte per il passato, quando i suoi nonni vivevano ancora e i due rami della famiglia si mantenevano in costanti relazioni di amicizia che la morte inesorabile aveva spezzato così presto.

Che delizioso nido di due amanti!

Era una stupenda costruzione che il vecchio duca di Brevannes, l'avolo, aveva fatto edificare, e nella quale veniva a cercare il silenzio e la solitudine per sfuggire al chiasso assordante dei bambini e dei fanciulli che popolavano il castello, la perdita successiva dei quali doveva poi piombarlo in tale inconsolabile dolore da cagionargli dopo poco la morte.

Sparito lui, quella casina, divenuta inutile, era stata quasi abbandonata.

La sua vedova ed il figlio avrebbero creduto di profanarla facendone l'abitazione di una guardia o di un giardiniere. Ed era perciò rimasta tal quale egli l'aveva lasciata, con gli stessi mobili solidi e comodi che il tempo stesso, questo grande distruttore, non deteriora che lentamente, ma quasi del tutto dimenticata nel suo angolo dagli attuali abitanti del castello. *(Continua).*

STUDIO MEDICO DENTISTICO - recentemente premiato con **MEDAGLIA D'ORO**

Dentiere e Denti in oro - platino, ecc. - Sistema Americano e proprio. — Dott. C. PINACCI - P. A. MARTINETTO — PIAZZA STATUTO, 16 - Filiale: VIA CERNAIA, 18 - Telefoni 21-31 e 23-64

Il Governo del Re ha decretato all'

ISCHIROGENO DI FAMA MONDIALE

(RIGENERATORE DELLE FORZE)

a base di Fosfore - Ferro - Chinina pura - Calce - Coca - Stricnina

la inscrizione nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

la incontestabile esperienza clinica, avvalorata dalla solenne ed innegabile realtà dei fatti, in modo assoluto ha dichiarato l'ISCHIROGENO

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

L'ISCHIROGENO ricostituente dalla Scienza, come leggesi nel Trattato Ufficiale di Materia Medica e Terapeutica dell'Illustre Prof. Cav. V. Chirone, fra i ricostituenti è l'unico perfettamente tollerato ed assimilato anche dagli stomachi più deboli e malandati, e per i suoi effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, nelle maggiori infermità riesce un rimedio specifico così efficace che Medici e Scienziati lo usano nelle proprie sofferenze, nei casi estremi e più ribelli.

L'ISCHIROGENO è entrato nella coscienza di tutti, e si è reso di USO UNIVERSALE, giacchè ogni Medico è sicuro di trovarvi il rimedio ed ogni ammalato la salute

GUARISCE: Neurastenia - Sieroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Pollazioni - Spermatorrea - Impotenza - Atonia - Sterilità - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista: è eccezionale rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche

LE MASSIME ONORIFICENZE Torino 1898 - Napoli 1900 - Roma 1900 - Parigi 1900 - Gran Premio d'onore e Medaglia d'oro - Londra 1904 - Medaglia d'oro Bruxelles 1904 - Gran Premio e Medaglia d'oro - Vienna 1904 - Diploma d'onore e Medaglia d'oro - Liegi, Settembre 1905 - Medaglia d'oro NELLE PRIMARIE ESPOSIZIONI

2 Bott. costo L. 4 - per posta L. 3,50. 6 bott. per posta L. 12. Bott. monstre per posta L. 18, pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - NAPOLI - Corso Umberto I. N.° 119 palazzo proprio.

Importanti opuscoli sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICEROTERFINA - IPNOTINA si spediscono gratis, dietro semplice carta da visita.

Esigere le marca di fabbrica, controsegnata, la quale consiste del ritratto dell'autore è applicata sul cartoncino, che protegge la bottiglia, per garantirla contro le sostituzioni e le falsificazioni.

"PICCOLI AVVISI"

(unico mezzo economico).

Domande d'impiego cent. 5 per parola.
Offerte d'impiego ed altri avvisi commerciali 10.
Corrispondenze private cent. 25.
(Minimo dieci parole).

Offerte d'impiego. 1

ABILI incisori mezza tinta sono ricercati da storica Ditta. — Offerte e referenze cassetta 11614, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI abile cameriera. — Albergo QUAGLIA, Monumento Crimea. c12006

CERCO signorina o vedova per banco. — Stipendio 40 mensili. Rivolgersi Studio BIGLIONE, via Po, 36, Torino c11562

CERCO giovanetti per ufficio, 12 a 13 anni. — Rivolgersi a BIGLIONE, via Po, 36, Torino. c11563

CERCANSI abili lavoranti carpisti e juponiste. Lavoro tutto l'anno. — Via Cavour, 1, del portinaio. c11515

GIOVANE con sufficiente istruzione, conoscenza principi fotografici è ricercato subito da importante Stabilimento. Sicuro avvenire. Indispensabili ottime referenze. — Offerte cassetta N. 11523, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Domande d'impiego. 2

CONTABILE specialista, già in primaria Casa industriale italiana, conosce perfettamente tutti i sistemi contabili, disposizioni legislative relative operai, buona corrispondenza, serio, svelto, ottime referenze, estese relazioni estero, disponibile subito; recasi anche fuori Torino. — Scrivere N. 11562, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CONTABILE, venti anni di pratica, desidera trovare impiego contabilità in casa commercio. Primarie referenze. — Scrivere O. L. F. n. 10215, fermo posta, Torino. c11519

CERCASI posto da cassiere, amministratore o contabile in seria azienda commerciale o bancaria. Referenze ineccepibili e cauzione. Eventualmente associerebbesi. — Scrivere alla cassetta n. c11512, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

DIRETTORE importantissima casa prim'ordine, mode-stoffe-confezioni, sce., uomo, signora, praticissimo compera, amministrazione, ottime referenze, assolutissimo direzione importante casa, anche da impiantare, disposto domiciliarsi ovunque. — Offerte con dettagli importanti, intermediario, N. c11555, presso *Haasenstein e Vogler*, Milano.

GEOMETRA venticinquenne, praticissimo ramo agraria e sostenuta, converrebbe posto quale fattore; massime referenze. — Scrivere, fermo posta, PIERO 127. c12276

GEOMETRA ventiseiquenne cerca posto presso importante ufficio o ditta costruttrice. Serie referenze, miti pretese. — Scrivere, fermo posta, LAURO, c 11279

GIOVANE istruito, bella calligrafia, cerca impiego quale contabile o segretario presso seria ditta. Disposto cauzione. — Scrivere n. c 11413, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PRATICO commercio offresi per cassiere-contabile, cauzione 10 mila assumendolo all'occorrenza 20 mila. — Scrivere cassetta c 11496, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

RAPPRESENTANZE serie Case italiane esporta. Relazioni ricercansi da provetto viaggiatore che aprirà studio a Lima (Perù, America). Serie referenze. — Scrivere TIBAME, posta, Torino. c 11514

UOMO parlando italiano, francese, inglese e tedesco, domanda impiego in Casa di commercio, anche Hôtel. Primarie referenze. — Scrivere R. D. 1747, fermo posta, Torino. c 7510

VEDOVA 40enne, di civile condizione, decaduta, (ottime referenze) desidera occuparsi, anche solo a ore, per compagnia a signorina o bambini non inferiori ai 4 anni, ordinare biancheria, o come aiutante stiratrice. — Scrivere cassetta c 11563, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VIAGGIATORE ventisettenne per clientela droghieri, liquoristi, offresi. Esclusi assaggini. — A. 142, posta, Genova. 11571 G

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende 3

CEDESI, per malattia, in Torino antico ed avviato negozio arredi per chiesa; ottimo affare. — Rivolgersi a MINIGGIO, via Arsenale, 40. 11136

D'URGENZA cercansi L. 3000 garantite, pagabili in due rate annuali. — Scrivere N. c 11541, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FARMACIA unica grosso paese vicino Torino, vendesi subito. Affare ottimo. — DELU', Galliari, 19, Torino. c 11447

MOTIVI famiglia ricevuto avviso seguito morte vedovo, vendesi ristoranteria GAMBINI, Venti Settembre, 17. c 11535

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

AFFITTASI per stagione estiva in Borgonuovo casa con giardino, acqua corrente e frutteto. — Rivolgersi ivi, via Brunelli Majoni, 17, oppure portinaio corso San Maurizio, 79, Torino. c 10311

AFFITTASI villa Valralice, 10 camere mobiliate, bella posizione, 20 minuti dal ponte. — Dirigersi proprietario casa via Maria Vittoria, 25. c 11371

ANDORNO. Affittasi, stagione estiva, casa mobiliata da 5-10 camere. — Rivolgersi farmacia SCHIAPPARELLI. c 10964

AFFITTASI sui colli di Saluzzo villa denominata Bellavista, 8-10 camere mobiliate. — Rivolgersi proprietari Gaetano e Cardone, banchieri, Venasca. c 11421

ALTA montagna cerco alloggio tre, quattro camere e cucina per stagione estiva. Indicare località, prezzo. Z., Bertholini, 5, Torino. c 11411

CANALE, Alba, Vendesi palazzina con giardino e corrile rustici, luce elettrica, acqua potabile, termosifoni. — Rivolgersi ivi, ved. PAVESIO. c 11150

COLMA, sopra Andorno. Da vendere o affittare case civili con giardini e frutteti. — Rivolg. ivi, al cav. BELLI. c 11181

CAUSA trasloco casina 8 camere, 3500, terreno giardinato 1 1/2. Castiglione Torinese. — Scrivere numero c 11462, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PALAZZINA corso Duca di Genova, angolo via Colli, N. 18, da affittare elegante alloggio signorile di 14 camere al primo piano. c 11154

PIANEZZA. Affittasi villa mobigliata, giardino. — Torino, corso Vinzaglio, 12. c 11285

GRESSONEY ST-JEAN, da affittare quattro case con belle camere ammobigliate. — Rivolgersi LAURENT Leopoldo, Gressoney. c 11575

ISSIME. Case d'affittare stagione, vari alloggi. — Dirigersi VASSONEY, notaio, Issime. 11560

VENDESI presso Lanzo elegante villino ammobiliato. — Rivolgersi portinaio via Assarotti, 10. c 10860

VENDESI palazzina su corso, 16 camere, vasto giardino, volendo anche terreno adatto fabbricabile. — Scrivere N. c 11402, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

ALLOGGIO 8 camere, 2° piano. — Corso Re Umberto, 51, calorifero, 1° Ottobre. c 11521

ALLOGGIO signorile, otto camere, giardino con frutta. — Via Superga, 39. c 11569

CORSO Duca di Genova, 17, (Ottobre) Alloggio signorile pianterreno, giardino, calorifero. c 11567

OTTOBRE. Grande alloggio, divisibile, giardino, comodità moderne. — Via Goffredo Casalis, 53, Barriera Francia. c 11503

RICERCANSI belle coriste operette, compagnia primaria Riojaneiro, San Paulo. Partenza primi giugno, sussidio 500 mensili. — Rivolgersi SOUTOMAYOR, Armorari, 11, Milano. c 11305

SUBAFFITTASI elegante negozio, posizione centralissima, via Garibaldi. Scrivere N. c 11582, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Camere mobiliate e Pensioni. 6

ALLOGGI signorili, economici, confortabili, pensioni famiglia presso accordole in montagna. — Scrivere n. 8220, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Annunzi varii. 7

AUTOMOBILE 8 HP Clément-Bayard, modello 1905, double-phaeton, quasi nuovo, vendesi causa partenza. — Rivolgersi TORINO, via Geito, 5, (dal portinaio). c 11450

CERCASI bella sciuatta, 25-30 anni, bella presenza, parigina. — Presentarsi portinaia corso Oporto, 28, tutti i giorni dalle 12 alle 16. c 10902

FOTOGRAFIA Colombo cerca abile stampatore. Stipendio 100 a 150. Non presentarsi senza ottime referenze. — Corso Casale, 102. c 11391

MOTORE a gas, quasi nuovo, della forza di tre cavalli, da vendere con i relativi accessori. — Rivolgersi fabbrica maglierie, corso Vinzaglio, n. 23, Torino. c 11377

MATRIMONIO. Trentottenne impiegato, reddito 3000, non residente in Torino, sposerebbe signorina simpatica, istruita, con dote. Ritirasi corrispondenza 3 giugno. — ARTOS, 21, posta, Torino. c 11379

RAPPRESENTANTE d'una fabbrica estera ramo cromo-litografia, carta indirizzi di artisti che fanno schizzi e quadri a soggetto esclusivo. — Scrivere sotto H. 35226 M. a *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11363 M

ACACIA. Dolcissima bontà comprese nobili altissimi vincoli affettuosi indissolubili, intensificando [illegible] devozione, stima sinceramente animo mio. Arrivederemoci. c 11565

AMORE. L'anima piena di appassionati ricordi, vola alla dolce sua Dea e depone ai suoi piedi l'omaggio d'amore. Infiniti. c 11570

Acqua Dentifricia
CELEBRE
per le sue qualità antisettiche e aromatiche dovute alle sostanze vegetali con le quali è preparata. 11166 M

ELETTRICITA'
Oggetti artistici e loro elettrica vendonsi occasione. — Rivolg. BALBI, Cavallerizza. 11455

Cotoni da Calze
Deposito all'ingrosso e al dettaglio delle marche Centauro, Trifoglio, Almaia, Schickhart (Lecur), Semperit, sera. Prezzi speciali pei rivenditori e lavoranti in maglieria. — F.lli PICCOTTI, Corso Vitt. Emanuele, 60, nel cortile e via Volta, 1, Torino. 11307

2 Biciclette
una da Signora, una da Uomo per decesso, vendo metà costo. RAMA, via Sant'Anselmo, 5, p. 1.o. c 11539

5 Biciclette
60 macchine a cucire liquido anche a rate. — G. GROSSO, via Roma, 27, p. 1°. c 11497

COMMERCIANTE TEDESCO
con perfetta conoscenza lingua inglese e francese cerca posto di VOLONTARIO
in qualità di corrispondente, impiegato o commesso. — Indirizzare le offerte sotto c 6911 a *Haasenstein e Vogler*, S. A., Francoforte s/M. 11560 M

200 Cappelli PER SIGNORA e SIGNORINE!
rimanenza di forte compra liquidansi da L. 4 a 8 cad.
Capote per signora L. 5
e cappelli per campagna.
LAURA PAVIA
c 11511 Via S. Domenico, 34.

Signora Hortense
professoressa riconosciuta di Parigi di scienze occulte, dà consulti, italiano-francese, sul vostro destino e su quanto desiderate sapere. L. L. Discrezione assoluta, via Galliari, 28, p. 1°, vicino via Madama Cristina. c 11453

Grande Stabilimento di
MOBILI
di Celestino Giuseppe.
Torino, via Vanchiglia, 1, angolo via Sant'Anselmo, n. 49-51. Grande assortimento camere da letto, da pranzo, salottini, entrate, 400 e più letti in lamiera a prezzi miti. Camere matrimoniali da lire 180 a 650, ecc. 6904

Industriali!
Col sistema di SALDATURA AUTOGENA DEI METALLI mediante il cannello ossiacetilenico, sono possibili svariatissime riparazioni su qualunque oggetto di macchinario. Esso assottiglia, con grande economia, la rivestitura nella costruzione di recipienti di qualsiasi specie ed in generale è applicabile a qualunque lavorazione dei metalli. Eseguiamo riparazioni e impianti completi saldatura con apparecchi nostra fabbricazione e privativa. Schiarimenti, preventivi gratis. — Riv. *Laboratorio di Saldatura Ossiacetilenica*, via Monti, 20. Telefono 14-90. 10660

Cinture ventriere
Specialità in Cinture per signore incinte, per rene mobile e per qualsiasi altro caso, si fabbricano a perfezione su misura. - Sarti e Tirone, via Lagrange, 9 (Casa di Giuseia).

MALATTIE PELLE E GENITO-URINARIE -(VENEREE-SIFILITICHE)- INDEBOLIMENTI SESSUALI
Cure speciali del Dottore SINOPOLI, Corso Oporto, 44, n. 2°. Ore 9-10, 13-15, 19 1/2 e 9 1/2. 194

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie, rimunerative — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. — Scrivere *Laboratorio Industriale, San Damiano, N. 25, Milano.* - Laboratorio senza succursali. 4

DANARO
Il nuovo Banco prestiti di via Galliari, 12, anticipa il 16 0/0 sulla polizza del Monte di pietà. c 8516

Conversazioni Telefoniche

« Sì..... col Dottore.....

« Benissimo, è quanto vado predicando giornalmente: in ogni stabilimento, in tutte le famiglie, in città, in villa, ovunque, la lavatura delle biancherie dee essere fatta con le Lavatrici Sterilizzatrici Provvidenza.

« Procuri..... Sonta, Signora, mandi un biglietto di visita alla Società G. Bernardi e C. in Milano, via Giulini, 5, o a Roma, Lungo Tevere Cenci, 80, e riceverà un catalogo illustrato con tutte le necessarie istruzioni.

« Signorina..... sono in funzione..... (Signorina, mi lasci in comunicazione)..... dicevo che sono in fanzista nel Chilono della Ditta all'Esposizione di fronte al Padiglione Igiene. 10182 M

Non più Capelli nè Barba grigi o bianchi!
L'ACQUA SALLÈS

è incontestabilmente la migliore che ai oggi si conosca per la perfetta ricolorazione dei Capelli e della Barba. — L'*Acqua Sallès* progressiva è meravigliosa per ridonare ai capelli bigi o bianchi, siano essi ricciuti o lisci, ondulati od alla barba il loro *colore primitivo*: Biondo, Castano, Nero. — L'*Acqua Sallès* (naturalmente) è preparata specialmente pel colore bruno e nero ed è di infallibile successo per le persone aventi la barba ed i capelli grossi, bruno-scuri o neri. — Tutte queste gradazioni di colore così decise e naturali, impediscono di riconoscere che i capelli e la barba sono ricolorati. Una o due applicazioni bastano, senza preparazioni nè lavature.

L'assoluta innocuità dell'*Acqua Sallès*, la pronta e duravole sua efficacia, *l'hanno posta al disopra di tutte le tinture e nuove preparazioni qualunque esse siano.*

E. SALLÈS FILS, Prof. Chimico, 73, Rue Turbigo - PARIS.

Istruzione L. 6 - Preparazione: modello grande L. 12, id. piccolo L. 6 - Spedizione per posta post. L. 0,80 in più.

Deposito principale in Torino: **D. MONDO,** Via Ospedale N. 5.

PRESERVATIVI
contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per signore della più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad IGIENE, Casella postale 553, Milano, Modini prezzi, assoluta segretezza. 1915

Sui monti Biellesi
CAMANDONA
Altezza m. 850. Alloggio di 6 o 7 o 8 membri, ammobigliato, circondato giardino, acqua potabile, panorama stupendo ottima salubertimo. Rivolgersi MINO Luigi, Camandona; Giustetti e Fava, Torino, via S. Teresa, 12. 11078

LEVATRICE RAPPO, già assistente onoraria alla R. M. di Torino. — Pensione gestanti. Cure materne. Camere separate. Segretezza. — Prezzi miti. — Via Saluzzo, 13, p. 1° (Porta Nuova). c3540

LEVATRICE MARCHIARO Carlo Valentino, p. 31, Torino.
Pensione a prezzo mite, Assoluto segreto. Trattamento di famiglia. Discrezione collocamento neonati. c10268

FLEURS DE MOUSSE
PROFUMO PREFERITO DAL MONDO ELEGANTE
FABBRICATO DA SAUZÉ FRÈRES PARFUMEURS A PARIS
UNICO DEPOSITO IN TORINO | ALL'ANCORA VIA GARIBALDI

La Società Anonima TAURUS
invita i detentori di Certificati provvisori di volersi presentare negli uffici d'Amministrazione della Sede della Società in via Santa Chiara, 48 *bis* A TUTTO 2 GIUGNO DALLE ORE 9 ALLE 12 ANTIMERIDIANE, per consegnare i suddetti Certificati provvisori e ritirare le Azioni al portatore che li sostituiscono.

c 11455 Il Consiglio d'Amministrazione.

ALL'ANCORA
VIA GARIBALDI 9269
I Magazzini si chiudono alle ore 19

MALATTIE DELLA PELLE e Veneree Sifilitiche
CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via GENTHOLLET 2.
Prof. D.r R. BOVERO Docente R. Università di Torino Diretl. Ambulatorio Policlinico.
Orario: 11 a 13 - 15 a 17 - 19 a 20. 1°4

GIOVI (402 m. s.m.) Stazione Climatica Estivo-Autunnale
STABILIMENTO IDROTERAPICO
Sorgenti d'Acqua minerale
GRANDE ALBERGO
Luce elettrica - Telefono interprovinciale n. 19 (Pontedecimo) Mezz'ora da Genova. — Apertura 1° Giugno. 7761G
Direttore Rag. G. B. BARBAGELATA — Proprietario G. AGNESI.

AL MARE Colonia Italia - Finalmarina
Giovanetti, Gambini, Signorine
(1° LUGLIO - 15 SETTEMBRE)
Bagni - Ginnastica - Nuoto - Remo - Gite d'istruzione - Viaggi in comitive. — *Programmi*, — F. De-Giovanni, *Diretl. Colonia e Collegio Civico V. Alfieri - Alessandria*, Libreria Origlia via Garibaldi, 20, Torino - Istituto Mascoli, Biella. — Un mese L. 80. c11164

CREDITO ITALIANO
Società Anonima - Capitale Sociale L. 50,000,000
GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - TORINO - BARI - CARRARA - FIRENZE
CHIAVARI - CIVITAVECCHIA - LUCCA - MODENA - NOVARA - PARMA
SAMPIERDARENA - SPEZIA.

SEDE DI TORINO
Via XX Settembre, Palazzo Company di Brichenteau.

La BANCA riceve versamenti in Conto corrente 2 1/4 0/0 colla disponibilità di L. 10,000 a vista — da L. 10,000 a L. 25,000 con un giorno di preavviso, da L. 25,000 sino a L. 100,000 con tre giorni di preavviso.
In Conto corrente 2 3/4 0/0 colla disponibilità di
L. 3000 a vista
da L. 3000 a L. 10,000 con un giorno di preavviso } Per somme oltre L. 10,000 con otto giorni di preavviso.
ogni L. 3000.
Emette Libretti di Risparmio al 3 0/0 colla disponibilità di
L. 2000 a vista
Da L. 2000 a L. 5000 con 3 giorni di preavviso } per somme maggiori con dieci giorni di preavviso.
Libretti di Piccolo Risparmio al 3 1/4 0/0 colla disponibilità di L. 1000 a vista e di somme maggiori con 10 giorni di preavviso.
Emette Buoni Fruttiferi con scadenza da 3 a 6 mesi al 3 1/4 0/0, da oltre 6 a 12 mesi al 3 1/4 0/0, da oltre 12 mesi al 3 1/2 0/0
Apre Conti correnti a scadenza fissa
Interessi netti da imposta e capitalizzabili alla fine d'ogni semestre.
Incassa coupons e Titoli Estratti } facendo speciali facilitazioni ai correntisti.
Incassa interessi su Rendite nominative
S'incarica del pagamento delle imposte
Fa gratuitamente il servizio di cassa ai Correntisti.
Accetta come versamenti le Cedole scadute pagabili alle sue Casse.
Eseguisce Ordini Borsa.
Rilascia Lettere di credito per qualunque paese.
Eseguisce qualsiasi operazione di Banca nei limiti dei propri Statuti. 11039

ALL'ANCORA
— Via Garibaldi —
Sono arrivate le NOVITA
Nastri, Fiori, Tulli, Pizzi
MUSSOLE, RICAMI, SETERIE
SOTTANE CONFEZIONATE. 5329

REGIO MANICOMIO DI TORINO

Fino alle ore 16 del giorno 2 giugno prossimo si ricevono offerte per provvista, a licitazione privata di

Kg. 140,000 Carbone coke a Collegno
" 35,000 id. id. a Torino
" 20,000 Carb. New-Castle per Collegno
" 15,000 Legna forte per Torino
" 20,000 id. id. id. Collegno

Il Capitolato delle condizioni è visibile in Segreteria. Torino, 26 maggio 1906. c 11488

Il Segretario Capo: PAOLO CERUTTI.

RITRATTI PORCELLANA per Cimiteri, prezzi minimi, via Garibaldi, 5, cortile

L'INSTITUT W. SCHIMMELPFENG
(Fondato nel 1872 - 1600 impiegati in 47 uffici Europei)
a Milano, Via Dante N. 9.
Amsterdam, Barcellona, Berlino, Bruxelles, Londra, Parigi, ecc. consorziato colla THE BRADSTREET COMPANY New-York, costituisce un'organizzazione internazionale grande ed esperimentata per le informazioni commerciali. — *Tariffa richiesta.*

NUOVO MALATTIE SEGRETE PELLE e degli Organi Urinari
CURA RADICALE e SENZA CONSEGUENZE
Ambulatorio speciale Visite 9-10 13-15 18-19 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 12, p. 2.

300 VISITATE TUTTI la grande liquidazione di BICICLETTE
Marche originali c11555
Victoria, Adriatica, Tre Isole, Rotiana
BICICLETTA POPOLARE da L. 50 a L. 90
Hanno un bel dire / Hanno un bel dire / Biciclette a tal prezzo / Non le puoi dare!!! — Hanno un bel dire / Hanno un bel dire / La bicicletta BAIARDO / Fanno stupire!!!
BAIARDO L. Via Lagrange, 16, (cortile)

FERNET-BRANCA
AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
PREMIATI CON ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE

Altre SPECIALITÀ della Ditta
VIEUX COGNAC (SUPERIEUR) — VINO VERMOUTH
GRANATINA — SODA CHAMPAGNE — ESTRATTO DI TAMARINDO
Creme e Liquori — Sciroppi e Conserve